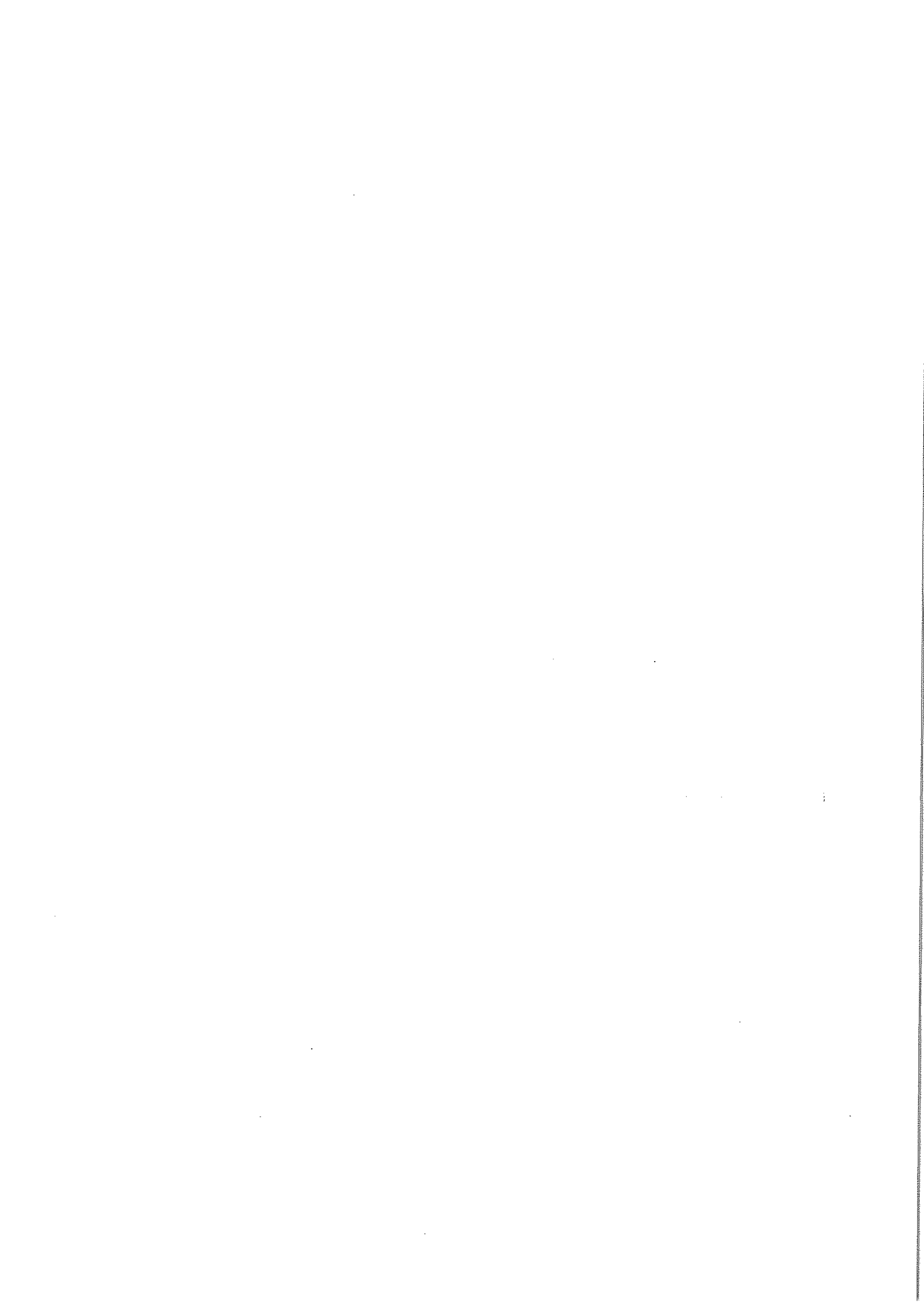
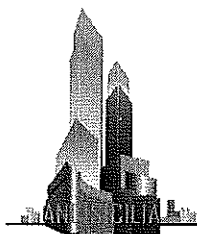


Associazione Nazionale dei Comuni Siciliani

## **Indice Documenti**

1. Promemoria con osservazioni AnciSicilia
2. Lettera del Presidente dell'ANCI dott. Antonio Decaro sulla situazione economico-finanziaria dei Comuni Siciliani – 19 ottobre 2016;
3. Richiesta di audizione dell'AnciSicilia ai Presidenti delle Commissioni competenti del Senato, della Camera dei Deputati e dell'Assemblea Regionale Siciliana sul "Sistema integrato dei rifiuti in Sicilia" – 19 ottobre 2016;
4. Conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati – 16 luglio 2016;
5. Audizione alla Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati - 26 marzo 2015.





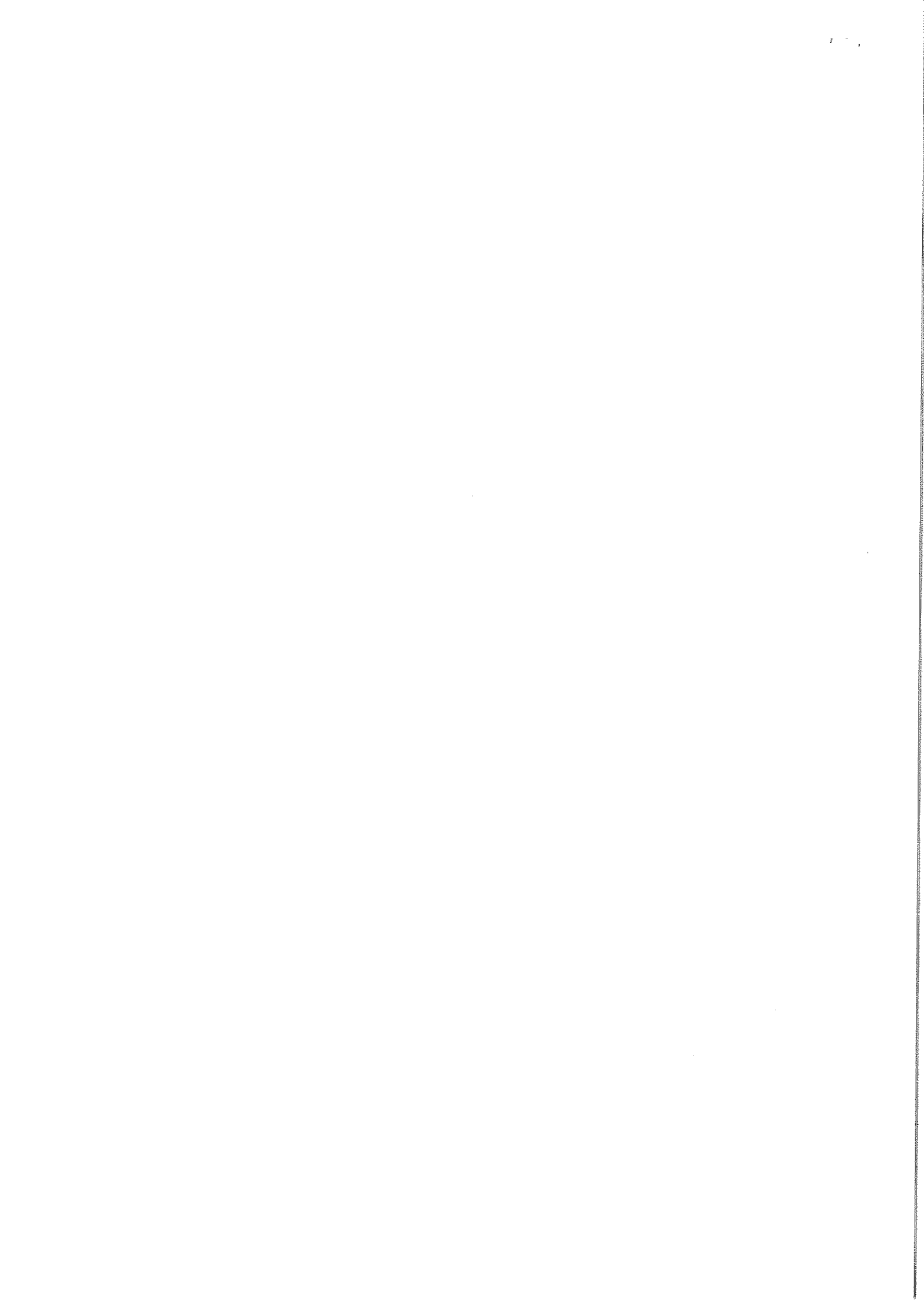
Associazione Nazionale dei Comuni Siciliani

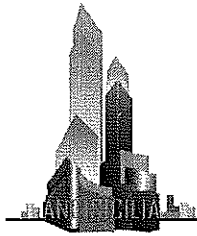
## **IL SISTEMA INTEGRATO DEI RIFIUTI IN SICILIA**

Audizione alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente  
(Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato  
presieduta dal Sen. Giuseppe Francesco Maria Marinello

*Roma, 3 novembre 2016*

## **PROMEMORIA CON OSSERVAZIONI** **ANCISICILIA**





Associazione Nazionale dei Comuni Siciliani

## **PREMESSA**

In Sicilia la gestione del sistema integrato dei rifiuti è normato dalla Legge Regionale 8 aprile 2010, n.9 *"Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati"*.

Con tale legge è cessata la gestione dei ventisette (27) ATO allora esistenti e si è aperta una nuova *governance* fondata su 10 ATO (uno per ogni provincia e uno per le Isole minori) e sulle società di "regolamentazione": le SRR (Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti).

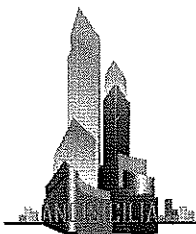
Successivamente la Legge regionale 9 maggio 2012, n.26 ha introdotto una deroga al numero limite massimo di 10 ATO previsto dall'art. 5, comma 1, della legge regionale 9/2010 e con la delibera di Giunta Regionale n.226 del 3 luglio 2012 si è passati dai 10 ATO agli attuali 18 ATO (1 per le province di Enna, Siracusa, Ragusa e Isole minori; 2 per le province di Messina, Trapani, Agrigento e Caltanissetta; 3 per le province di Palermo e Catania).

In seguito, con Legge Regionale 9 ottobre 2013, n. 3 e la relativa circolare attuativa (n.1. del 2013), è stata avviata la costituzione delle ARO (Aree di raccolta), costituite da uno o più comuni e destinate ad occuparsi dei servizi di spazzamento, raccolta e trasporto.

Dallo scorso giugno ad oggi il Presidente della Regione Siciliana ha emanato, anche a distanza di pochi giorni se non di ore, numerose ordinanze (dalla n. 5/Rif del 7 giugno 2016 alla n. 24/Rif del 17 ottobre) per il *"Ricorso temporaneo ad una speciale forma di gestione dei rifiuti nel territorio della Regione Siciliana nelle more del rientro in ordinario della gestione del ciclo integrato dei rifiuti"*.

In ultimo, lo scorso 27 luglio il Governo Regionale ha presentato il Disegno di Legge n. 1243 *"Norme in materia di organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani e del riutilizzo dei beni a fine vita"* (attualmente assegnato alla Quarta Commissione, Ambiente e Territorio, dell'Assemblea Regionale Siciliana).





Associazione Nazionale dei Comuni Siciliani

## **CRITICITÀ**

L'AnciSicilia, già da tempo, ha denunciato lo stato in cui versa la Regione Siciliana stigmatizzando la difficile condizione con la quale gli Amministratori siciliani si trovano costretti a confrontarsi in un settore vitale per il territorio come quello dei rifiuti.

Nel tempo le gravi criticità nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti in Sicilia non soltanto non sono state affrontate e risolte ma, per molti aspetti, si sono aggravate. In questi ultimi anni non si è riusciti a dare slancio ad un processo di riforme o più semplicemente ad un percorso di attuazione della legge.

A distanza di sei anni dall'approvazione della riforma del 2010, si è arrivati al paradosso per cui gli ATO non solo continuano ad esistere ma hanno duplicato le funzioni con la distinzione tra Liquidatori e Commissari di nomina regionale cui sono affidate funzioni di gestioni.

Si pensi anche al ruolo abnorme attribuito ai pochissimi gestori privati delle discariche, che nell'esercitare la propria attività in regime di oligopolio, sono in condizioni di tenere sotto scacco intere comunità diventando gli effettivi regolatori del sistema regionale in assenza di una di strategia gestionale e organizzativa da parte della Regione siciliana.

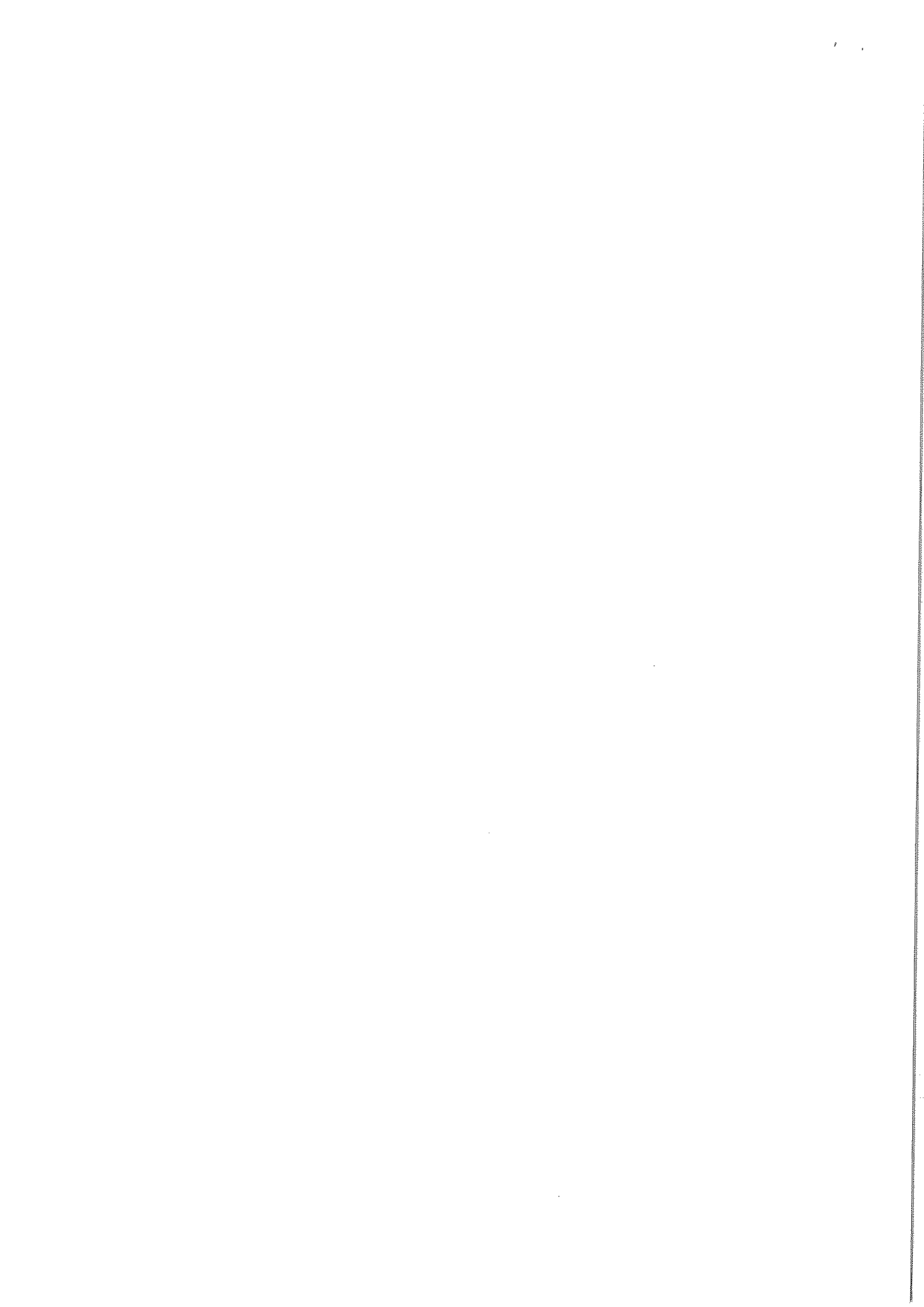
Come è di tutta evidenza, il continuo susseguirsi di ordinanze del Presidente della Regione e di interventi normativi, se per certi aspetti hanno consentito l'avvio di alcune fasi della gestione, hanno al contempo di fatto compromesso la coerenza dell'impianto legislativo rendendo ancora più complessa la fase attuativa.

In più occasioni, in audizione alla Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati (26 marzo 2015), dinnanzi all'Autorità Nazionale Anticorruzione (2 settembre 2015) e in occasione dell'incontro con il Ministro Galletti (26 gennaio 2016), si è avuto modo di sottolineare le criticità della gestione del sistema integrato dei rifiuti nella Regione Siciliana.

Nell'estate appena trascorsa, poi, si è verificata l'esplosione dell'ennesima "emergenza rifiuti" nel corso della quale sono state dettate nuove disposizioni che, di fatto, hanno comportato per molti Comuni il conferimento della frazione indifferenziata dei rifiuti in discariche situate anche a diverse centinaia di chilometri di distanza da quelle in precedenza individuate, oltre a una serie di ulteriori costi.

Inoltre, in molti casi, i Comuni non hanno neanche potuto avviare, attraverso i sub-ambiti territoriali, le gare, previste dalla legge regionale in atto vigente, che avrebbero consentito un evidente risparmio dei costi del servizio integrato dei rifiuti.

Infine, desta forte preoccupazione anche l'esito dell'indagine svolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti







Associazione Nazionale dei Comuni Siciliani

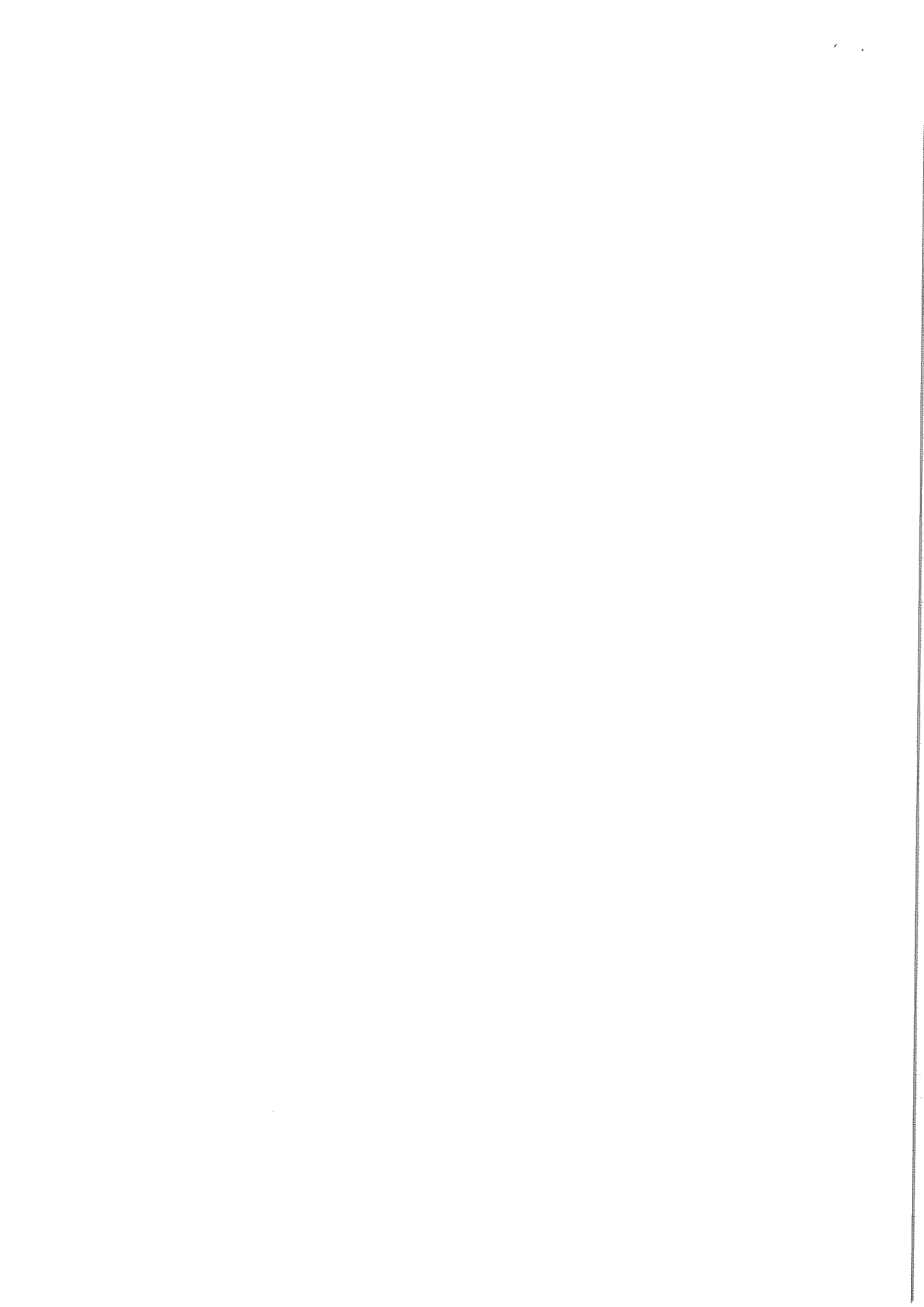
ambientali ad esse correlati della Camera dei Deputati che, nella relazione conclusiva del 12 settembre 2016 riferisce che *“gli elementi acquisiti nel corso dell'inchiesta territoriale sulla Sicilia consentono di trarre delle conclusioni in merito alle patologie del ciclo dei rifiuti nella Regione e alla presenza di un sistema di illegalità diffuso e radicato che costituisce uno dei veri ostacoli ad un'autentica risoluzione delle problematiche esistenti ormai da decenni. Tali illegalità hanno trovato - e continuano a trovare - terreno fertile poiché le competenze regionali, ossia la programmazione ed il controllo, sono state utilizzate in maniera a dir poco inefficace. Invero poco importa se la programmazione per diversi lustri sia stata di competenza nazionale giacché la figura del commissario è coincisa con quella di vari presidenti della Regione siciliana. La situazione attuale, fatta di continue emergenze, risente pesantemente di scellerate scelte effettuate dal 2002 in poi: da una parte la previsione di costruire quattro mega inceneritori ha compromesso lo sviluppo della raccolta differenziata e dall'altra la costituzione dei 27 ATO ha esautorato i comuni delle proprie competenze altresì provocando una gravissima crisi finanziaria conseguente alla deficitaria e non trasparente gestione di queste società che, è bene riaffermarlo, sono state uno strumento in mano alla politica per il controllo del consenso. Questa pesante eredità non è stata superata dall'attuale Presidente della Regione, tant'è che oggi molti territori siciliani sono invasi dal pattume e l'idea di portare i rifiuti fuori regione è la prova più lampante dell'attuale crisi di sistema. I poteri derogatori, applicati prima con le ordinanze del Governo poi con quelle di somma urgenza del Presidente della Regione, non hanno raggiunto i risultati previsti nonostante questi strumenti emergenziali siano stati utilizzati per diversi lustri. A riprova di come essi siano inefficaci e controproducenti generando con le deroghe alle leggi ordinarie e alle disposizioni comunitarie solo nuove sacche di opportunità all'errore gestionale e agli illeciti.”*

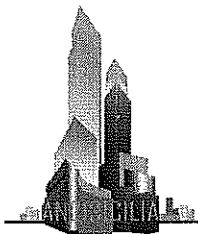
Sotto il profilo prettamente finanziario si osserva come le criticità sopra evidenziate hanno avuto un effetto diretto sui costi del sistema integrato dei rifiuti.

Infatti, l'emanazione delle molteplici Ordinanze, di cui abbiamo fatto cenno in premessa, ha comportato un aumento significativo dei costi di gestione, con particolare riferimento all'aumento del costo della TARI, la tassa per finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, che grava interamente sugli utilizzatori e quindi sui Cittadini.

Tutto ciò rischia di compromettere il già precario sistema della riscossione ordinaria esasperando un clima già di per sé negativo imputabile all'eccessivo innalzamento della pressione fiscale a livello locale.

Per quanto concerne le problematiche dei Comuni in pre-dissesto si ritiene necessario inserire articoli di flessibilizzazione delle riduzioni di spesa.





Associazione Nazionale dei Comuni Siciliani

In particolare bisognerà modificare la parte relativa al Fondo di rotazione nell'art.243 ter TUEL perché nella sua formulazione attuale i Comuni si impegnano ad effettuare riduzioni entro il termine di un triennio, almeno del 10% delle Spese per prestazioni di servizi di cui all' intervento 03 della Spesa corrente, ovvero si impegnano a ridurre il costo del servizio per raccolta e smaltimento rifiuti del 10 per cento. Tali riduzioni sarebbero impossibili da applicare in Sicilia stante le problematiche che derivano dai maggiori costi a carico dei Comuni.

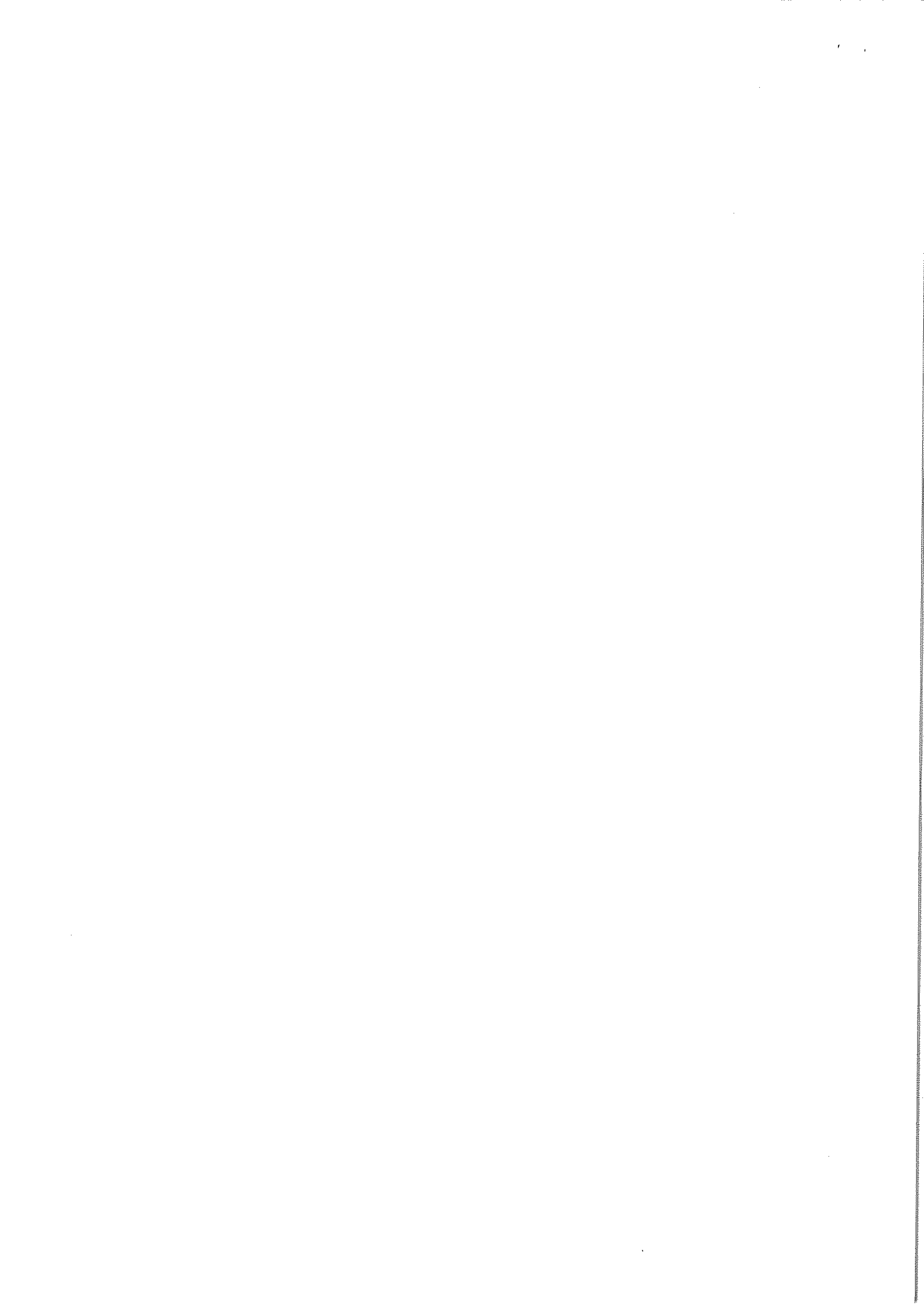
Bisogna pertanto escludere tale riduzione anche perché comporterebbe una richiesta di restituzione del fondo di rotazione con il rischio di rendere vani i piani di riequilibrio determinando il dissesto dei Comuni.

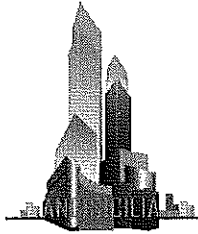
Inoltre si fa notare che le spese afferenti i servizi essenziali di raccolta rifiuti sono tra l'altro soggetti già a tassazione per la copertura integrale.

La sopraddetta richiesta di modifica è giustificata dal fatto che in molti casi il costo del servizio non può essere variato per i contratti già in essere o per i costi di conferimento in discarica in aumento, nonostante la raccolta differenziata.

Inoltre essendo il costo del servizio a totale copertura non incide tra le spese del bilancio e quindi è neutro anche nel risanamento delle casse.

Va sottolineato che a tal proposito è già stato presentato dall'Anci un emendamento all'art 243 ter del Tuel che va in quest'ottica.



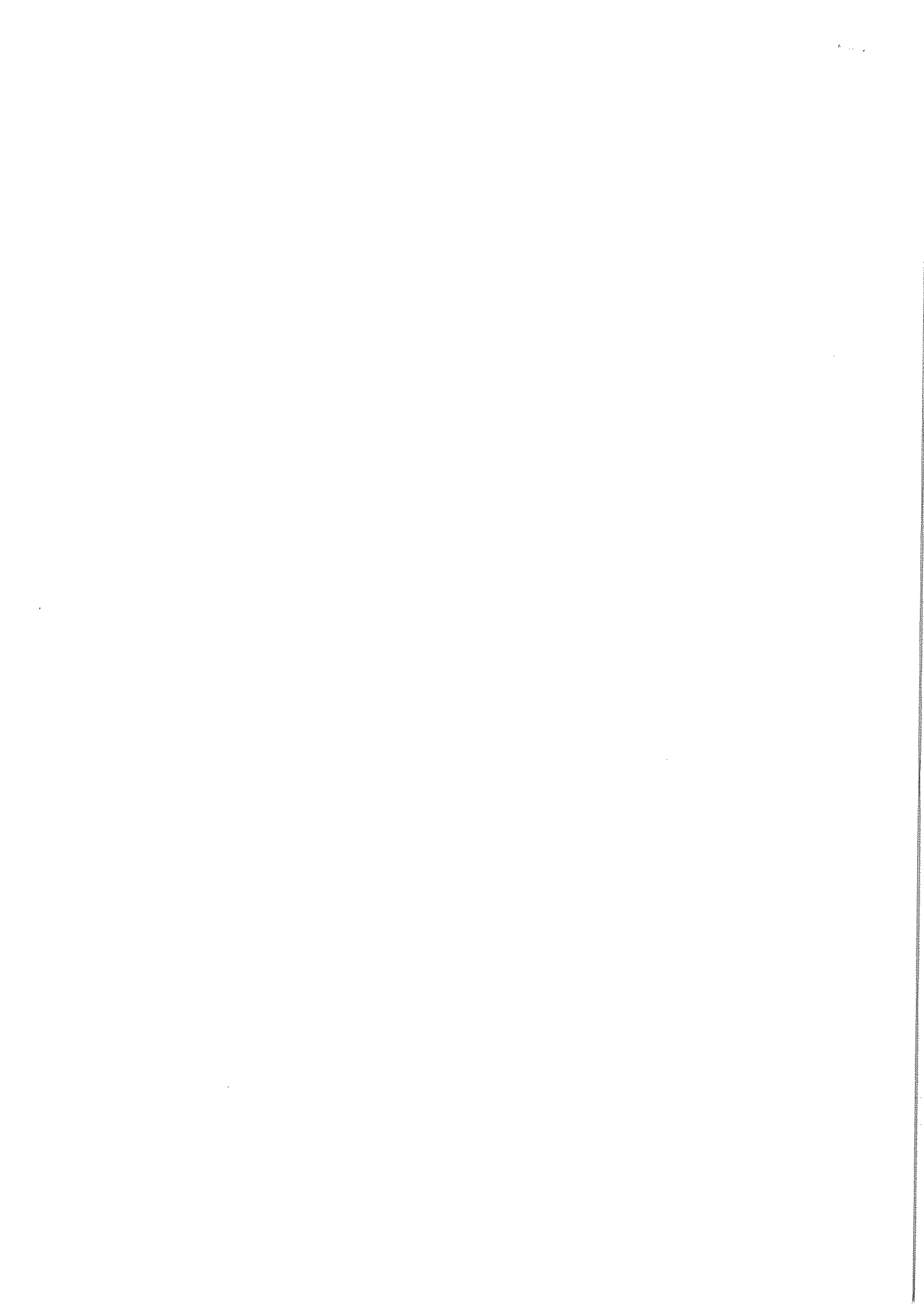


Associazione Nazionale dei Comuni Siciliani

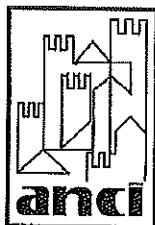
## **CONCLUSIONI**

Tutto ciò trova riscontro anche nella nota che lo scorso 19 ottobre il neo presidente dell'ANCI Antonio Decaro ha inviato ai rappresentanti delle Istituzioni nazionali e regionali, nella quale cita gli *"effetti dell'emergenza rifiuti sull'incremento dei costi del servizio registrati in corso d'anno"* tra le principali cause della debolezza strutturale della finanza locale siciliana.

L'AnciSicilia, ancora una volta, torna ad evidenziare i limiti e l'incertezza di questa fase normativa e a denunciare gli enormi disagi organizzativi che gli Amministratori Siciliani riscontrano nell'erogazione dei servizi ai Cittadini e torna, come in passato, a chiedere, al Governo Nazionale e a quello Regionale, risposte concrete e risolutorie.



IL PRESIDENTE



ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE  
COMUNI  
ITALIANI

Prot. n. 53/SG/VN/AF/ml

Roma, 19 ottobre 2016

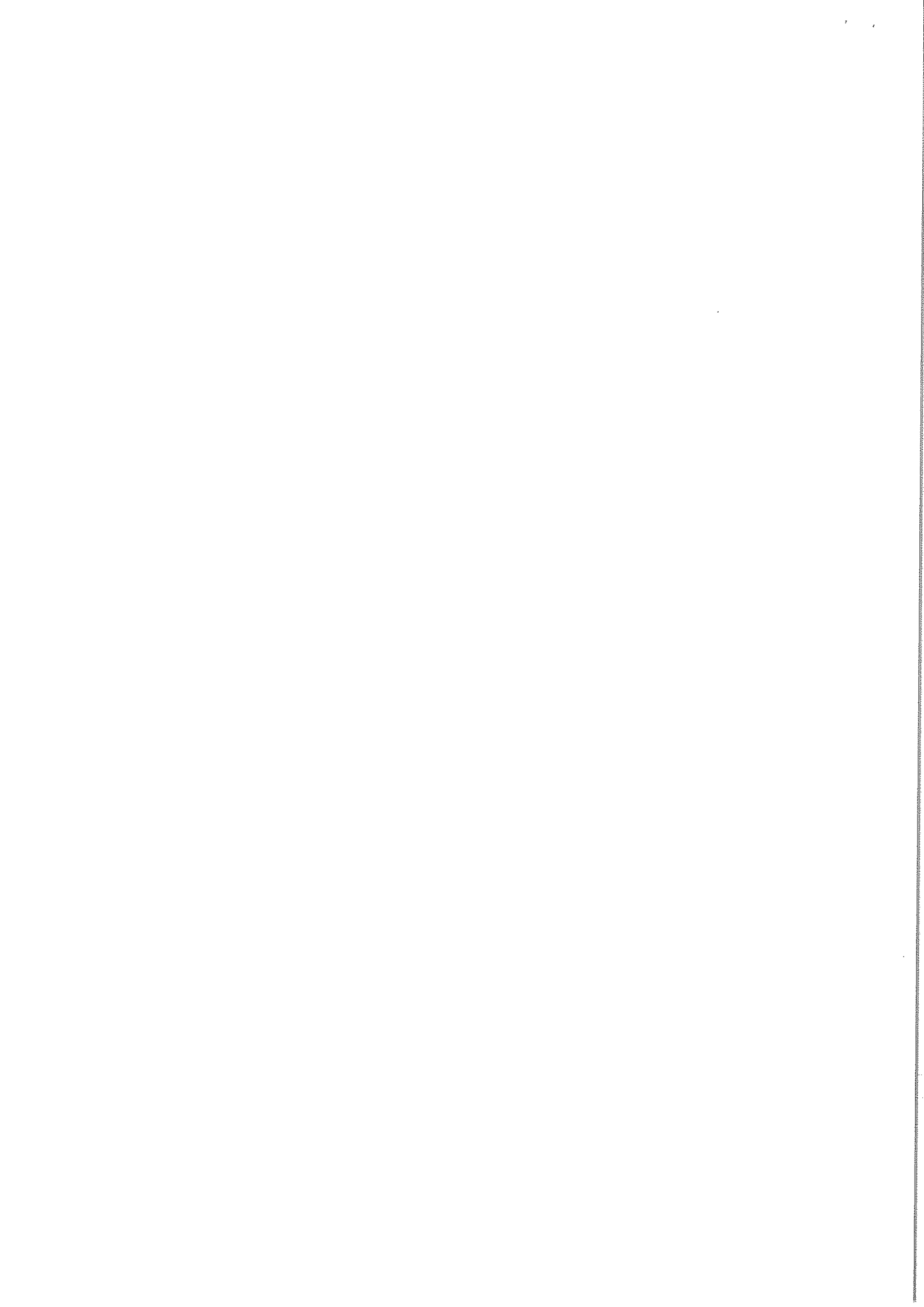
Caro Sottosegretario, cari Ministri, caro Presidente

La situazione economico-finanziaria dei Comuni siciliani sta dando segnali di forte difficoltà, come evidenziato dai ripetuti interventi dell'ANCI Sicilia e dai dati dello stato di adozione dei bilanci, che vedono numerosi casi di ritardo e di intervento commissariale, nonché una preoccupante crescita delle situazioni di crisi finanziaria, con l'aumento di procedure di riequilibrio pluriennale (predissesto) e di dissesto.

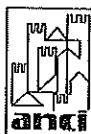
L'avvio di cambiamenti strutturali di grande rilevanza, dalla nuova contabilità all'abbandono del patto di stabilità interno, unitamente a situazioni contingenti, quali il blocco degli aumenti delle aliquote tributarie, hanno con ogni probabilità accentuato gli aspetti di debolezza strutturale della finanza locale siciliana, a fronte dei quali ritengo necessaria una riflessione comune con l'obiettivo di individuare strumenti di sostegno e processi di accompagnamento per migliorare la gestione finanziaria e per promuovere il percorso di adeguamento al nuovo quadro di regole finanziarie e di risanamento dei bilanci, facilitando inoltre l'avvio dell'applicazione dei fabbisogni standard con l'invio dei questionari previsto dall'accordo Stato-Regione.

L'ampiezza del disagio manifestato dai Comuni siciliani è tale da poter considerare le problematiche di quei territori come un indicatore di quella fascia di enti locali che rischia di non competere con l'evoluzione finanziaria in atto, che – è bene tenerlo a mente – è stata preceduta da una lunga stagione di riduzione di risorse.

Sarebbe opportuno pertanto, come anticipato in occasione di riunioni tecniche e contatti informali, insediare un tavolo ristretto, nel cui ambito concordare ipotesi di azione di breve e medio termine, utili ad aggredire – nel rispetto delle competenze istituzionali di ciascuno – i fattori critici sui quali intervenire con incisività, anche attraverso un approfondimento sulle diverse possibili modalità di applicazione delle normative vigenti.







I temi finora emersi sono:

- Incidenza delle riduzioni di risorse subite dalle diverse fasce di comuni siciliani.
- Riassetto dei trasferimenti regionali (tempistica e eventuali criteri innovativi)
- Sostenibilità dell'accantonamento del Fondo crediti di dubbia esigibilità.
- Effetti dell'emergenza rifiuti sull'incremento dei costi del servizio registrati in corso d'anno.
- Problematiche connesse al personale a tempo determinato.
- Percorsi di rafforzamento della riscossione delle entrate locali e della gestione del patrimonio immobiliare.

Nell'auspicio che l'esigenza di un confronto e di un intervento possano trovare la più ampia e sollecita condivisione in tempi brevi, Vi saluto cordialmente.

Antonio Decaro

*Prof. Claudio De Vincenti*  
*Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*  
*Palazzo Chigi*

*Prof. Pier Carlo Padoan*  
*Ministro dell'Economia e delle Finanze*

*Ministro Angelino Alfano*  
*Ministro dell'Interno*

*Rosario Crocetta*  
*Presidente Regione Sicilia*

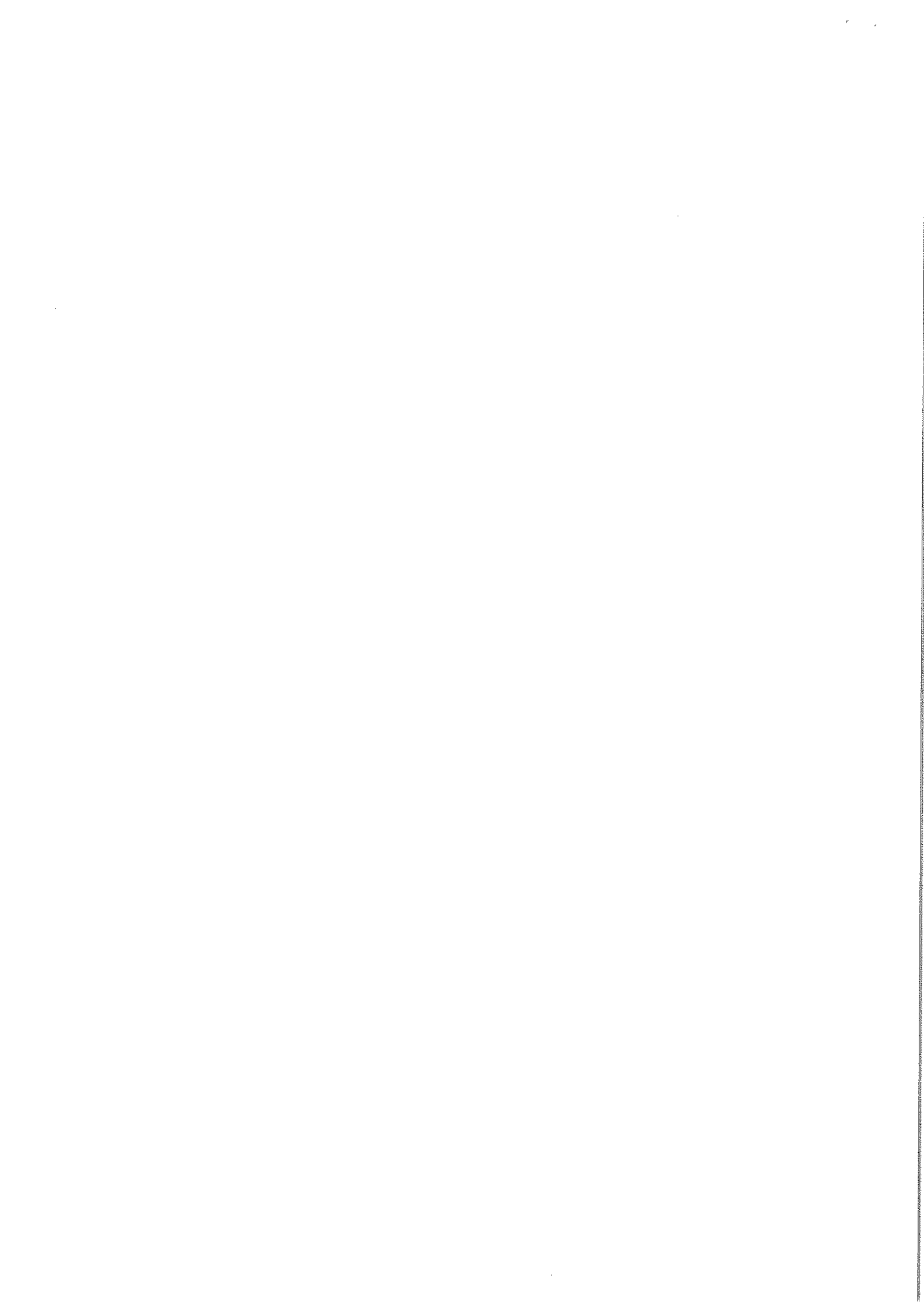
*e p.c. Paolo Aquilanti*  
*Segretario Generale*  
*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

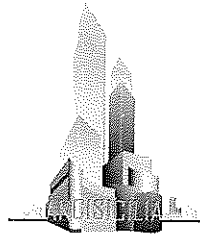
*Cons. Roberto Garofoli*  
*Capo di Gabinetto Ministero Economie e Finanze*

*Pref. Luciana Lamorgese*  
*Capo di Gabinetto Ministero Interno*

*Alessandro Baccei*  
*Assessore regionale dell'economia*  
*Regione Sicilia*

*Leoluca Orlando*  
*Presidente ANCI Sicilia*





Associazione Nazionale dei Comuni Siciliani

*Il Presidente*

---

Prot. n. 0949/19/10/16

Palermo, 19 ottobre 2016

*Illustri Presidenti,*

*com'è noto, l'articolo 1 comma 640 e seguenti della Legge 147 del 2013 e s.m.i. ha istituito, tra l'altro, la cosiddetta TARI, la tassa sui rifiuti destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore, prevedendo al successivo comma 683 che gli Enti approvino le tariffe TARI entro il termine fissato dalle norme statali per l'approvazione del bilancio di previsione.*

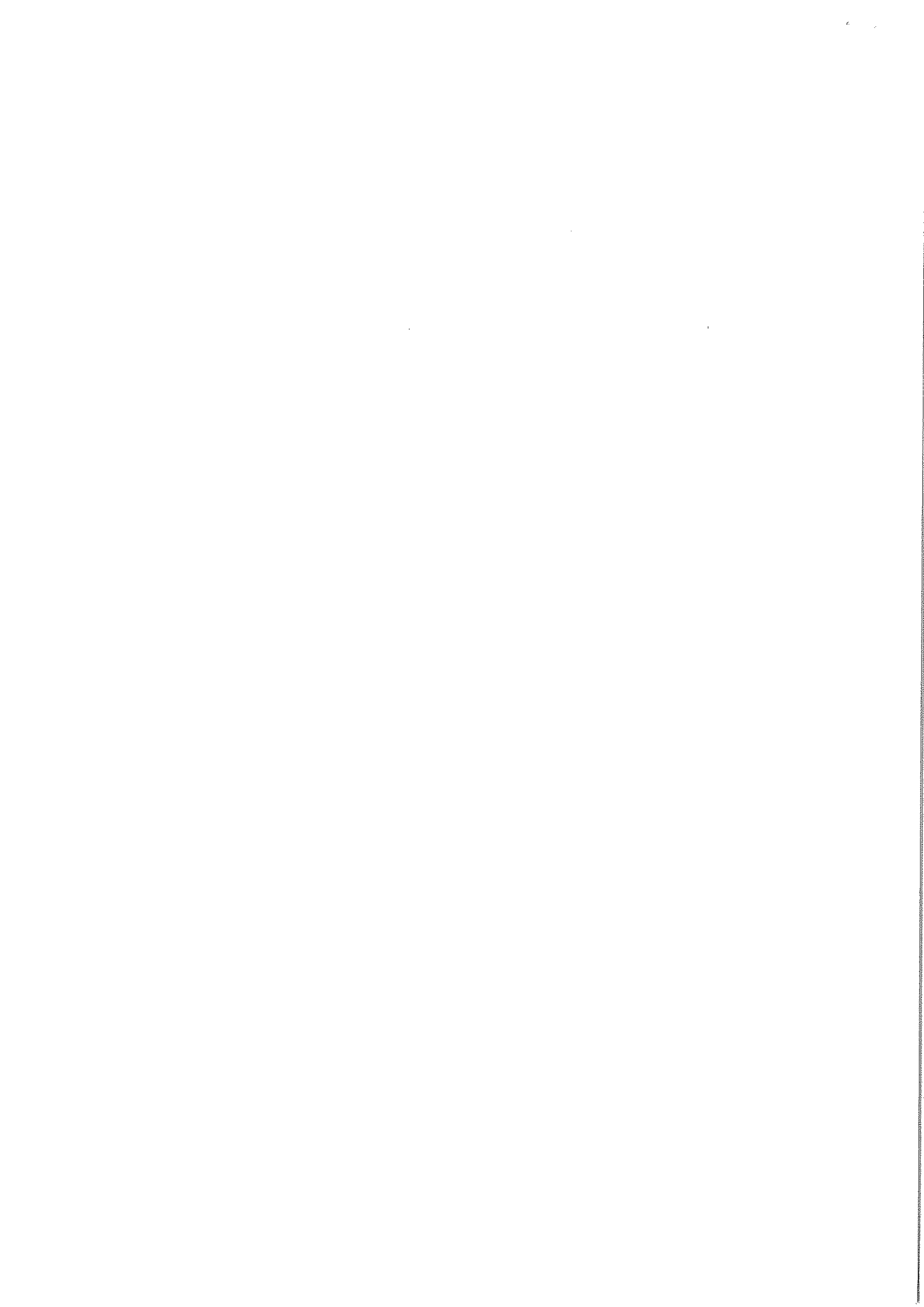
*Ebbene, nonostante la maggior parte dei Comuni Siciliani non abbia approvato i bilanci di previsione entro tale data, l'obbligo di approvazione della tariffa è stato rispettato.*

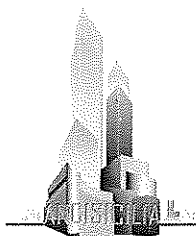
*In Sicilia, nell'estate appena trascorsa, si è, però, verificato un fattore nuovo: l'esplosione dell'ennesima "emergenza rifiuti".*

*Tale emergenza ha comportato il susseguirsi, anche a distanza di pochi giorni o di ore, di una serie di ordinanze del Presidente della Regione Siciliana con le quali sono state dettate nuove norme che hanno direttamente inciso sulle originarie modalità organizzative sulla base delle quali i Comuni avevano calcolato il costo della tariffa.*

*Per molti Comuni è stato disposto che il conferimento della frazione indifferenziata dei rifiuti venisse conferito in discariche situate anche a diverse centinaia di chilometri di distanza da quelle in precedenza individuate.*

*A ciò si aggiungano una serie di ulteriori costi dettati dall'empasse determinata da un sovrapporsi di norme che a tutt'oggi costituisce anche una fonte inesauribile di incertezze sul piano amministrativo. In molti casi i Comuni non hanno potuto avviare, attraverso i sub-ambiti territoriali, le gare della durata di sette anni, previste dalla legge regionale in atto vigente, che avrebbero consentito un evidente risparmio dei costi del servizio integrato dei rifiuti.*





Associazione Nazionale dei Comuni Siciliani

*Il Presidente*

---

*Tutto ciò, sotto un profilo finanziario, rischia di gravare interamente sugli Enti Locali e conseguentemente, nell'anno in corso o nel 2017, sui Cittadini, contribuendo a esasperare un clima già negativo imputabile all'eccessivo innalzamento della pressione fiscale a livello locale. Si comprende agevolmente quali possano essere i rischi sul piano della già particolarmente difficoltosa riscossione ordinaria.*

*In relazione a quanto sin qui rappresentato si auspica un intervento legislativo e, stante la rilevanza della materia per i Comuni dell'Isola, l'Anci Sicilia chiede di essere audita dalle Commissioni da Voi presiedute.*

*In attesa di un cortese riscontro, l'occasione è gradita per porgerVi distinti saluti*

Leoluca Orlando

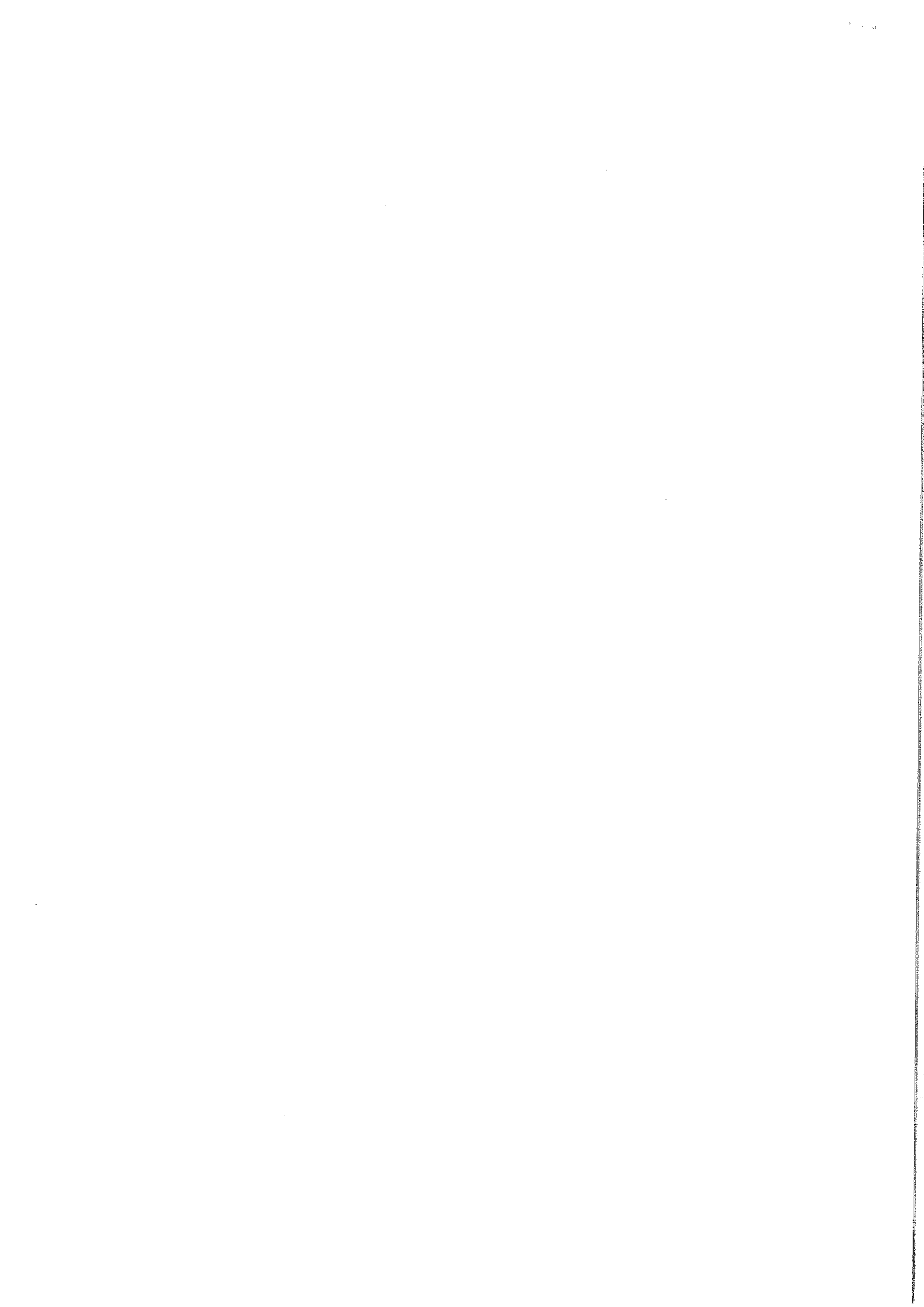
---

Al Signor Presidente  
della 13<sup>a</sup> Commissione permanente  
(Territorio, ambiente, beni ambientali)  
del Senato  
Sen. **Giuseppe Francesco Maria Marinello**

Al Signor Presidente  
della VIII Commissione  
(Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici)  
della Camera dei Deputati  
On. **Ermete Realacci**

Al Signor Presidente  
della IV Commissione  
(Ambiente e Territorio)  
dell'Assemblea Regionale Siciliana  
On. **Maria Leonarda Maggio**

LORO SEDI





---

**Fwd: Audizione alla 13ª Commissione Senato su "IL SISTEMA INTEGRATO DEI RIFIUTI IN SICILIA" (Roma, 3 novembre 2016)**

1 messaggio

---

**mario alvano** <marioalvano@yahoo.it>

2 novembre 2016 17:10

A: Diego Bellia <d.bellia@comune.palermo.it>, Leoluca Orlando <leoluca47@gmail.com>

Con riferimento all'Audizione in oggetto si trasmettono i seguenti documenti:  
Indice note con osservazioni pervenute da Comuni e SRR

1. Comune di Agrigento
  2. Comune di Barrafranca (EN)
  3. Comune di Librizzi (ME)
  4. Comune di Valledlunga (CL)
  5. S.R.R. Caltanissetta prov. SUD
  6. S.R.R. ATO 4 Agrigento Est (con allegati 1, 2, 3)
  7. S.R.R. Agrigento Ovest
- S.R.R Ato 6 Provincia Enna

---










**11 allegati**

 **Indice note con osservazioni pervenute da Comuni e SRR.docx**  
83K

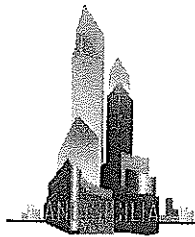
 **1. Agrigento.pdf**  
378K





-  **2. Barrafranca.doc**  
101K
-  **3. Librizzi.pdf**  
71K
-  **4. Valledlunga Pratameno.pdf**  
35K
-  **5. SRR Caltanissetta.docx**  
21K
-  **6. S.R.R. ATO 4 Agrigento Est.pdf**  
87K
-  **6.1. S.R.R. ATO 4 Agrigento Est - all. 1.pdf**  
593K
-  **6.2. S.R.R. ATO 4 Agrigento Est - all. 2.pdf**  
887K
-  **6.3. S.R.R. ATO 4 Agrigento Est - all. 3.pdf**  
56K
-  **SRR Ato 6 Provincia Enna.pdf**  
132K





Associazione Nazionale dei Comuni Siciliani

## **Indice note con osservazioni pervenute da Comuni e SRR**

1. Comune di Agrigento
2. Comune di Barrafranca (EN)
3. Comune di Librizzi (ME)
4. Comune di Valledlunga (CL)
5. S.R.R. Caltanissetta prov. SUD
6. S.R.R. ATO 4 Agrigento Est (con allegati 1, 2, 3)
7. S.R.R. Agrigento Ovest





**CITTA' DI AGRIGENTO**

Provincia di Agrigento

Ufficio Staff del Sindaco

*"la nostra civiltà  
contro  
il fisco e l'usura"*

Prot. n. 86431 del 31-10-2016

Al Presidente dell'Anci Sicilia  
Dott. Leoluca Orlando

Al Segretario Generale  
Dott. Mario Emanuele Alvano

**Oggetto: Audizione AnciSicilia presso la 13<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica.  
Richiesta di informazioni.**

Con l'ordinanza del Presidente della Regione Siciliana che ha disposto la chiusura della discarica di Siculiana ed il conferimento a Lentini dei rifiuti raccolti nel territorio del Comune di Agrigento, per effetto dell'incremento delle percorrenze dei mezzi dal luogo della raccolta al luogo di conferimento si è determinato un maggior onere pari ad € 6.500 / giorno dal mese di giugno alla prima settimana di ottobre.

Il costo sostenuto e accertato con relative fatture per il periodo compreso dalla data dell'ordinanza (giugno 2016) al 31 agosto 2016 il maggior onere giornaliero ha determinato un costo complessivo pari ad € 450.000.

Tale onere è stato sostenuto fino alla data della riapertura della discarica di Siculiana (ottobre 2016) e determinerà un ulteriore costo stimato di oltre € 200.000.

L'impatto complessivo della suddetta ordinanza, dunque, ha determinato un maggior onere per il 2016 pari ad oltre € 650.000.

La tariffa di conferimento dei rifiuti, per lo smaltimento nella discarica di Siculiana, ha subito un incremento di circa il 70% in ragione dell'attivazione del servizio di biostabilizzazione. Da € 84/ton, è stata rideterminata in € 134/ton,

Il ritorno alla discarica di Siculiana, per effetto dell'incremento della tariffa di conferimento, determinerà un maggior onere annuo (a livelli quantitativi di conferimento attuali) di circa € 1.220.000/annui.

Il Sindaco  
Dott. Calogero Firetto

Piazza Pirandello, 35  
92100 Agrigento  
tel. 0922.20207 - fax 0922.595923

sito Internet: [www.comune.agrigento.it](http://www.comune.agrigento.it)  
e.mail: [calogero.firetto@comune.agrigento.it](mailto:calogero.firetto@comune.agrigento.it)  
pec: [servizio.protocollo@pec.comune.agrigento.it](mailto:servizio.protocollo@pec.comune.agrigento.it)





**Comune di Barrafranca**  
Provincia di Enna

**UFFICIO DEL SINDACO**

**Racc. A. R**

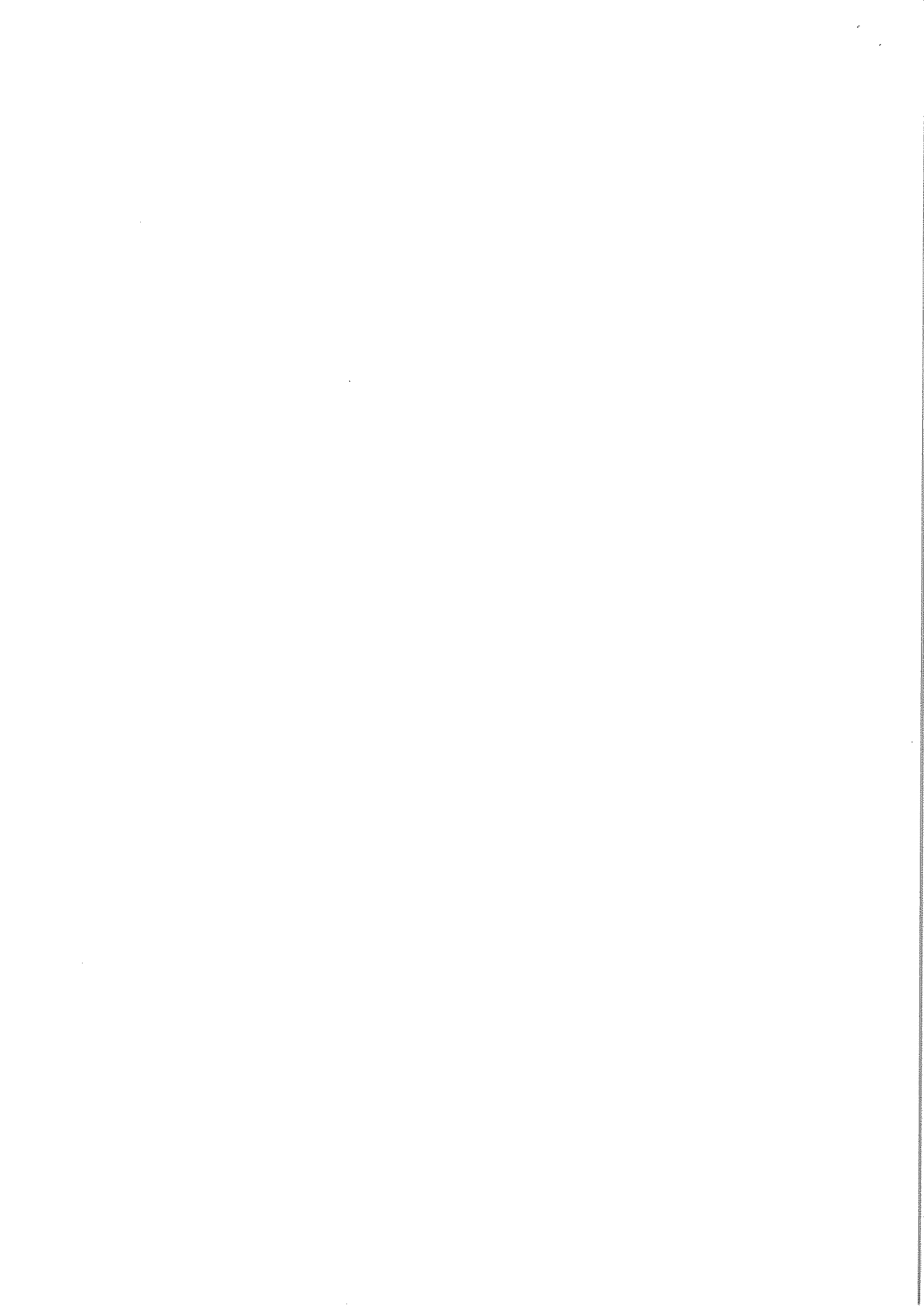
**Oggetto:** Audizione AnciSicilia presso la 13<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica.  
Richiesta di informazioni.

In riferimento alla vs.nota prot.0974 del 27/10/2016, di pari oggetto, si comunica che il Consiglio Comunale, con propria deliberazione n.104 del 29/11/2013, ha approvato il piano finanziario gestione rifiuti per un importo di €. 1.494,141,61, a fronte di di di una richiesta da parte dell'ATO di €.2.200,00 e, quindi, non sufficiente a coprire l'intero costo del servizio.

Si evidenzia, specie nell'ultimo periodo, l' emergenza igienico-sanitaria vissuta dal nostro Comune che ha visto varie zone del paese sommerse da cumuli di rifiuti, ivi comprese le strade di accesso e i parcheggi del Cimitero che, anziché ospitare le autovetture dei parenti dei defunti, sono diventate vere e proprie discariche a cielo aperto. Si sono registrati atti vandalici che hanno provocato, spesso, incendi dei rifiuti e dei cassonetti, con gravi danni anche dal punto di vista ambientali.

Il Sindaco, data la grave emergenza igienico- sanitaria, ha fatto ricorso alle sottoelencate ordinanze, al fine di evitare gravi danni alla popolazione:

1. Ordinanza n. 2 del 12/2/2016: "Chiusura plessi scolastici dal 13/2/2016 e sospensione del mercato settimanale del 13/2/2016, (e per ogni sabato a seguire), fino al ripristino delle normali condizioni igienico sanitarie;
2. Ordinanza n.5 del 29/07/2016:" Avvio e disciplina delle modalità di espletamento del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani ed assimilati;
3. Ordinanza n.6 del 29/07/2016: "Ordinanza contingibile ed urgente per motivi igienico sanitari ex art.191 D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. - Misure straordinarie ed urgenti per eliminare gli ammassi di rifiuti solidi urbani accumulatisi in alcune aree comunali e garantire il ripristino e corretto svolgimento del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani;
4. Ordinanza n.7 del 29/07/2016:" Divieto distribuzione ed affissione, fuori dagli spazi previsti, di volantini, depliants, manifesti o altro materiale pubblicitario , per motivi di igiene e decoro;
5. Ordinanza n.8 del 5/8/2016: "Ordinanza contingibile ed urgente per la raccolta e smaltimento di rifiuti abbandonati al fine di garantire la tutela della salute e igiene pubblica";
6. Ordinanza n.13 del 30/09/2016: "Provvedimenti contingibili ed urgenti in materia di emergenza rifiuti e protezione civile per assicurare i servizi di igiene ambientale nel territorio comunale, finalizzati all'acquisto di carburante per i mezzi della Società EnnaEuno SpA in liquidazione;
7. Ordinanza n.16 del 14/10/2016: "Provvedimenti contingibili ed urgenti in materia di emergenza rifiuti e protezione civile per assicurare i servizi di igiene ambientale nel







## **Comune di Barrafranca**

**Provincia di Enna**

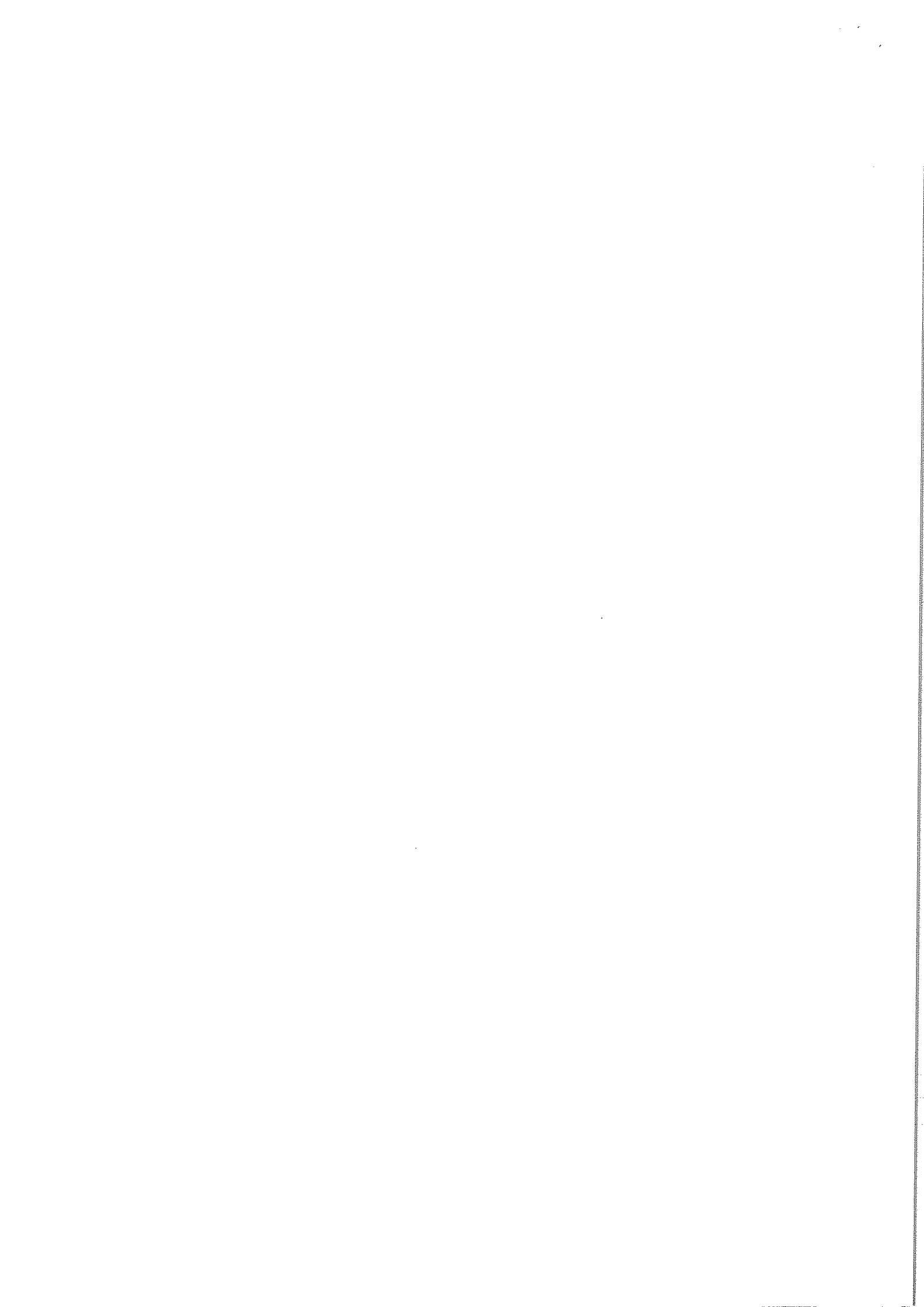
territorio comunale, finalizzati all'acquisto di carburante per i mezzi della Società EnnaEuno SpA in liquidazione;

8. Ordinanza n.18 del 28/10/2016: "Provvedimenti contingibili ed urgenti in materia di emergenza rifiuti e protezione civile per assicurare i servizi di igiene ambientale nel territorio comunale, finalizzati all'acquisto di carburante per i mezzi della Società EnnaEuno SpA in liquidazione".

Le ultime tre ordinanze nascono dalla necessità di sopperire al disservizio della Società Ato , che non riesce neanche a garantire il costo del carburante per la circolazione dei mezzi necessari per l'espletamento del servizio.

Cordiali Saluti.

**IL SINDACO**  
**( Prof.F.Accardi)**



Da "sindaco@comune.librizzi.me.it" <sindaco@comune.librizzi.me.it>

A "ancisicilia@anci.sicilia.it" <ancisicilia@anci.sicilia.it>

Data giovedì 27 ottobre 2016 - 17:14

**Re: Audizione AnciSicilia presso la 13a Commissione del Senato della Repubblica; richiesta di informazioni.**

---

All'ANCI Sicilia

In merito all'oggetto si evidenzia quanto di seguito riportato:

il Comune di Librizzi (ME), ha avviato a partire dal mese di aprile 2016 il sistema di raccolta differenziata mista: "porta a porta" (carta, cartone, plastica, vetro, alluminio ed ingombranti) e "stradale" (organico/umido ed indifferenziato/secco),

Dopo circa 6 mesi è stato raggiunto ad oggi circa il 35/40 % di raccolta differenziata.

I costi per il trasporto ed il conferimento in discarica sono elevatissimi, infatti a tal proposito si sottolinea come i rifiuti (dopo la chiusura della discarica sita nel vicino Comune di Mazzarrà Sant'Andrea - novembre 2014) vengono conferiti in provincia di Catania a circa 180 Km di distanza.

Nonostante le suddette criticità il Piano finanziario della TARI non ha subito variazioni e/o aumenti a partire dal 2012.

Tale piano finanziario ammonta complessivamente a circa 200.000,00 € annui per un media di circa 280,00 € a famiglia per ogni anno.

Il contenimento dei costi è stato possibile in quanto questo Ente garantisce in modo diretto (con personale comunale) lo scerbamento, la pulitura e lo spazzamento di tutti gli spazi pubblici.

Si evidenzia come gran parte delle gravi criticità registratesi in questi anni nel sistema dei rifiuti in Sicilia è da imputare alla mancanza di impiantistica nella regione siciliana (in particolare nella provincia di Messina) ed alle lungaggini burocratiche della legislazione regionale (si pensi che il Comune di Librizzi insieme al limitrofo Comune di San Piero Patti ha costituito l'A.R.O. TIMETO ed ha trasmesso la versione finale del relativo Piano di Interventi nell'aprile 2015 ed a distanza di più di un anno e mezzo non ha ancora ricevuto l'approvazione da parte del Dipartimento Regionale competente).

Questo determina la necessità di procedere (a partire dal giugno 2013), con continue procedure negoziate e/o OO.SS. ex art 191 per l'affidamento temporaneo del servizio di igiene ambientale nell'intero territorio comunale.

Al fine di migliorare ulteriormente le percentuali di RD questo Ente ha in programma di installare sul territorio comunale una compostiera di comunità (da 110 ton.) ed avviare contestualmente un centro comunale di raccolta per riconoscere incentivi ed agevolazioni agli utenti.

A tal proposito si auspica che la Regione Siciliana e lo Stato possano destinare specifiche risorse per finanziare i Comuni che intendono dotarsi delle suddette compostiere di comunità ed attrezzare i centri comunali di raccolta.

Si resta a completa disposizione per qualsiasi chiarimento.

Cordiali Saluti.

Renato CILONA - Sindaco del Comune di LIBRIZZI (ME)

Da : ancisicilia@anci.sicilia.it

A :

Cc :

Data : Thu, 27 Oct 2016 14:20:51 +0200

Oggetto : Audizione AnciSicilia presso la 13a Commissione del Senato della Repubblica; richiesta di informazioni.

**> Ai Signori Sindaci dei Comuni Siciliani**

>  
> Su disposizione del Segretario Generale Mario Emanuele Alvano  
> si trasmette la nota relativa all'oggetto.

> Distinti saluti

> **La Segreteria**

> AnciSicilia

> Piazza dei Quartieri, 2 - 90146 - Palermo

> Tel. 091 7404856

> Fax 091 7404852

> <http://www.anci.sicilia.it>



> [ancisicilia@anci.sicilia.it](mailto:ancisicilia@anci.sicilia.it)

> Seguici su [Facebook](#)



Da "v.sindaco@comune.vallelunga.ci.it" <v.sindaco@comune.vallelunga.ci.it>

A "ancisicilia@anci.sicilia.it" <ancisicilia@anci.sicilia.it>

Data lunedì 31 ottobre 2016 - 10:50

## **Emergenza rifiuti**

---

In riscontro alla Vs. nota 0974/27/10/16 del 27 Ottobre 2016, ritenendo opportuno fornire informazioni sui gravi disagi derivanti dalla emergenza rifiuti, con la presente segnalo di seguito alcune criticità:

- 1- Assenza piano regionale dei rifiuti
- 2- assenza impianti di stoccaggio per conferimento raccolta differenziata
- 3- Assenza impianti di stoccaggio per conferimento umido

Impossibile raggiungere la previsione di raccolta differenziata al 65%, per carenza impianti sopra citati;

In attesa di costruzione nuova impiantistica, si possono prevedere nel territorio regionale dei –mini impianti di prossimità comunale per la trasformazione dell'umido-

Per evitare notevoli costi di trasporto che fanno aumentare i costi del servizio, per il trasporto della differenziata e per la raccolta e conferimento dell'indifferenziato.

v.sindaco

comune Vallelunga Pratameno





**S.R.R. CALTANISSETTA PROV. SUD**

**Codice fiscale 01897460851 – Partita iva 01897460851**  
**PIAZZA SAN FRANCESCO 9 - 93012 GELA CL**  
**Numero R.E.A 106594**  
**Registro Imprese di CALTANISSETTA n. 01897460851**  
**Capitale Sociale € 120.000,00 di cui versato € 68.106,00**

Prot.

addì 31/10/2016

Oggetto: Raccolta con modalità porta a porta – Trasmissione dati

All'ANCI SICILIA  
PALERMO

Facendo riferimento alla richiesta di notizie sul servizio di questa SRR4 Caltanissetta Provincia Sud si segnala quanto appresso:

Il servizio che viene svolto da questa SRR4 – Caltanissetta Provincia Sud è quella relativa al metodo "porta a porta e viene effettuato con prevalenza attività esternalizzata ad eccezione dello spazzamento che per qualche comune viene svolto in forma diretta.

Il raggiungimento degli obiettivi per quasi tutti i comuni aderenti alla SRR4 Caltanissetta Provincia Sud sono stati soddisfatti attraverso un lavoro piuttosto intenso e proficuo tanto da raggiungere una media percentuale di raccolta differenziata oltre il 65%.

Gli elementi di criticità sono la carenza degli impianti strutturali che non ci consentono di ridurre i costi del conferimento e la mancanza di struttura organizzativa atteso che ad oggi, nonostante siamo stati ottemperanti, la Regione Siciliana non ha esitato sia il piano d'ambito che la dotazione organica.

Per il resto il nostro ambito territoriale non vive particolari situazioni di criticità.

f.to Il Presidente SRR4  
Dott. Salvatore Crispino Sanfilippo



**S.R.R. ATO 4**  
**AGRIGENTO EST**  
**Società per la Regolamentazione del servizio di gestione Rifiuti**

Sede legale: piazza Aldo Moro,1 92100 Agrigento    PEC: [srrato4@legalmail.it](mailto:srrato4@legalmail.it)    Partita IVA 02734620848

**Spett.le**

**ANCI Sicilia**

**[ancisicilia@anci.sicilia.it](mailto:ancisicilia@anci.sicilia.it)**

**Oggetto:**

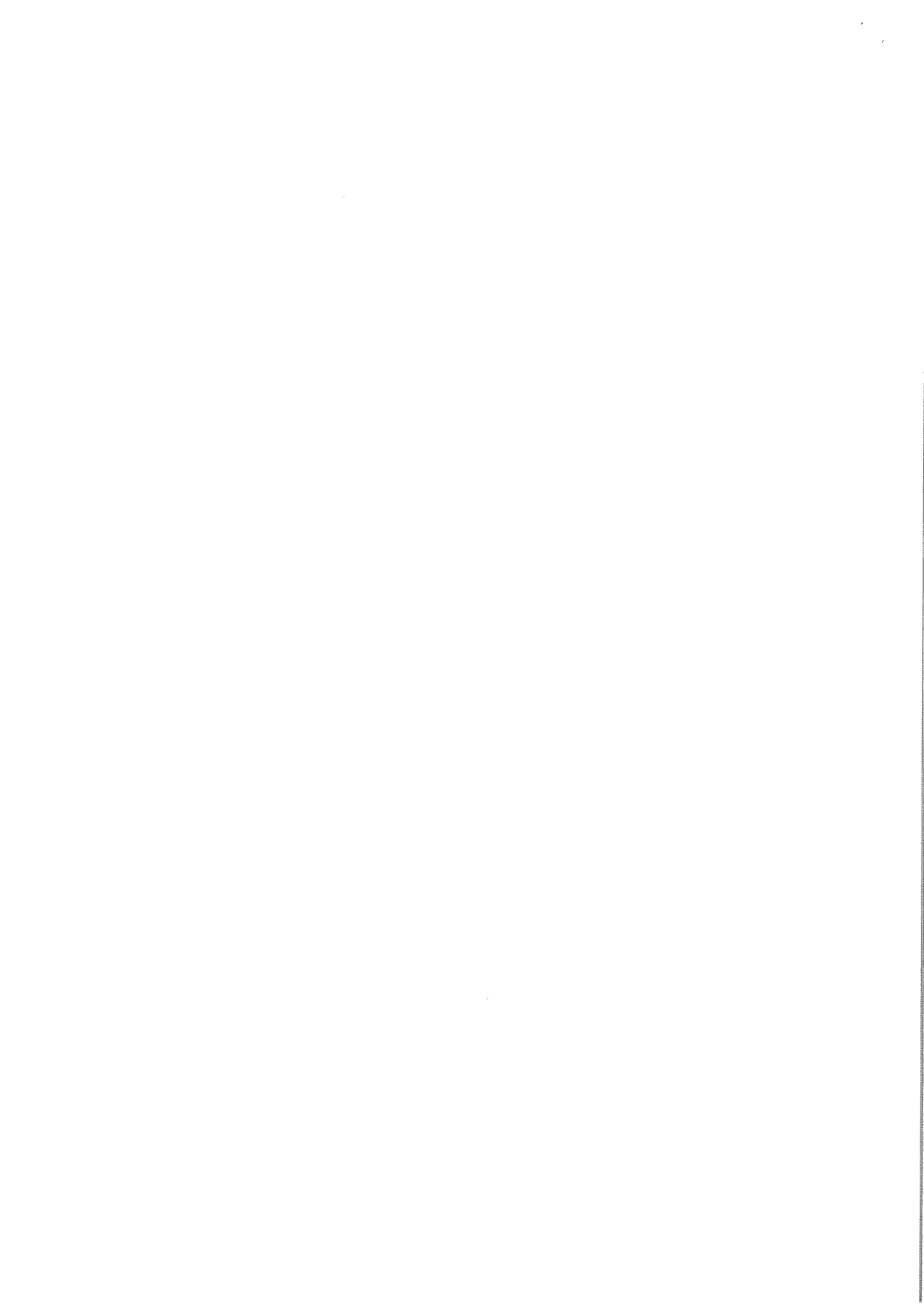
Carissimi Presidente e Segretario Generale

Pur nei limiti della ristrettezza dei tempi concessi, Vi rappresento alcune problematiche, sia di carattere formale sia, soprattutto, di carattere finanziario, che i Comuni e le SS.RR.RR. incontrano diuturnamente nell'affrontare il tema dei rifiuti in generale e quello dei conferimenti degli stessi, in particolare.

L'importanza di tale problematica impone, a mio avviso, un'espressa riunione da dedicare a tale argomento.

L'individuazione della discarica ove conferire i rifiuti indifferenziati è operata dalla Regione. Per i Comuni facenti capo alla SRR ATO 4 (Agrigento, Aragona, Camastra, Cammarata, Campobello di Licata, Canicattì, Casteltermeni, Castrofilippo, Comitini, Favara, Grotte, Joppolo Giancaxio, Lampedusa e Linosa, Licata, Montallegro, Naro, Porto Empedocle, Racalmuto, Raffadali, Ravanusa, Realmonte, San Giovanni Gemini, Santa Elisabetta, Sant'Angelo Muxaro, Siculiana) l'impianto individuato è quello sito in Contrada Materano - Siculiana/Montallegro - gestito dalla società Catanzaro Costruzioni s.r.l..

Tale individuazione fa sì che il gestore, di fatto, opera in regime di monopolio e, pertanto, fissa unilateralmente il prezzo di conferimento. Vero è che la tariffa è approvata con apposito decreto regionale, così come previsto dall'art. 2, comma 3, lett. b) della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, ma ciò a seguito di predisposizione da parte del gestore di un piano finanziario, difficilmente valutabile dagli organi preposti.



In ogni modo nel caso di specie, la Regione, nonostante ripetuti solleciti, non ha espresso alcuna valutazione né approvato i costi da caricare in tariffa per lo smaltimento in discarica.

Inoltre, lo stesso gestore, forte del regime di monopolio sopra detto, impone UNILATERALMENTE per il conferimento la sottoscrizione di apposito contratto di servizio su cui gli Enti conferitori non hanno la possibilità di interagire. Ci troviamo, insomma, di fronte ad un mero contratto di adesione su cui non è possibile apportare alcuna modifica. In mancanza di tale sottoscrizione il gestore impedisce il conferimento.

A ciò si aggiunge che, nel bel mezzo dell'anno finanziario, anzi nel secondo semestre dell'anno in corso, in virtù di tale regime di monopolio, giustificato, sempre unilateralmente dal gestore, da lavori fatti e da fare per l'adeguamento alla normativa vigente (trito-vagliatura e biostabilizzazione), il gestore giustificava la richiesta di aumento e provocava complicazioni agli Enti locali costretti a rivedere il piano finanziario già adottato, anche se forniva la propria disponibilità, *"inequivocabilmente ed esplicitamente condizionata, fra le altre, alle seguenti condizioni, ovvero che"*

*"...La tariffa di conferimento di cui all'ordinanza 10/Rif del 20.07.2016 sarà aggiornata in funzione del nuovo presidio e dovrà costituire parte integrante del nuovo provvedimento ...." ed ancora "nelle more questa scrivente è addivenuta alla determinazione del prezzo unico da applicare ai conferitori il prezzo sarà "... pari ad € 135,87 (eurocentotrentacinque/87). oltre iva, tributo speciale e oneri di mitigazione...."*

Tale prezzo come sopra definito, che rappresenta circa il doppio rispetto a quello prima praticato, e cioè circa 70 euro a tonnellata, contribuirà in maniera rilevante all'aumento della tariffa con un notevole sborso a carico dei cittadini utenti.

Il Sindaco di Casteltermini

e Presidente SRR

F.TO (Avv. Alfonso Sapia)



Sede legale:  
Via Miniera Ciavolotta Lotti, 92/94  
92026 Favara (AG)  
tel 0922 441889 fax 0922 441888  
PEC catanzarocostruzioni@pec.it

All'On. Sig. Presidente della Regione  
siciliana

All'Assessore Regionale dell'energia e dei  
servizi di pubblica utilità

Al Dirigente Generale del Dipartimento  
Regionale dell'acqua e dei rifiuti

Al Dipartimento Regionale dell'acqua e dei  
rifiuti  
Servizio VII - Autorizzazioni

Al Dipartimento Regionale dell'acqua e dei  
rifiuti  
Servizio V - Osservatorio sui rifiuti

Alla SRR AG Est

E, p.c. Alla Prefettura - Ufficio Territoriale del  
Governo di Agrigento

Al Libero Consorzio comunale di Agrigento

All'ARPA Agrigento

All'ASP Agrigento

Prot. n. 1327 del 2 agosto 2016

**Oggetto:** Attuazione ed ottemperanza alle Ordinanze Pres. Reg. Sic. n. 5/Rif. del 11.07.2016 e n. 10/Rif. del 20.07.2016 ex art. 191 D. Lgs. 152/2006 e alla Disposizione attuativa n. 40 del 1 agosto 2016.  
Trasmissione Relazione tecnica di modifica del progetto autorizzato con Ordinanza 10/Rif. del 20/07/2016.

In ordine al contenuto dei provvedimenti in oggetto, avuto speciale riguardo al *Nuovo Piano per il conferimento dei rifiuti urbani* di cui alla disposizione attuativa n. 40 del 1° agosto u.s., mette conto di ribadire, per farla qui integralmente proprio, il contenuto della nostra precedente prot. n. 1316 del 27 luglio 2016.

In particolare, in quell'occasione questa scrivente aveva manifestato la propria disponibilità a ricevere 200 tonnellate ulteriori rispetto alle 110 ton/giorno già autorizzate con la Ordinanza Pres. Reg. Sic. n. 10 del 20.07.2016. Senonché, tale disponibilità, già allora, era inequivocabilmente ed esplicitamente condizionata, fra le altre, alle seguenti condizioni, ovvero che:



Catanzaro Costruzioni s.r.l. Società Unipersonale  
P.IVA IT 01770560843 Cap. Soc. Int vers. € 2.025.400,00  
C.C.I.A.A. AG 125482 - Reg. Soc. 6653 Trib. Ag  
Indirizzo Postale: C.P. n°70 - 92100 AGRIGENTO CENTRO  
www.catanzarocostruzioni.it

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di "Gruppo Catanzaro S.r.l."





Sede legale:

Via Miniera Ciavolotta Lotti, 92/94

92026 Favara (AG)

tel 0922 441889 fax 0922 441888

PEC catanzarocostruzioni@pec.it

ii) *Tonnellate da sottoporre esclusivamente a selezione e trito-vagliatura (in aggiunta alle 110/giorno di cui sopra): 200/giorno a partire dal prossimo 8 agosto 2016 (dal 3 agosto 2016 come ns. prot. n. 1320 del 28.07.2016);*

(...)

iv) L'attività di cui al punto ii) dovrà essere autorizzata da parte degli Organi regionali competenti con le operazioni D15 e D13 previa presentazione da parte di questo gestore delle modifiche alla relazione tecnica ovvero al progetto autorizzato con Ordinanza 10/Rif del 20/07/2016. Tale ultimo documento sarà presentato ai competenti Organi regionali non appena sarà fornito dagli Stessi il destino di cui al punto successivo (ossia il punto v). Sarà cura della Regione individuare la procedura da seguire, e gli Enti/Autorità da coinvolgere, per l'autorizzazione della suddetta attività;

v) La Regione dovrà indicare ed autorizzare un Soggetto a cui conferire il sottovaglio (CER 19.12.12) derivante dalla attività di cui al punto ii) specificando l'operazione di smaltimento di cui all'allegato B del D.lgs 152/2006 (es. D\*\*) in uscita dalla discarica di c.da Materano ed in ingresso al Terzo autorizzato;"

Ancora, ivi si aveva cura di precisare:

vi) *La tariffa di conferimento di cui all'ordinanza 10/Rif del 20.07.2016 sarà aggiornata in funzione del nuovo presidio e dovrà costituire parte integrante del nuovo provvedimento di cui al punto iv), si richiama nostra precedente prot. n. 1325 del 01.08.2016 con cui "nelle more questa scrivente è addivenuta alla determinazione del prezzo unico da applicare ai conferitori di cui ai punti i) e ii) della lettera 1316/2016 (ovvero sia ai Comuni rientranti fra le 110 tonnellate da destinare alla trito-vagliatura e biostabilizzazione in impianto della scrivente, che ai Comuni rientranti fra le ulteriori 200 tonnellate da trito-vagliare in impianto della scrivente e biostabilizzare presso Terzo soggetto autorizzato) è pari ad € 135,87 (eurocentotrentacinque/87), oltre iva, tributo speciale e oneri di mitigazione, di cui si rimane in attesa di Vs. precise determinazioni".*

Ciò posto, è ovvio che tali attività vadano espressamente e preventivamente autorizzate. Si chiede, pertanto, a codeste Amministrazioni, ciascuna per quanto di competenza, di specificare se tale provvedimento, Disposizione Attuativa n. 40 del 1 agosto 2016, debba intendersi quale estensione della precedente autorizzazione di cui alla Ordinanza Pres. Reg. Sic. n. 10/Rif. del 20.07.2016 ex art. 191 D. Lgs. 152/2006 o se necessita di una ulteriore nuova specifica autorizzazione, onde evitare di fare incorrere la scrivente in azioni che, anche solo in via potenziale e ben al di là delle nostre intenzioni, possano apparire divergenti da disposizioni normo-regolamentari.





Sede legale:

Via Miniera Ciavolotta Lotti, 92/94

92026 Favara (AG)

tel 0922 441889 fax 0922 441888

PEC.catanzarocostruzioni@pec.it

Per rilevanti esigenze tecnico-gestionali risulta imprescindibile che siano disposti i conferimenti dei singoli Comuni per una quantità complessiva pari a 310 tonnellate al giorno (da 1 settembre 2016 per una quantità complessiva pari a 340 tonnellate al giorno), indistintamente dalle attività svolte, senza distinzione fra attività di selezione e biostabilizzazione in impianto della scrivente ed attività di selezione e successiva biostabilizzazione da effettuarsi presso Terzo Soggetto autorizzato. Tale richiesta, che esula da qualsivoglia interferenza tecnico-ambientale e che riguarda esclusivamente l'aspetto organizzativo, si rende necessaria poiché diversamente si renderebbe necessario creare specifiche fasce orarie che vincolerebbero oltremodo sia l'attività di questo Gestore che quella dei singoli Comuni.

Per quanto ovvio, si coglie l'occasione per comunicare che sono già in corso i conferimenti per le attività e i quantitativi autorizzati con l'Ordinanza Pres. Reg. Sic. n. 10/Rif. del 20.07.2016.

Tanto premesso, si allega alla presente apposita Relazione tecnica di modifica del progetto autorizzato con Ordinanza 10/Rif del 20/07/2016, di cui al superiore punto iv).

Distinti saluti,

L'Amministratore Unico



**Catanzaro Costruzioni s.r.l. Società Unipersonale**  
RIVA IT 01770560843 Cap. Soc. Int vers. € 2.025.400,00  
C.C.I.A.A. AG 125482 - Reg. Soc. 6653 Trib. Ag  
Indirizzo Postale: C.P. n°70 - 92100 AGRIGENTO CENTRO  
[www.catanzarocostruzioni.it](http://www.catanzarocostruzioni.it)

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di "Gruppo Catanzaro S.r.l."



**S.R.R. ATO 4**  
**AGRIGENTO EST**

**Società per la Regolamentazione del servizio di gestione Rifiuti**

**ORD. PRES. REGIONE SICILIANA n. 06/RIF del 30/6/2016**

Sede legale: piazza Aldo Moro,1 92100 Agrigento      PEC: [srrato4@legalmail.it](mailto:srrato4@legalmail.it) Partita IVA 02734620848

Prot. n. 347 del 25/8/2016

**Alla Catanzaro Costruzioni s.r.l.**  
**Via Miniera Ciavolotta lotti 92/94 92026 Favara**  
**PEC [catanzarocostruzioni@pec.it](mailto:catanzarocostruzioni@pec.it)**

all'Assessore Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità  
Viale Campania, 36/A 90144 Palermo

Al Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti  
Viale Campania, 36/A 90144 Palermo

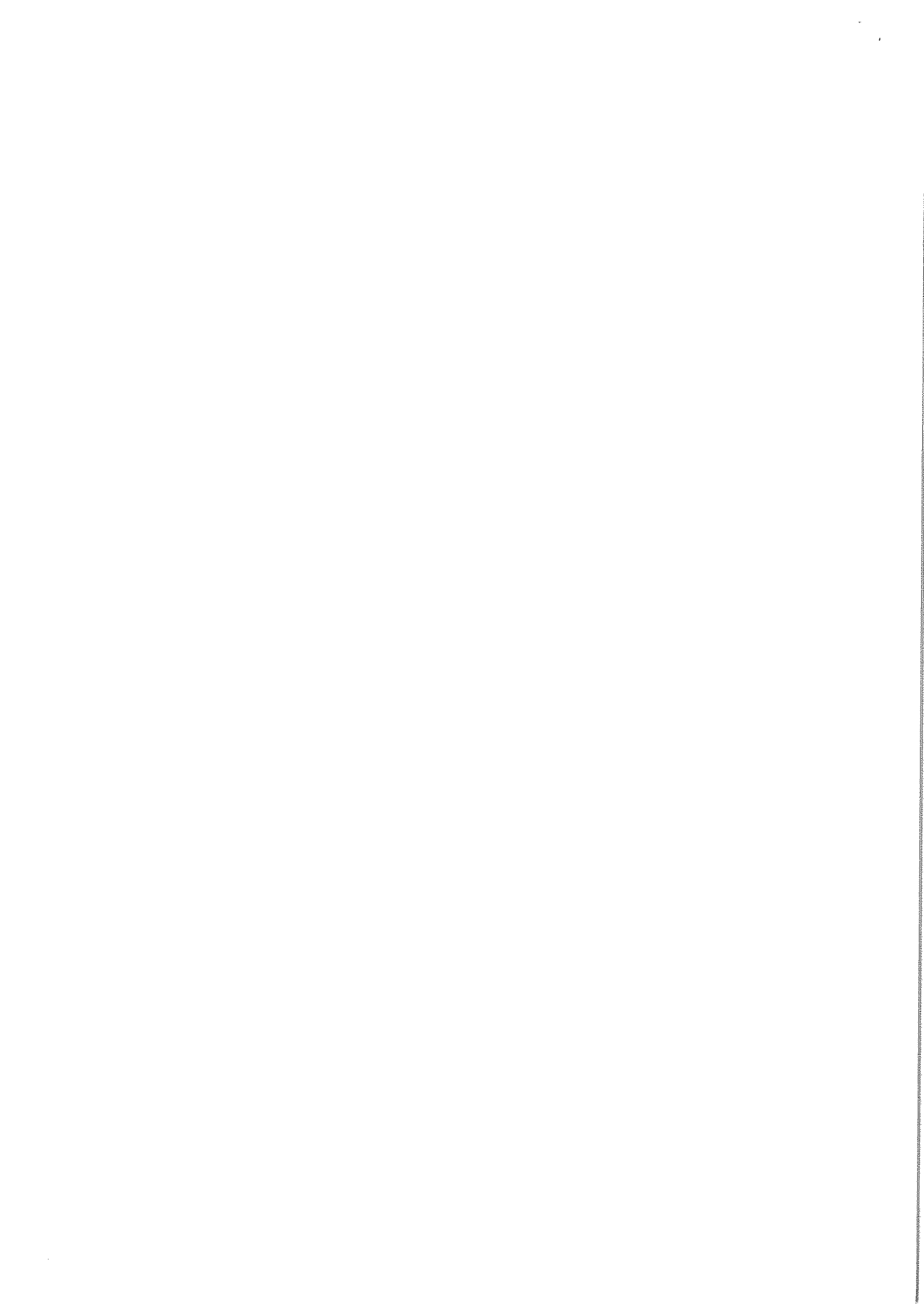
PEC: [dipartimento.acqua.rifiuti@certmail.regione.sicilia.it](mailto:dipartimento.acqua.rifiuti@certmail.regione.sicilia.it)

**A S.E. il Prefetto di Agrigento**

**Oggetto: Determinazione del prezzo unico da applicare per il conferimento di R.S.U. presso la discarica di Siculiana da destinare alla trito-vagliatura e biostabilizzazione. Disposizione attuativa n. 40 del 1/8/2016, n. 42 del 2/8/2016 e n. 44 del 3/8/2016.**

Nella riunione del 24/8/2016 l'Assemblea dei Soci della SRR ATO 4 Agrigento Est entrando nel merito del contenuto della nota prot. n. 1356 del 12/8/2016 inviata ai Comuni, ha contestato all'unanimità (compresi i Sindaci dei Comuni che hanno già deliberato l'impegno a sottoscrivere il contratto) la decisione unilaterale assunta dalla Società in indirizzo di fissare il prezzo unico da applicare per il conferimento di R.S.U. presso la discarica di Siculiana da destinare alla trito-vagliatura e biostabilizzazione.

Peraltro, trattandosi di un servizio di concessione pubblica in quanto autorizzato dal Presidente della Regione, l'Assemblea ha pure contestato il potere del gestore IPCC di inibire l'accesso all'impianto per il conferimento dei rifiuti ai Comuni che, pur autorizzati con provvedimento dello stesso Presidente della Regione, non hanno sottoscritto il contratto di servizio come proposto dallo stesso gestore.



Inoltre l'Assemblea ha evidenziato che il costo relativo deve essere preventivamente concertato e comunque autorizzato con provvedimento del competente Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti.

La presente nota viene inviata a S.E. Il Prefetto di Agrigento al fine di intervenire per evitare l'insorgere di gravi problematiche igienico-sanitarie in conseguenza del minacciato diniego al conferimento.

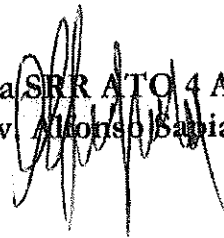
Al Dipartimento Regionale si chiede di intervenire in merito al fine di dirimere la questione dell'aumento dei costi, allo stato non giustificato, fatto che sta creando allarme sociale ed un clima di tensione tra i Comuni, e di emettere provvedimento con il quale si garantisca, almeno sino alla definizione del costo, l'accesso all'impianto per il regolare conferimento dei rifiuti.

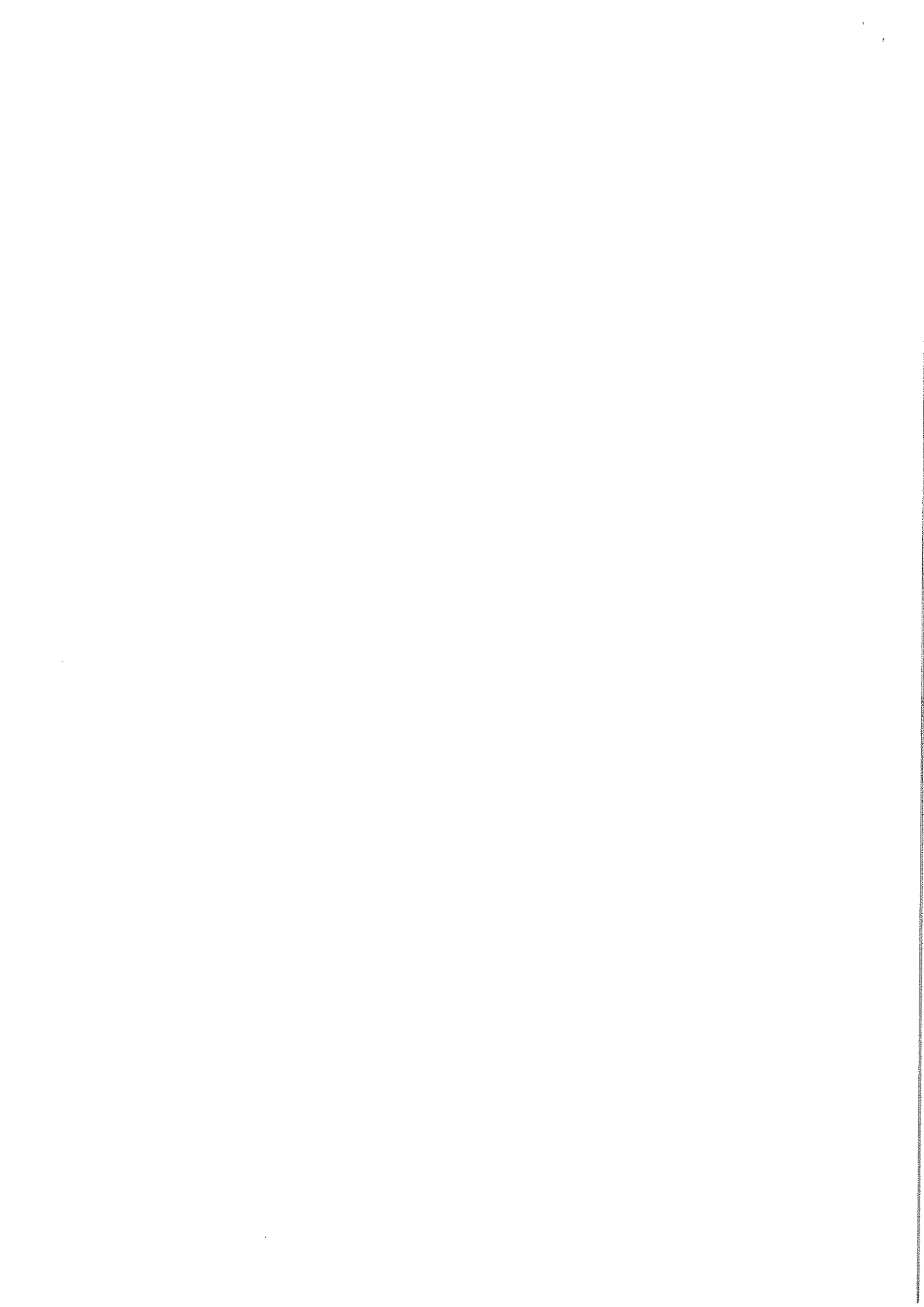
Si resta in attesa di cortese riscontro alla presente.

Distinti saluti



Il Presidente della SRR ATO 4 Agrigento Est  
Avv. Alfonso Sapia







**S.R.R. ATO 4**  
**AGRIGENTO EST**  
**Società per la Regolamentazione del servizio di gestione Rifiuti**

Sede legale: piazza Aldo Moro,1 92100 Agrigento    PEC: [srrato4@legalmail.it](mailto:srrato4@legalmail.it)    Partita IVA 02734620848

Prot. n. 369 del 15/09/2016

Inviata tramite PEC

All'On.le Presidente della  
Regione Sicilia

All'Assessore Regionale  
all'Energia

Al Dirigente Generale  
Dipartimento Rifiuti

LORO SEDI

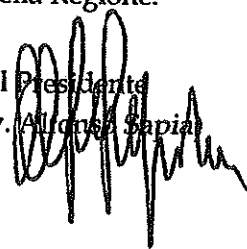
**Oggetto: Sottoscrizione contratto di servizio con il gestore IPPC "Catanzaro Costruzioni" per il conferimento dei rifiuti presso la discarica di contrada Materano.**

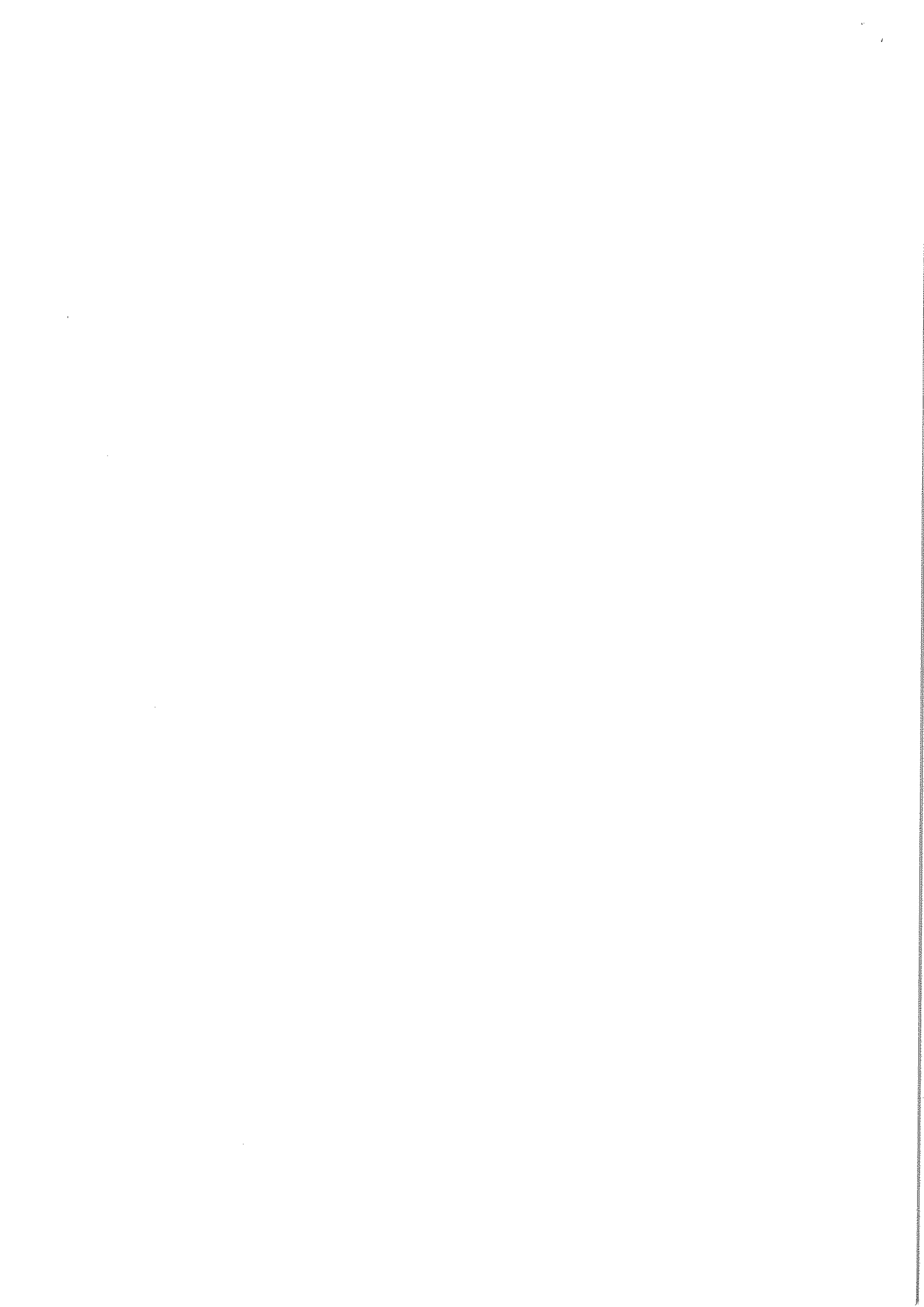
Il gestore IPPC della discarica sita in contrada Materano, località Siculiana/Montallegro "Catanzaro Costruzioni srl", diffida i Comuni che devono conferire in detto impianto, così come individuati con Ordinanza del Presidente della Regione, ad approvare e sottoscrivere il contratto di servizio predisposto unilateralmente dal predetto gestore, minacciando, in caso contrario, il divieto d'ingresso.

Ciò, tra l'altro, in mancanza del decreto di approvazione della tariffa, in palese violazione dell'art. 2, comma 3, lett. b) della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9.

Per quanto sopra si chiede alle Autorità in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, a vigilare sul perfetto adempimento da parte del gestore della discarica, della normativa vigente, nonché delle Ordinanze Presidenziali emanate da codesta Regione, consentendone l'ingresso anche ai Comuni che non hanno ancora sottoscritto il nuovo contratto di servizio, in attesa dell'emanazione del decreto di approvazione della stessa da parte della Regione.

Il Presidente  
(Avv. *Allora Sapia*)





Enna, li 02/11/2016

Prot. n. 895/16

All'ANCI Sicilia

[ancisicilia@anci.sicilia.it](mailto:ancisicilia@anci.sicilia.it)

Oggetto: Vs. richiesta del 27/10/2016 prot. n. 0974 - Riscontro.

Con riferimento alla Vs. richiesta riteniamo opportuno preliminarmente evidenziare che nel territorio di competenza della scrivente SRR non si registrano al momento gravi problematiche ambientali tali da configurare situazioni di "emergenza sanitaria-ambientale".

Certamente siamo lontani, almeno su base d'ambito, dagli obiettivi di raccolta differenziata previsti dalla Legge. Ciò grazie, soprattutto, al ritardo determinato dalla lenta attuazione della normativa regionale di riferimento.

La legge regionale n 9 del 2010 con le successive modifiche introduttive delle ARO in molti aspetti non disciplina in modo chiaro e puntuale la fase transitoria del passaggio dal vecchio sistema degli ATO al nuovo sistema della SRR/ARO. A complicare ancor più le cose le diverse direttive e ordinanze, a volte in antitesi alla stessa Legge Regionale, emanate dagli Organi Regionali di *governance* del settore. In particolare, si chiederebbe un immediato chiarimento in ordine alla data del 15 Luglio 2016 prevista da una Ordinanza presidenziale ( 6 rif ), quale termine ultimo per porre in essere una gestione da parte delle ARO in house o affidamento a terzi e la conseguente iniziativa prevista dalla Ordinanza da parte della SRR di sostituzione del Comune o dei Comuni in ritardo con le previsioni di legge. La scrivente ritiene che tale termine non possa essere perentorio in quanto vanificherebbe il dettato normativo della legge regionale n 9 del 2010, applicando tale sproporzionata sanzione per il Comune, posto che l'interesse ad una gestione efficiente ed efficace del servizio di igiene urbana è preminente per il Sindaco e il Comune. Il risultato sarebbe il blocco di ogni attività sinora posta in essere da molti Comuni in ordine alla creazione di un ARO proprio, in contrasto con un modello di gestione unitaria del servizio che nel nostro caso ennese è stato motivo della creazione di così tanti debiti stimati in circa 150 milioni di Euro. Un mostro troppo grande, una nuova unica azienda provinciale pubblica, privata o mista, che gestisse il servizio per le modeste capacità gestorie degli amministratori ennesi, una realtà fatta da piccoli e piccolissimi Comuni.

Altro quesito a cui si vorrebbe un chiarimento, riguarda il comma 7 dell'articolo 19 sempre della legge 9 del 2010. Dalla interpretazione letterale del testo sembrerebbe che ogni lavoratore avente i requisiti a transitare nel nuovo sistema dei rifiuti dovrebbe essere "assunto" e quindi intrattenere un rapporto giuridico di lavoro dipendente con la società SRR scpa ed essere utilizzato poi dalle società che gestiscono il servizio. Tale interpretazione trasformerebbe di fatto la SRR scpa in una specie di società "interinale" dovendo anche regolare l'istituto del distacco con l'utilizzatore per un periodo di 7 anni almeno, tempo non consono all'istituto previsto dalla legge Biagi a cui si dovrebbe fare riferimento. Il successivo comma 8 dello stesso articolo pone a carico dell'utilizzatore gli oneri retributivi e assicurativi, ( omettendo i riferimenti su oneri previdenziali). Praticamente un nuovo modello di "distacco", con oneri a carico di soggetti diversi da quelli previsti nella norma Biagi o mutuabili da istituti giuridici di diritto pubblico analoghi. A parere della scrivente si configurerebbe in capo alla SRR il reato di "affitto di manodopera" e non poca



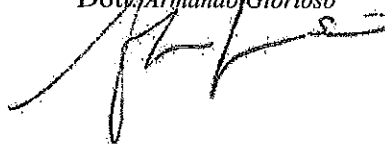
confusione, se non addirittura impossibilità di gestire il rapporto nella distribuzione degli oneri in capo alla distaccante e alla distaccataria del dipendente rispetto agli istituti INPS e INAIL.

Più semplice sarebbe una interpretazione della norma nel senso che l'assunzione del personale debba avvenire in capo alla società che materialmente gestisce il servizio o alcune parti del servizio, tipo impianti provinciali, e la SRR rappresentare solo la custode di un bacino di lavoratori che nel tempo dovrebbero essere garantiti nella eventualità di successioni contrattuali nello svolgimento del servizio da parte di aziende diverse. Tale garanzia è però rinvenibile nella normativa nazionale ove prevede che nella successione di contratti di appalto con la pubblica amministrazione da parte di aziende subentranti vi sia l'obbligo di assumere i lavoratori già presenti nel cantiere. La previsione legislativa regionale creerebbe una ulteriore garanzia costituendo un "bacino" da cui attingere i lavoratori via via che questi possano essere ricollocati nel nuovo sistema dei rifiuti. Ma la legge regionale esprimendosi letteralmente nel senso che questi lavoratori dovrebbero avere un rapporto giuridico di lavoratori dipendenti con la SRR, come società e non come ambito, cozza con gli schemi delle previsioni normative nazionali, pone problemi di carattere assicurativo e previdenziale, non prevede alcun meccanismo per evitare che nei periodi in cui questi lavoratori non possano essere utilizzati il relativo costo cada in toto sulla società SRR con conseguenti pericoli di inadempimento nel versamento delle ritenute mensile, fiscali, previdenziali e assicurative, nonché delle stesse retribuzioni che comunque dovrebbero essere garantite ai lavoratori in rapporto di dipendenza, né licenziati, né sospesi, né cassaintegrabili.

In conclusione, per quanto riguarda la nostra provincia, l'idea della scrivente è di mantenere il commissariamento ancora il tempo di far decollare le nuove ARO che risponderebbero perfettamente all'esigenza dei Comuni e dei cittadini di vedere ritornato il servizio che prima del 2004 in provincia di Enna funzionava benissimo e con minori costi. La circostanza che alcuni Comuni vogliano gestire il servizio RST insieme può essere accolta previo chiarimento da parte della Regione se il termine del 15 Luglio 2016 è o non è perentorio, come anche se oggi la SRR può optare per un modello di gestione in house per questi Comuni ritardatari, di chi deve decidere ciò ( la maggioranza di questi Comuni oppure la SRR ? ) oppure se la Srr non è costretta a fare da stazione appaltante per questi Comuni e predisporre una gara pubblica per affidamento a terzi del servizio RST. La SRR, inoltre, è ben conscia della responsabilità sociale in ordine alla ricollocazione del personale dipendente in servizio presso l'attuale Ato, sostenendo sin d'ora che con un adeguato piano industriale e nuovi accordi sindacali aziendali in ordine al trattamento retributivo e, in qualche caso, di riduzione temporanea delle ore di lavoro, tutti i dipendenti della intera filiera produttiva dei rifiuti si potranno assorbire in poco tempo senza ricorrere ad alcun licenziamento. Dunque necessitano chiarimenti normativi, una prosecuzione del commissariamento e ancora un po' di tempo. .

Restando disponibile per qualunque collaborazione, porgo cordiali saluti.

Il Presidente  
Dott. Armando Glorioso





**BOLLETTINO  
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

**INDICE**

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL-  
LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI  
AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI . . . . .

Pag. 1

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie - Lega del Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI); Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani); Misto-USEI-IDEA; Misto-FAREI - Pri; Misto-FAREI - Pri; Misto-Movimento PPA-Moderati; Misto-M.PPA-Mod.





Si vuole con ciò in effetti evidenziare che soltanto una notizia di reato dello spessore e del tipo di quella da cui è dipartita l'attività giudiziaria della procura di Palermo, ossia proveniente da organi istituzionali che avevano già attenzionato per loro parte il fenomeno, poteva dare all'azione investigativa corpo ed impulso per un accertamento delle vicende.

Ma questo è anche il punto debole dell'attività giudiziaria posta in essere sotto il profilo della tempestività, perché solo oggi possiamo dire che un'indagine tempestiva avrebbe provocato un accertamento dei fatti.

Ma i fatti erano a monte così complessi ed interconnessi che era difficile aspettarsi notizie di reato, per così dire intermedie, capaci in ogni caso di squadernare le globali e inquietanti fattispecie investigate.

Solo il lavoro a monte ha consentito alla magistratura di approcciarsi ad un tutto organico e coerente in ordine al quale azionare i suoi poteri di indagine e ricerca.

Ma questo tutto organico, ovviamente, non è potuto esitare in tempo reale rispetto ai fatti, ma solo a seguito di laboriosa attività che non ha potuto portare ad esiti processualmente apprezzabili.

Il sistema comunque ha funzionato, sia pure per vie parallele.

Rispetto a certi macrofenomeni è riduttivo aspettarsi una risposta dall'autorità giudiziaria penale perché la pluralità degli interessi coinvolti che può trascinare in eterogeneità, in accordi disattesi, in vicende giudiziarie, ha messo in moto un sistema di risposta sia amministrativa che in termini di azioni giudiziarie civilistiche che hanno evitato che dagli ipotetici fatti originari derivassero vantaggi ingiusti a carico di soggetti privati.

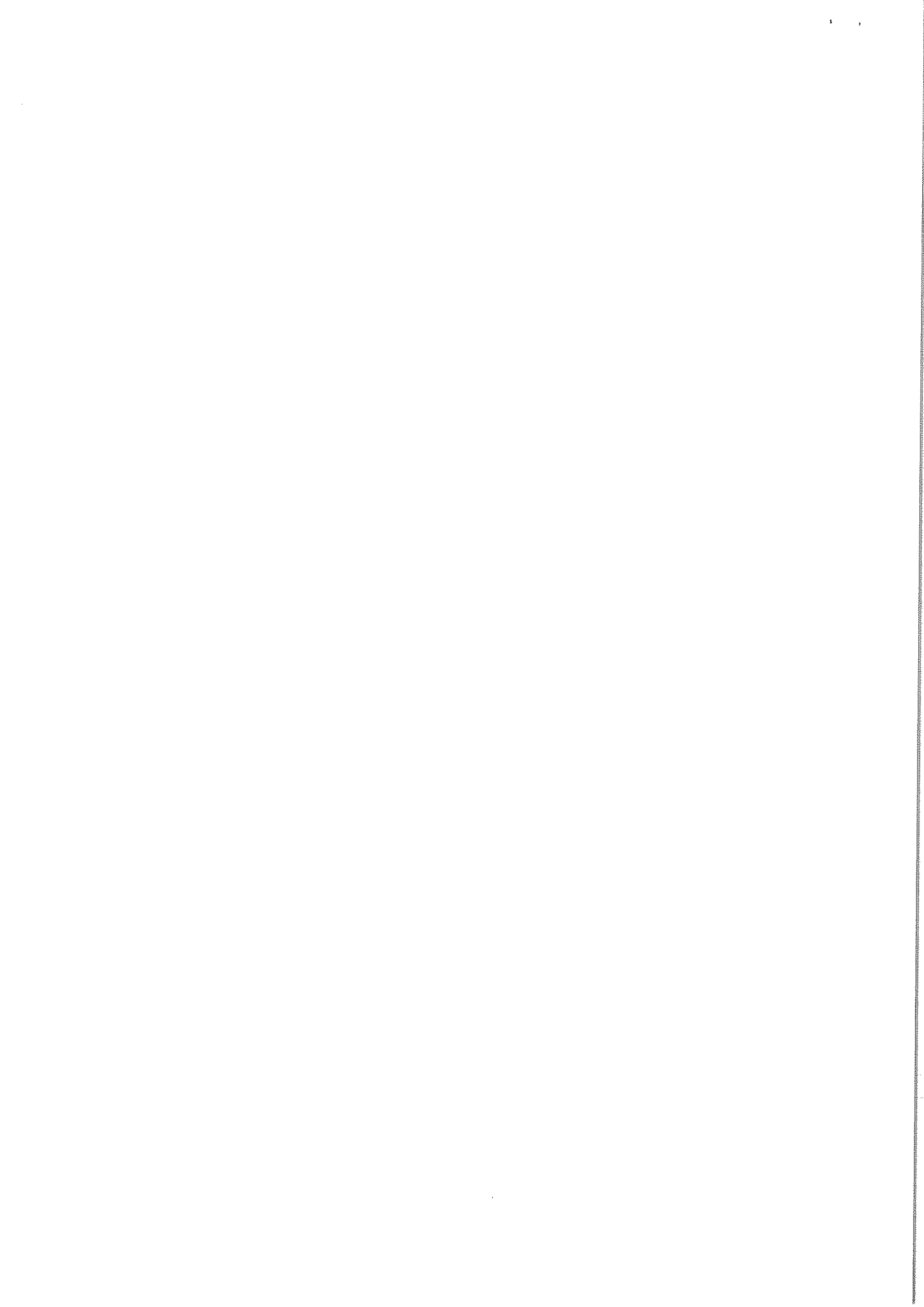
Una cosa è certa. Vi sono alcune azioni amministrative che per la magistratura costituiscono delle vere colonne d'Ercole perché la magistratura, evidentemente, non ha un potere pianificatorio e non può e non deve sostituirsi alla azione di governo.

Quello che può essere valorizzato in sede giudiziaria è una "bonifica" dei soggetti operanti sul territorio incentivando le misure di prevenzione, atteso che la pericolosità sociale dei soggetti che possono essere raggiunti da misure di prevenzione si è ampliata fino a ricomprendere tutti i soggetti che vivono dei proventi di reato, compresi i reati di corruzione o di turbativa d'asta.

Attraverso questa strada può quindi essere inibito a soggetti la partecipazione a procedura amministrative di affidamento di appalti.

## CONCLUSIONI

Gli elementi acquisiti nel corso dell'inchiesta territoriale sulla Sicilia consentono di trarre delle conclusioni in merito alle patologie del ciclo dei rifiuti nella Regione e alla presenza di un sistema di illegalità diffuso e radicato che costituisce uno dei veri ostacoli ad un'autentica risoluzione delle problematiche esistenti ormai da decenni.



Tali illegalità hanno trovato - e continuano a trovare - terreno fertile poiché le competenze regionali, ossia la programmazione ed il controllo, sono state utilizzate in maniera a dir poco inefficace. Invero poco importa se la programmazione per diversi lustri sia stata di competenza nazionale giacché la figura del commissario è coincisa con quella di vari presidenti della Regione siciliana. La situazione attuale, fatta di continue emergenze, risente pesantemente di scellerate scelte effettuate dal 2002 in poi: da una parte la previsione di costruire quattro mega inceneritori ha compromesso lo sviluppo della raccolta differenziata e dall'altra la costituzione dei 27 ATO ha esautorato i comuni delle proprie competenze altresì provocando una gravissima crisi finanziaria conseguente alla deficitaria e non trasparente gestione di queste società che, è bene riaffermarlo, sono state uno strumento in mano alla politica per il controllo del consenso.

Questa pesante eredità non è stata superata dall'attuale Presidente della Regione, tant'è che oggi molti territori siciliani sono invasi dal pattume e l'idea di portare i rifiuti fuori regione è la prova più lampante dell'attuale crisi di sistema. I poteri derogatori, applicati prima con le ordinanze del Governo poi con quelle di somma urgenza del Presidente della Regione, non hanno raggiunto i risultati previsti nonostante questi strumenti emergenziali siano stati utilizzati per diversi lustri. A riprova di come essi siano inefficaci e controproducenti generando con le deroghe alle leggi ordinarie e alle disposizioni comunitarie solo nuove sacche di opportunità all'errore gestionale e agli illeciti.

Su questo v'è da ricordare come la prima dichiarazione dello stato di emergenza - stabilita con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2983 del 1999 - doveva servire a porre fine al "modello" di smaltimento rappresentato dalla esistenza di una discarica per ogni singolo comune, al fine di introdurre un sistema di gestione conforme a quanto stabilito dall'allora vigente decreto legislativo n. 22 del 1997 (il cosiddetto decreto Ronchi) ivi compreso il raggiungimento da parte dei comuni siciliani degli obiettivi di raccolta differenziata vigenti per legge. Sennonché l'unico risultato raggiunto è stato quello di chiudere le innumerevoli mini discariche che però sono state sostituite con quelle più grandi.

In generale, sia la vicenda dei quattro inceneritori che quella più recente relativa alla verifica delle autorizzazioni per le discariche private non solo mostrano quanto i controlli regionali siano stati inesistenti ma dà prova di quanto nella Regione siciliana sia ramificata la corruzione. Per esempio le convenzioni stipulate per la costruzione dei quattro mega impianti di combustione non sono state revocate neanche dopo l'intervento della Commissione europea a dimostrazione del fatto che i vincitori della gara erano già stati scelti prima della pubblicazione del bando. Solo l'intervento della Corte di giustizia dell'Unione europea, con la sentenza del 18 luglio del 2007, fece saltare l'illecito piano, annullando il bando e le convenzioni stipulate. L'azione della Corte - e non di altri soggetti - comprova come non ci sia stata alcuna guerra tra la *lobby* degli inceneritori *versus* quella delle discariche anche perché alcuni gestori degli invasi facevano parte delle ATI che vinsero le gare di cui sopra.

Quindi è più opportuno ipotizzare che si sia trattato solo di una "differenziazione dell'investimento illecito".

E' lapalissiano affermare che il fallimento della costruzione dei mega impianti, negli anni, abbia favorito lo smaltimento nelle discariche, ma ciò lo si deve esclusivamente all'inerzia della Regione



che non ha saputo, o voluto, incentivare la raccolta differenziata, e incentivare una filiera economica virtuosa a sostegno del riciclo.

Le vicissitudini che hanno contrassegnato la questione inceneritori e quelle relative alle autorizzazioni per le maxi discariche sono pragmatiche di un *modus operandi* illegittimo, illegale e per buona parte criminale.

La vicenda degli inceneritori è emblematica per la capacità delle organizzazioni di stampo mafioso di avere contezza degli affari attraverso, evidentemente, un'area di contiguità estremamente estesa che riguarda interi settori delle professioni, della politica e delle pubbliche amministrazioni.

L'ipotesi che l'affare relativo agli inceneritori sia stato frutto di accordi tra il mondo politico amministrativo, il mondo economico e le associazioni criminali non ha avuto conferma a livello processuale, atteso che le condotte sono ormai risalenti ed eventuali ipotesi di reato, come precisato dai magistrati palermitani, sarebbero comunque estinte per maturata prescrizione.

Rimangono però fonti convergenti in merito alle gravissime anomalie del bando di gara e del procedimento, oltre che delle fasi successive concernenti la risoluzione delle convenzioni stipulate con le ATI.

Il procedimento penale aperto dalla procura della Repubblica di Palermo, iscritto per turbativa d'asta aggravata dall'articolo 7 del decreto legge n. 152 del 1991, è stato trasmesso al Gip con richiesta di archiviazione per maturata prescrizione.

La difficoltà dell'accertamento giudiziario in tempi congrui rispetto a quelli comunque ristretti della prescrizione può essere dipesa, nel caso di specie, dalla necessità che la notizia di reato presentasse già essa stessa un quadro di organicità nel quale collocare i singoli fatti altrimenti non apprezzabili nella loro significatività se isolatamente presi in considerazione.

Si vuole con ciò in effetti evidenziare che soltanto una notizia di reato dello spessore e del tipo di quella da cui è dipartita l'attività giudiziaria della procura di Palermo, ossia proveniente da organi istituzionali che avevano già attenzionato per loro parte il fenomeno, poteva dare all'azione investigativa corpo ed impulso per un accertamento delle vicende.

Ma questo è anche il punto debole dell'attività giudiziaria posta in essere sotto il profilo della tempestività, perché solo oggi possiamo dire che un'indagine tempestiva avrebbe provocato un accertamento dei fatti.

Ma i fatti erano a monte così complessi ed interconnessi che era difficile aspettarsi notizie di reato, per così dire intermedie, capaci in ogni caso di squadernare le globali e inquietanti fattispecie investigate. Solo il lavoro preventivo ha consentito alla magistratura di avvicinarsi ad un tutto organico e coerente in ordine al quale azionare i suoi poteri di indagine e ricerca. Ma questo tutto organico, ovviamente, non è potuto esitare in tempo reale rispetto ai fatti, ma solo a seguito di laboriosa attività che non ha potuto portare ad esiti processualmente apprezzabili.

Tuttavia, al di là di queste considerazioni, residuano intatte le perplessità sulla tempistica che ha caratterizzato lo svolgimento delle indagini, avviate nel 2010 ancorché i fatti risalissero al 2007. Questa circostanza era diventata infatti di rilevanza pubblica, e quindi ripresa dai principali



quotidiani locali, nel momento in cui la Corte di giustizia europea aveva annullato il bando di gara per la costruzione degli impianti a causa della sua mancata pubblicazione anche nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Il sistema comunque ha funzionato, sia pure per vie parallele.

Rispetto a certi macrofenomeni è riduttivo aspettarsi una risposta dall'autorità giudiziaria penale perché la pluralità degli interessi coinvolti, che può trascinare in eterogeneità, in accordi disattesi, in vicende giudiziarie, ha messo in moto un sistema di risposta sia amministrativa che in termini di azioni giudiziarie civilistiche che hanno evitato che dagli ipotetici fatti originari derivassero vantaggi ingiusti a carico di soggetti privati.

Una cosa è certa. Vi sono alcune azioni amministrative che per la magistratura costituiscono delle vere colonne d'Ercole perché questa, evidentemente, non ha un potere pianificatorio e non può e non deve sostituirsi alla azione di governo.

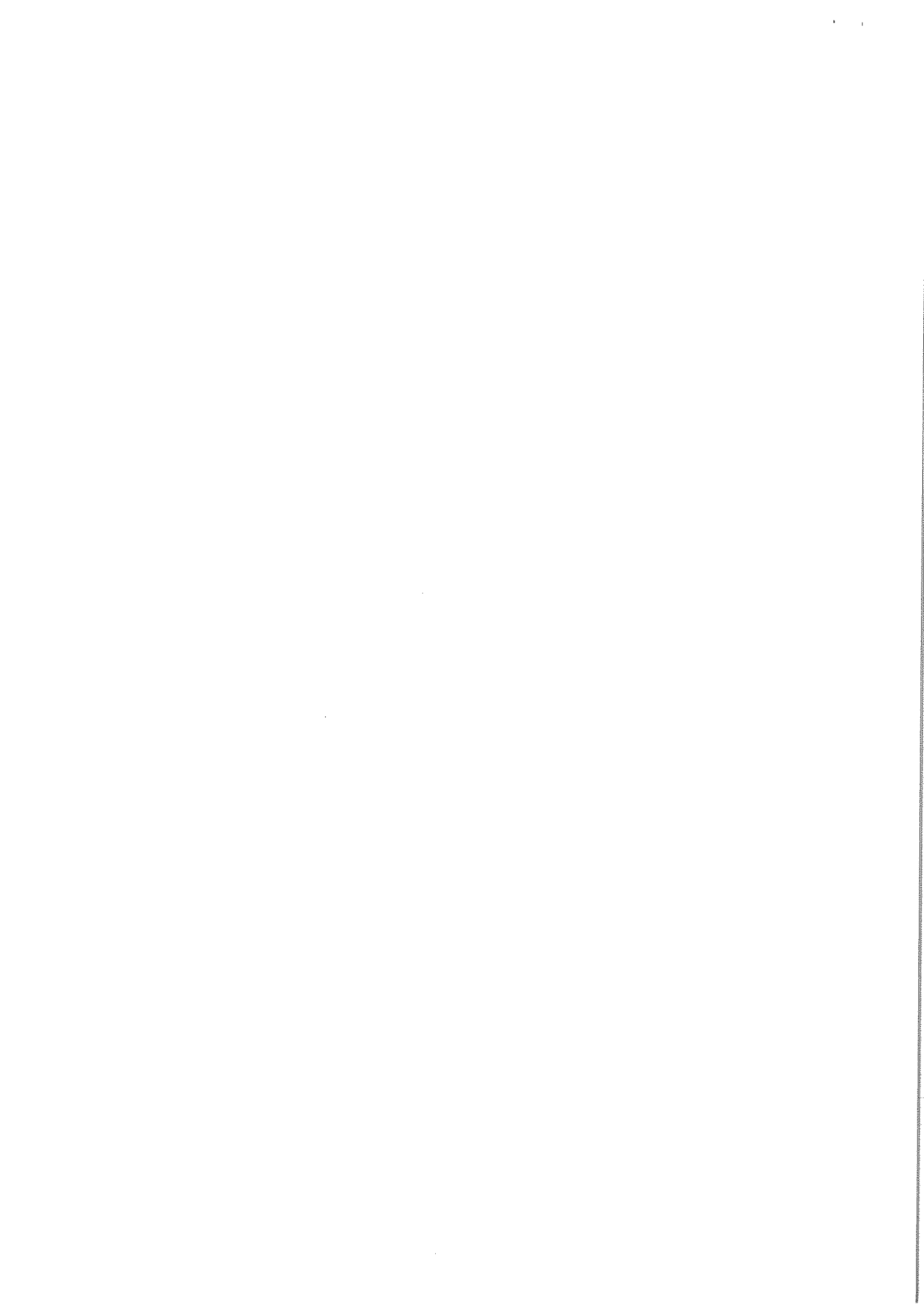
Quello che può essere valorizzato in sede giudiziaria è una "bonifica" dei soggetti operanti sul territorio incentivando le misure di prevenzione, atteso che la pericolosità sociale dei destinatari delle misure di prevenzione si è ampliata fino a ricomprendere tutti coloro che vivono dei proventi di reato, compresi i reati di corruzione o di turbativa d'asta.

Attraverso questa strada può quindi essere inibito ai soggetti la partecipazione a procedure amministrative di affidamento di appalti.

Deve però evidenziarsi, nel caso di specie, che le indicazioni e gli accertamenti esposti nella relazione territoriale sulla Sicilia della Commissione parlamentare sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti della precedente legislatura potevano divenire suscettibili di essere apprezzate in termini di rilevanza come notizia di reato. È evidente che la concretizzazione ad ogni effetto giuridico in termini di notizie di reato giudiziariamente apprezzabili si è avvalsa dell'azione investigativa susseguente della delegata polizia giudiziaria, tramite la quale gli accertamenti e le indicazioni provenienti da organi non parti del procedimento penale si sono tradotte in delineate fattispecie sulle quali innestare le conseguenti determinazioni investigative e/o determinative da parte dell'autorità giudiziaria. Resta il fatto che un'inchiesta di così grande rilevanza, per le ragioni ampiamente esposte nella relazione, si è chiusa con un "nulla di fatto", nonostante l'evidente sussumibilità dei fatti nella fattispecie di reato della turbativa d'asta.

Deve comunque far riflettere, anche in vista dell'impiantistica che sarà realizzata in Sicilia, la vicenda dei quattro termovalorizzatori cui si è dato ampio risalto nella relazione, vicenda che ha dimostrato come la criminalità organizzata abbia una straordinaria capacità di avere contezza dei principali "affari" e questo, come già evidenziato nella precedente relazione territoriale sulla Sicilia, dimostra l'esistenza di un'area di contiguità estremamente estesa e consolidata che abbraccia interi settori delle professioni, della politica e della pubblica amministrazione.

Le iniziative poste in essere nella fase di avvio da parte della Giunta regionale in carica hanno evidenziato la necessità di dovere estrapolare dal procedimento amministrativo il cruciale segmento dell'AIA per le discariche e hanno contribuito alla realizzazione delle tre piattaforme di Enna, Gela e Messina.





A ciò si aggiunge l'aver posto a base della sua e della futura azione dell'amministrazione il principio di verità, che nel caso di specie ha comportato l'istituzione di una commissione ispettiva.

Ed è proprio dal principio di verità che è stato necessario partire.

Tale verifica andava fatta sia rispetto al passato, ossia rispetto alle autorizzazioni già rilasciate, sia rispetto ai procedimenti *in itinere* ancora oggetto di valutazione da parte degli uffici della Regione competenti.

Questa sembra costituire la ragione per la quale si è inteso trasferire con legge regionale, e quindi per il tramite della politica, la competenza alla valutazione e al rilascio dell'AIA dall'assessorato al territorio e all'ambiente (dipartimento dell'ambiente) all'assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità (dipartimento dell'acqua e dei rifiuti), trattandosi di un segmento procedimentale di fondamentale importanza nella gestione del ciclo dei rifiuti.

Il passaggio di competenze è avvenuto con legge regionale e quindi con una scelta operata dal legislatore siciliano.

Nell'esecuzione dei compiti di valutazione riattribuiti all'assessorato all'energia si è verificato un fenomeno che si sarebbe anche potuto considerare ordinario ove fosse avvenuto in circostanze diverse, ma che ha assunto connotazioni abnormi nel caso specifico. Ci si riferisce in particolare all'ostracismo degli uffici che avrebbero dovuto trasmettere la documentazione al dipartimento dell'acqua e dei rifiuti cui era stata affidata la nuova competenza in materia di istruttoria e rilascio dell'AIA.

E però l'estrapolazione di questo segmento procedimentale ha fatto apparire emergenti una serie di problematiche afferenti al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali, problematiche la cui significanza ha assunto un rilievo centrale in quanto su di esse si fondava, sostanzialmente, l'intero sistema di smaltimento dei rifiuti in Sicilia.

Deve evidenziarsi, e il dato è obiettivo, che non si trattava di autorizzazioni di discariche private satellite rispetto alla gestione pubblica. Corretta appare, quindi, la scelta del legislatore di estrapolare e attenzionare un segmento procedimentale basilare nel sistema di gestione dei rifiuti.

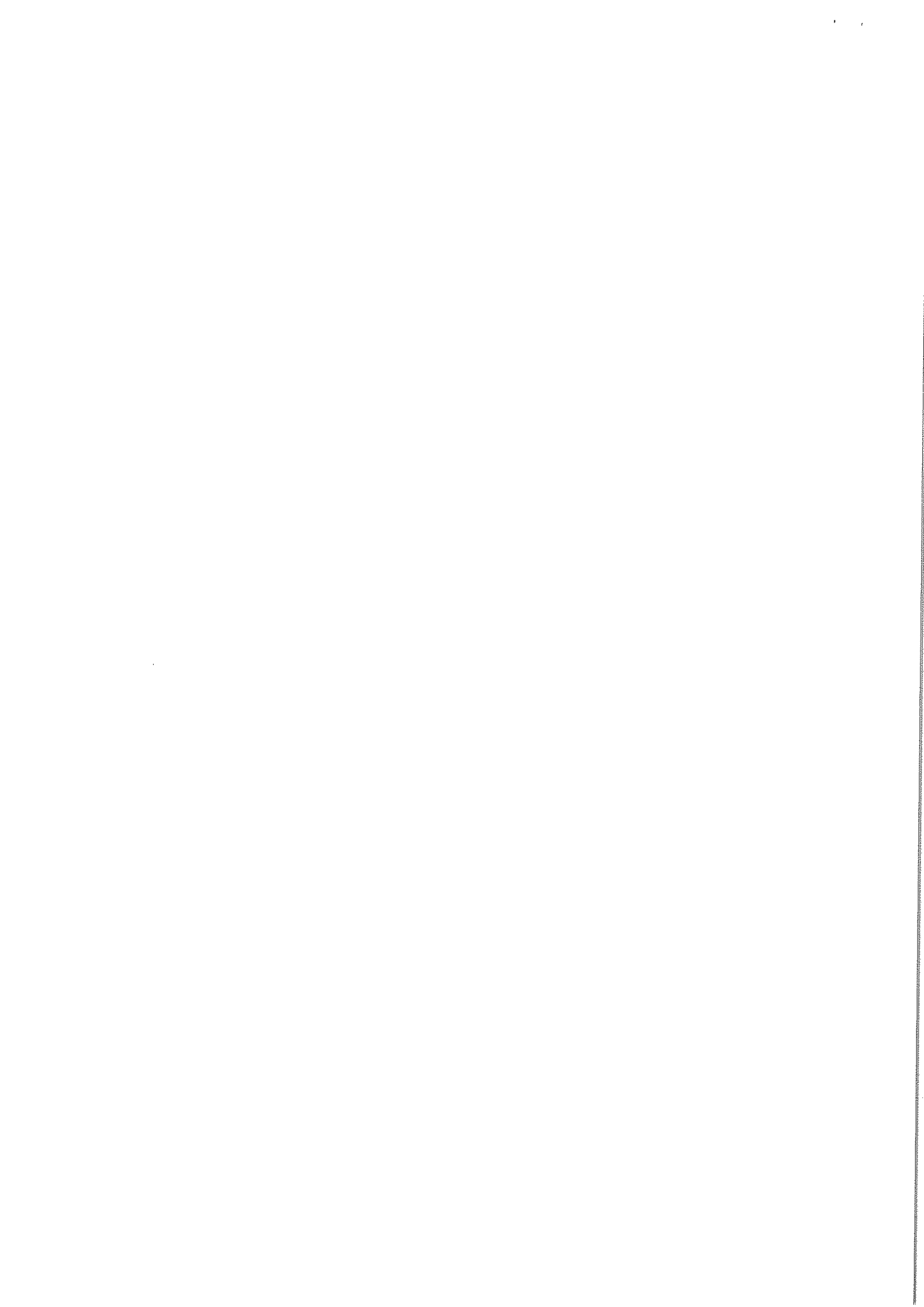
L'attenzione rivolta, quindi, al sistema del rilascio dell'AIA è nata fundamentalmente dalla consapevolezza di una situazione sostanziale di fondo.

Le discariche pubbliche erano esaurite o mal gestite.

Doveroso era, rispetto alle discariche private, verificare il regime delle autorizzazioni, non per criminalizzarle ma per verificare la legittimità del loro operato, anche e soprattutto con riferimento ai gravissimi problemi ambientali che affliggono da decenni ormai la Regione siciliana.

Ed allora, con riferimento al "passato", è stata istituita la commissione ispettiva per la verifica degli *iter* amministrativi con cui sono state rilasciate le autorizzazioni alle discariche di rifiuti urbani private in esercizio e per la verifica delle tariffe da queste applicate.

Con riferimento al "futuro" è stato individuato un organo nuovo chiamato a valutare autonomamente il rilascio delle autorizzazioni a prescindere da qualsiasi tipo di collegamento



funzionale e burocratico con il passato; è evidente, infatti, che l'estrapolazione del segmento procedimentale per il rilascio dell'AIA consente allo stesso di potere essere valutato con maggiore autonomia rispetto a qualsiasi tipo di interesse diverso da quello pubblico posto a base del procedimento medesimo.

Si è trattato di un approccio a 360 gradi, globale, l'unico approccio possibile per affrontare e tentare di risolvere le gravissime problematiche che pesano sulla Sicilia (e su altre parti del Paese) a causa di una gestione del ciclo dei rifiuti cronicamente emergenziale, per le ragioni già esposte nella prima parte della relazione.

Va sottolineato come i risultati della commissione ispettiva siano stati utilizzati da uffici di procura per attività di indagine che hanno poi portato anche all'emanazione di provvedimenti cautelari personali e reali.

In questo campo, ancora più che in altri, è fondamentale potere disporre di uffici competenti, di persone altrettanto competenti, capaci, professionalmente attrezzate ed oneste.

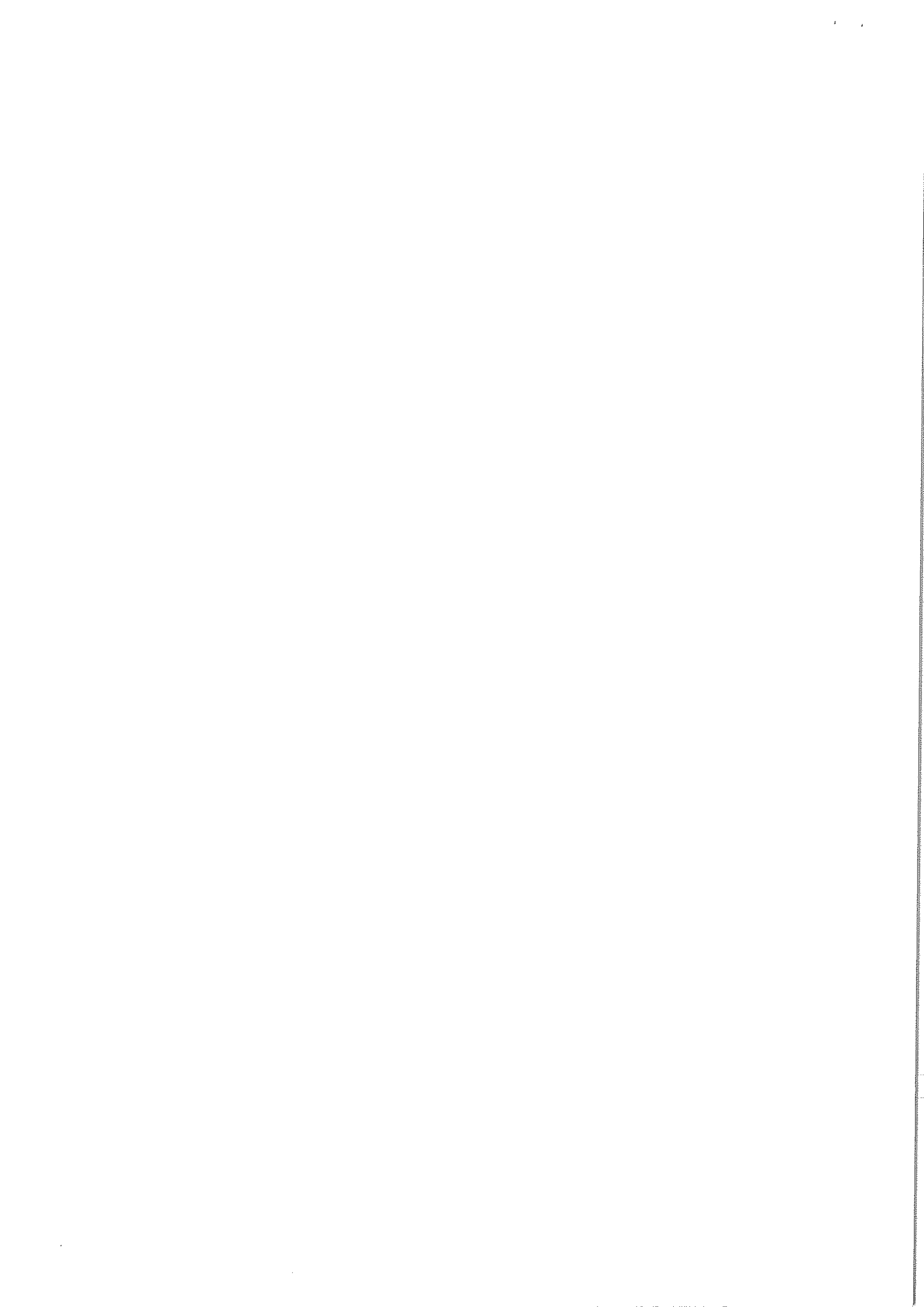
Ed invece l'inchiesta svolta ha dimostrato come in diversi casi le nomine in posti cruciali, decisionali e/o di controllo, sono state effettuate senza tenere in alcun conto le competenze e le professionalità, sulla base di logiche evidentemente estranee al buon andamento della pubblica amministrazione. E di ciò si ha ampia dimostrazione nella vicenda che ha riguardato Gaetano Gullo, dirigente generale del Corpo forestale della Regione siciliana, già nominato, dal mese di giugno 2013 al mese di gennaio 2015, dirigente del dipartimento ambiente. Auditato in Commissione in data 14 marzo 2015, Gaetano Gullo ha ammesso di non possedere le competenze per svolgere quell'incarico.

Ed allora, la nomina di un soggetto privo di competenze in un ufficio cruciale della Regione siciliana in materia ambientale può ricondursi o all'incompetenza di chi effettua la nomina, fatto questo gravissimo, o, peggio ancora, alla sua mala fede, potendo più facilmente essere condizionato l'operato di chi non dispone degli strumenti conoscitivi adeguati per assumere decisioni autonome.

Prima ancora che l'ambiente, ad essere inquinato è l'intero sistema di gestione dei rifiuti nella Regione, come confermato anche da importanti indagini giudiziarie per corruzione effettuate dalla procura della Repubblica di Palermo. I fatti di corruzione che si sono consumati in un ufficio cardine nel settore dei rifiuti, overossia quello competente al rilascio delle autorizzazioni, sono di tal gravità che da essi si può ragionevolmente presumere una permanente deviazione delle funzioni pubbliche in favore di imprese private operanti nel settore dei rifiuti.

Il quadro di corruzione venuto alla luce è senza ombra di dubbio caratterizzato da estremi di devastante gravità, avendo fatto emergere tutte le patologie di una impropria interazione tra funzionari pubblici e imprese private.

Le indagini segnalate alla Commissione hanno consentito di mettere in luce come in questo settore, connotato da una stratificazione normativa e da un complesso e macchinoso apparato burocratico, le diverse fasi della procedura amministrativa permettono al funzionario infedele di avere gioco facile sia nel rilascio dei provvedimenti che nell'agevolare gli imprenditori anche nell'ordinaria attività di



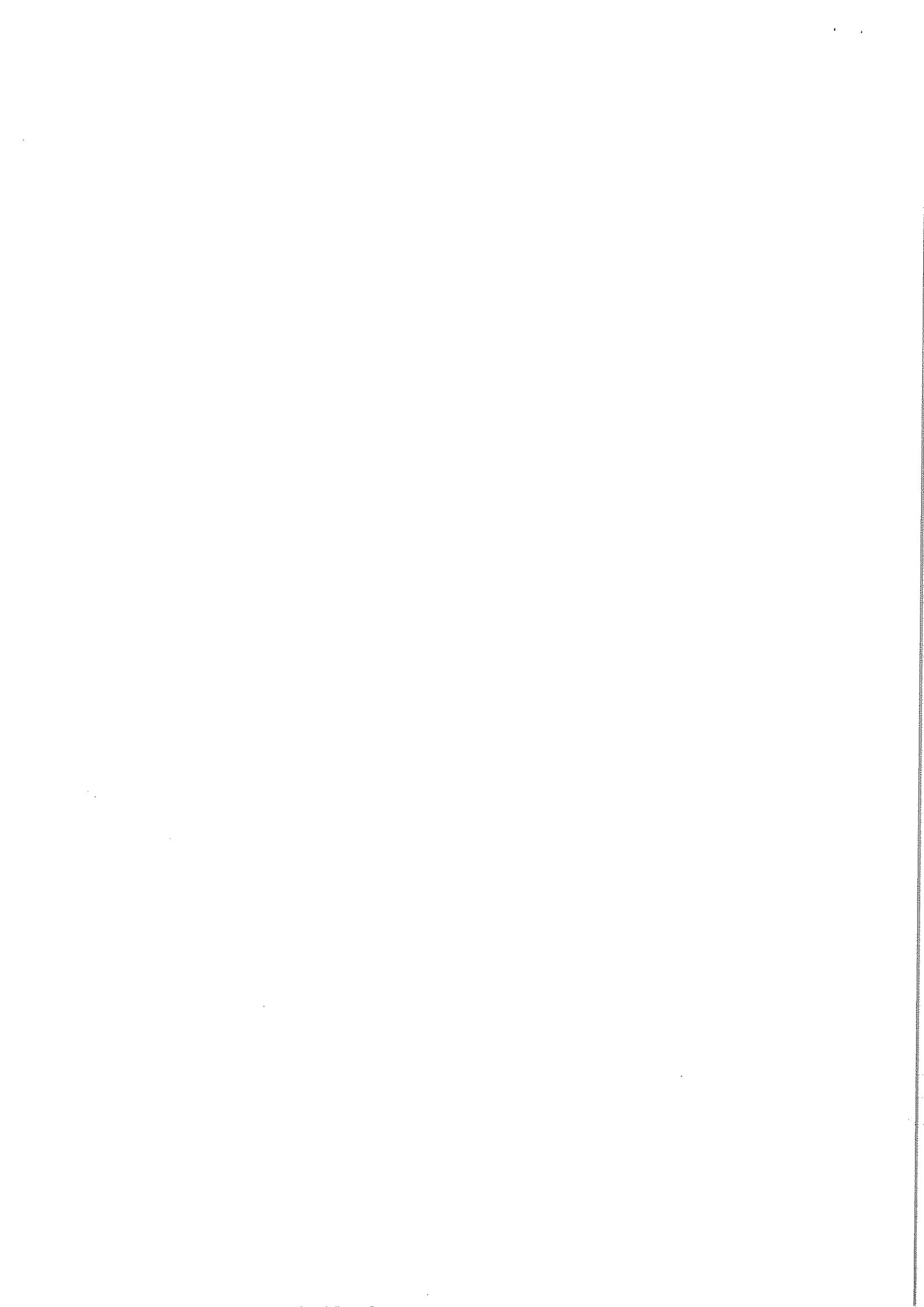
controllo e monitoraggio, da parte della pubblica amministrazione, sulle concrete modalità di gestione delle discariche e dello smaltimento dei rifiuti.

Gli stessi magistrati auditi hanno definito il quadro di corruzione venuto alla luce come di "devastante gravità", raramente riscontrata in indagini giudiziarie volte alla repressione di questo genere di illeciti.

Anche laddove non sono stati acquisiti elementi di prova sufficienti per sostenere l'accusa in giudizio in merito ad ulteriori ipotesi di corruzione, i magistrati nei provvedimenti giudiziari hanno dato conto dell'esistenza di "zone d'ombra" nelle condotte dei pubblici funzionari e degli imprenditori coinvolti nelle vicende oggetto di indagine, così come hanno dato conto di costanti irritualità e di modalità operative "anomale".

Ulteriore dato emerso nel corso dell'inchiesta di questa Commissione è la ricorrenza delle medesime società operanti nel settore dello smaltimento dei rifiuti in diverse inchieste giudiziarie, e ciononostante, la loro perdurante operatività nel settore in numerose parti d'Italia. Nel corso della sua attività, infatti, la Commissione ha riscontrato come alcune importanti aziende sono impegnate in attività riconducibili alla gestione dei rifiuti in più parti di Italia, a volte anche venendo coinvolte in indagini giudiziarie. A titolo di esempio, la società Aimeri ambiente, che è controllata dalla Biancamano SpA, svolge la propria attività nel settore della raccolta, dello smaltimento e del trattamento non soltanto in Sicilia ma su tutto il territorio nazionale, annoverando più di 60 unità locali (depositi ed uffici amministrativi) disseminate in varie regioni, segnatamente nelle province di Milano, Bari, Belluno, Bologna, Brescia, Bolzano, Cuneo, Catania, Catanzaro, Enna, Ferrara, Genova, Imperia, Lucca, Monza, Massa Carrara, Nuoro, Palermo, Pavia, Ravenna, Roma, Sassari, Savona, Torino, Trapani, Treviso, Vicenza e Viterbo. Nella relazione territoriale sulla regione Liguria, approvata da questa Commissione il 29 ottobre 2015 (Doc. XXIII n. 8), si dà conto che "nel febbraio 2014, sono state eseguite misure cautelari nei confronti di cinque persone, di cui tre appartenenti alla locale amministrazione comunale in Pietra Ligure. Le accuse a carico dei funzionari pubblici e dei privati riguardano sino all'aprile 2012 collusioni nel bando di gara per l'affidamento del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti nel comune di Pietra Ligure, condizionato illecitamente a favore di Aimeri SpA, società già affidataria del servizio dal 1995 con ripetute proroghe; sino a maggio 2013 nel bando per l'affidamento del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti nel comune di Pietra Ligure, con ulteriori accuse di corruzione, a beneficio di ATA SpA. È stato emesso decreto che dispone il giudizio con udienza fissata avanti il tribunale di Savona il 9 novembre 2015."

La società Tirrenoambiente, gerente la discarica sita in contrada Zuppà nel territorio del comune di Mazzarrà Sant'Andrea, è partecipata dalla Gesenu SpA, coinvolta in inchieste giudiziarie in Umbria. Si tratta di un'azienda a partecipazione mista nelle cui fila si annovera il comune di Perugia e la Impresa A. Cecchini & C. Srl, entrambi con quote pari al 45 per cento del capitale sociale. Dalle analisi sulla struttura societaria emerge come la Tirrenoambiente SpA, sebbene con una quota non maggioritaria, faccia parte, mediante una fitta serie di concatenamenti aziendali (Gesenu SpA, Impresa A. Cecchini & C. Srl, Sorain Cecchini Ambiente - s.c.a. s.p.a. e Sorain Cecchini SpA) della costellazione societaria riconducibile alla famiglia dell'imprenditore Manlio Cerroni, coinvolto in inchieste giudiziarie nel Lazio. Il suo gruppo è impegnato nel settore della



raccolta, dello smaltimento e del trattamento dei rifiuti, con ramificazioni sull'intero territorio nazionale e proiezioni anche internazionali.

Da questo punto di vista, una lettura unitaria delle vicende potrebbe essere ragione, nei casi giudiziari in corso, di adozione di misure cautelari, anche attraverso il decreto legislativo n. 231 del 2001, nei confronti delle società con l'adozione di provvedimenti interdittivi, in modo da inibire quella perdurante operatività in un settore così delicato quale è quello ambientale, e neutralizzare il pericolo di reiterazione di condotte criminose.

Ciò potrebbe essere agevolmente realizzato ove fossero attuati scambi di informazioni tra le procure interessate, in modo da potere valorizzare in una lettura unitaria e più aderente alla realtà quei dati e quelle notizie che, acquisiti in indagini parcellizzate, non possono essere apprezzati nella loro più ampia significatività. Sul punto, non si ha notizia di collegamenti investigativi tra le procure capaci di far confluire i dati globali in guisa da poterli valorizzare in una lettura unitaria ed esaustiva e ciò, ritiene la Commissione, costituisce una disfunzione del sistema, tenuto conto del fatto che il coordinamento investigativo fra procure è alla base dell'efficacia delle attività di indagine.

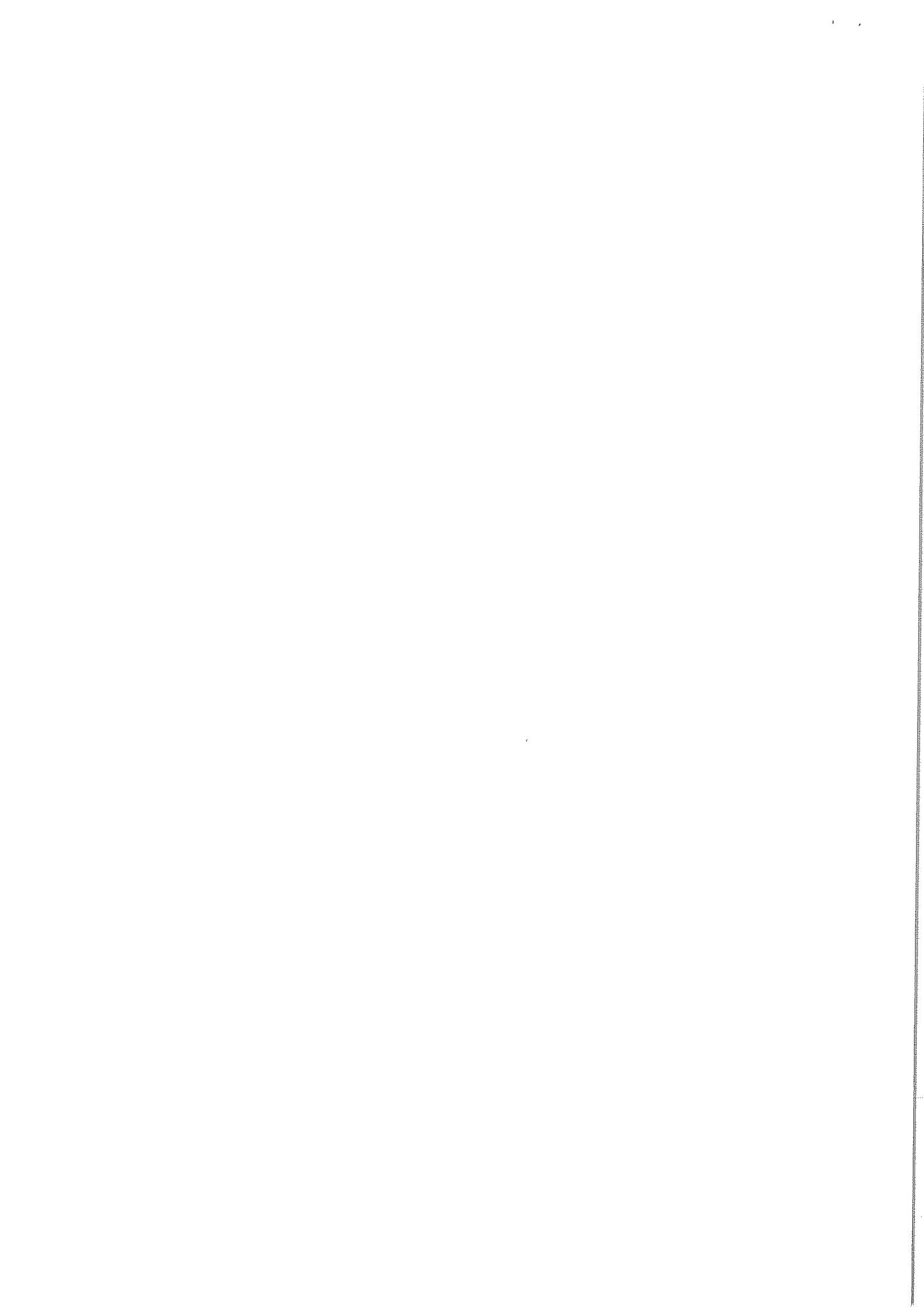
Sempre con riferimento alle infiltrazioni della criminalità organizzata di stampo mafioso nel settore dei rifiuti, il controllo del territorio tipico dell'associazione mafiosa ha reso possibile la realizzazione di discariche abusive di vaste proporzioni, prive di qualsiasi autorizzazione, site in territori nella immediata disponibilità di esponenti della cosca mafiosa. Traffici di rifiuti di così ampie dimensioni sono stati resi possibili, evidentemente, dalla mancanza di adeguati controlli da parte degli organi preposti, non essendo pensabile che ingenti quantitativi di rifiuti possano circolare senza alcun tipo di controllo sul territorio siciliano, per poi giungere a destinazione in un sito non autorizzato.

Per ciò che concerne il sistema, per così dire, "lecito", l'infiltrazione avviene in modo più subdolo; le infiltrazioni, cioè, sopravvengono in un secondo tempo, ovvero nel noleggio a freddo, nei subappalti, nelle assunzioni e anche nelle truffe e nelle corruzioni che vengono consumate nell'ambito della gestione del ciclo dei rifiuti.

Con riferimento alle infiltrazioni della criminalità organizzata di stampo mafioso nel settore dei rifiuti, a tutti i livelli, a prescindere dalla vicenda dei termovalorizzatori, vi è sempre un soggetto di rilievo delle organizzazioni criminali che controllano la zona di riferimento, il quale direttamente o per interposta persona ha un ruolo all'interno delle società che gestiscono i rifiuti.

L'infiltrazione avviene prevalentemente attraverso il controllo degli appalti e il controllo delle attività accessorie rispetto al settore dei rifiuti vero e proprio, quali il trasporto, il servizio di manutenzioni dei mezzi occorrenti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti nonché la fornitura dei mezzi medesimi.

Le innumerevoli carenze nella gestione del ciclo dei rifiuti costituiscono altrettante opportunità per la criminalità di stampo mafioso di infiltrarsi in questo settore, approfittando delle gravissime inefficienze amministrative, tante volte orchestrate ad arte, e delle corrottele che si consumano negli uffici pubblici.





Significativo è quanto rappresentato da numerosi magistrati nel corso delle audizioni in merito ad una sorta di attività di "supplenza" che la magistratura è in qualche modo costretta a fare rispetto alle gravi inefficienze della pubblica amministrazione.

In tale contesto deve essere considerata meritoria l'attività della magistratura in Sicilia, laddove, anche dopo l'applicazione di misure cautelari reali su impianti e discariche di grandi dimensioni ha assunto su di sé l'onere, congiuntamente agli organi amministrativi, a ricondurre la gestione degli impianti nella legalità.

Va inoltre segnalata l'efficacia degli interventi effettuati dall'ANAC attraverso il commissariamento della società e del contratto di appalto inerente la gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti nel comune di Catania e di tutti e contratti e convenzioni relativi al conferimento rifiuti nella discarica del comune di Motta Sant'Anastasia.

Da ultimo, non può non farsi riferimento alle gravi e prolungate inefficienze del sistema di depurazione della maggior parte dei comuni siciliani, talché molti reflui provenienti dai centri abitati vengono riversati direttamente nel corpo ricettore, con processi di depurazione a volte inesistenti, a volte largamente incompleti e dunque con uno scarico massivo di sostanze inquinanti nei fiumi e nel mare della Regione.

Anche in questi casi – siano essi determinati da inerzia amministrativa, microillecitalità o gravi illeciti – si è registrata un'anomala quanto necessaria azione di "supplenza" da parte della magistratura.

Ancora in merito all'esito giudiziario del procedimento penale relativo ai termovalorizzatori siciliani previsti dal piano rifiuti del 2002, vanno richiamate in sede di conclusioni alcune osservazioni già esplicitate nel copro della relazione.

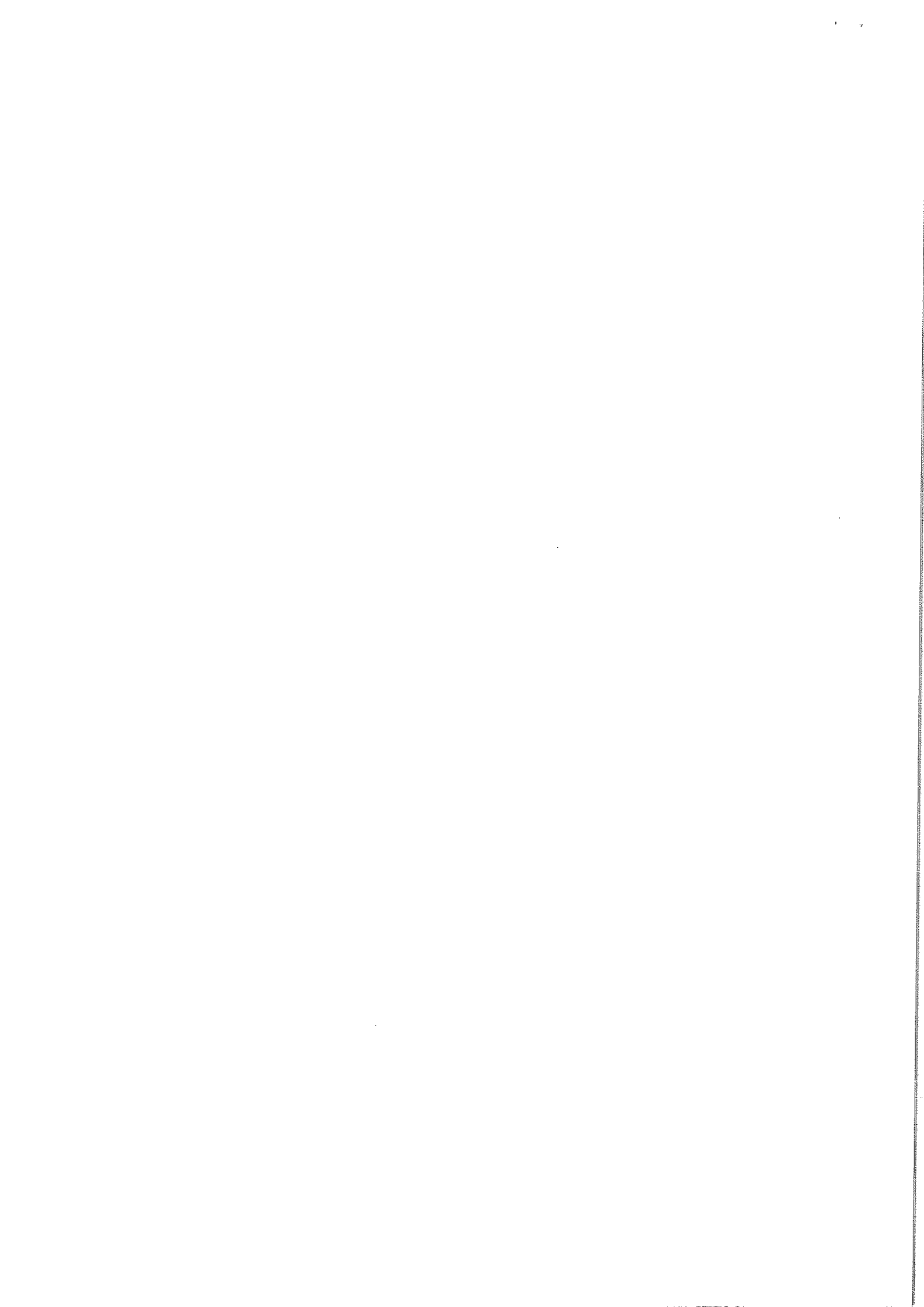
Va segnalata, per ultimo, l'inadeguatezza dell'attuale normativa, sotto il profilo applicativo, relativa alle *white list* istituite presso le prefetture.

Vi sono casi di società che, ai fini del rilascio di provvedimenti autorizzatori, hanno sottoscritto patti di integrità con la Regione ma che non risultano iscritte alla *white list* della competente prefettura; conseguentemente, in tali situazioni risulta elusa l'attività di controllo operato dalle prefetture in materia di prevenzione del fenomeno mafioso.

I prefetti hanno segnalato che nella maggior parte dei casi non vi è il tempo di effettuare gli approfondimenti necessari per valutare l'iscrivibilità o meno di un'impresa nella *white list* e, nonostante le possibili incertezze, le imprese hanno titolo per operare per il fatto stesso di esservi iscritte.

E d'altra parte le forze di polizia hanno evidenziato come non sempre sia possibile fornire ai prefetti informazioni dettagliate, scaturenti spesso da indagini in corso, coperte quindi da segreto istruttorio e non ostensibili.

Conclusivamente, sulla questione della *white list*, il problema, che va risolto, è la sfasatura tra i tempi e le modalità di accertamento dei presupposti per l'iscrizione e la necessaria celerità del



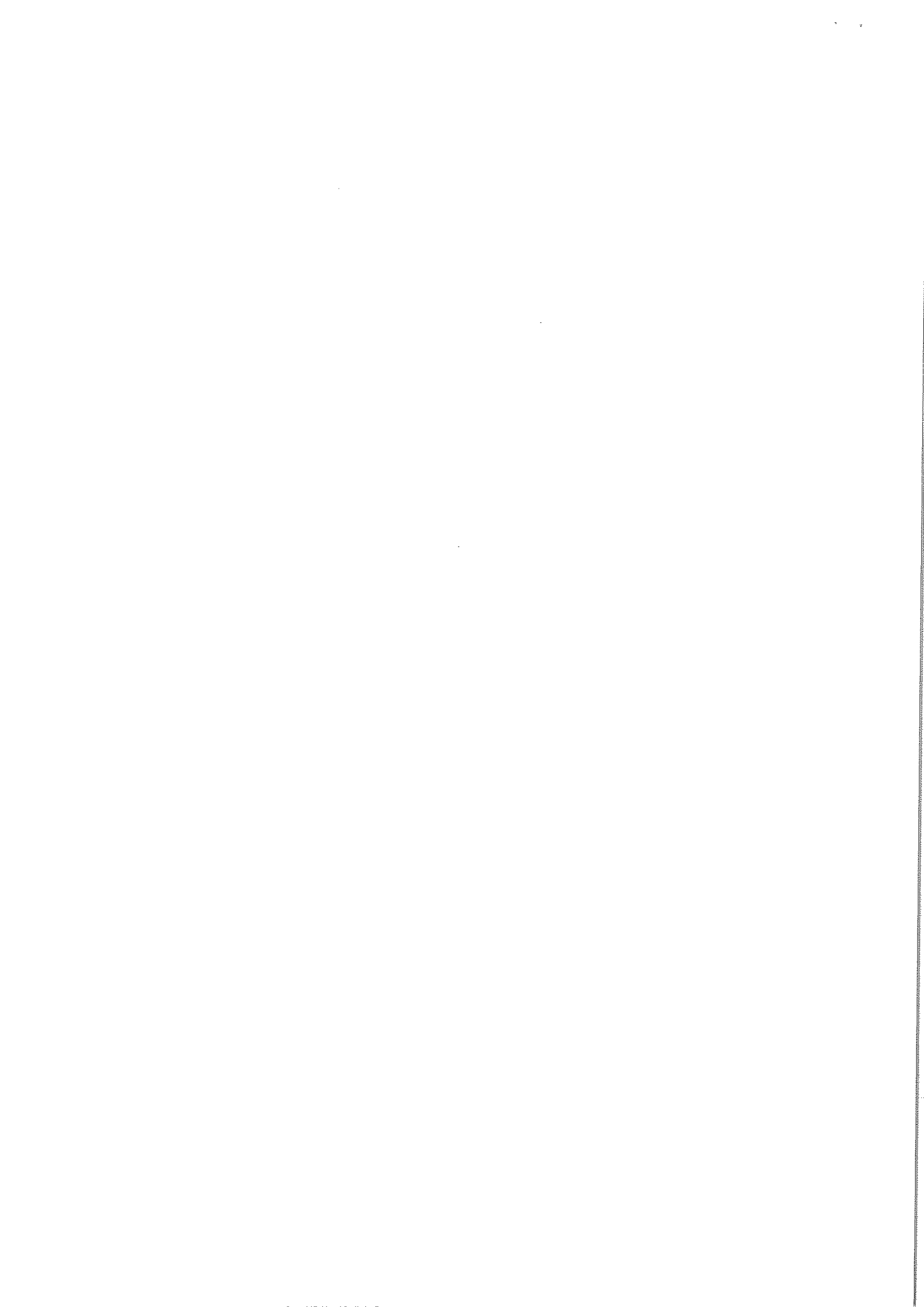
procedimento amministrativo, che non può comunque essere letta quale di ostacolo ai rapporti economico/imprenditoriali.

Si evidenzia come una delle principali criticità rilevate nell'intero sistema sia rappresentato dall'incapacità da parte della Regione siciliana – mista a completa mancanza di volontà politica e amministrativa – di predisporre la programmazione del ciclo integrato di gestione dei rifiuti e di portare avanti un qualsivoglia approccio pianificatorio, procedendo invece con misure straordinarie ed emergenziali senza dare alcuna prospettiva effettiva di sblocco della situazione nel medio-lungo periodo. Basti pensare alla procedura di infrazione europea 2015/2165 (Piani regionali di gestione dei rifiuti. Violazione degli articoli 28(1) o 30(1) o 33(1) della Direttiva 2008/98/CE), che riguarda anche la Regione siciliana. La Commissione Europea contesta con la sopracitata procedura alla Regione delle violazioni del diritto europeo rispetto alla questione della predisposizione, valutazione e riesame del piano di gestione dei rifiuti.

Sul mancato aggiornamento del piano regionale rifiuti è in corso una indagine da parte della procura di Palermo. Anche l'A.N.A.C. ha sottolineato nel gennaio 2016 la propria preoccupazione per la mancanza di programmazione nel settore dei rifiuti in Sicilia. Ciò rappresenta un grave problema visto che il piano costituisce la base per superare l'emergenza e per rientrare nella gestione ordinaria.

A tale mancanza di programmazione corrisponde un approccio costantemente basato sull'emergenza, la contingenza e l'approssimazione. L'emergenza in Sicilia, nei fatti, non è mai terminata: si è passati dalle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri a quelle di somma urgenza del presidente della Regione siciliana. E' dal 1999 che, al netto di qualche periodo di presunto regime ordinario, questo territorio in materia di rifiuti viene "governato" attraverso strumenti straordinari. Tuttavia i risultati non sono soddisfacenti se è vero come è vero che, dopo più di tre lustri dalla prima dichiarazione dello stato di emergenza, la raccolta differenziata resta al palo e le infrastrutture utili a governare l'intero ciclo dei rifiuti scarseggiano.

Emblematico è il comportamento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che, rispondendo alla richiesta della Regione siciliana, non ha concesso un nuovo commissariamento ma ha accordato – ai sensi del comma 4 del articolo 191 del decreto legislativo n. 152 del 2006 – l'emanazione da parte del presidente della Regione Crocetta di una nuova ordinanza contingibile e urgente. Tale autorizzazione del Ministero dell'ambiente è stata comunicata alla Regione siciliana il 31 maggio 2016, attraverso una lettera dal titolo: "Situazione emergenziale nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti nella Regione siciliana – Prescrizioni per la concessione dell'intesa ex articolo 191, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."



Alla luce di tale accordo raggiunto, il presidente Crocetta ha firmato, in data 7 giugno 2016, una nuova ordinanza: la 5/rif. Si tratta di un provvedimento *omnibus* che, nei fatti, continua ad andare in deroga alle leggi di riferimento e alle direttive comunitarie in materia.

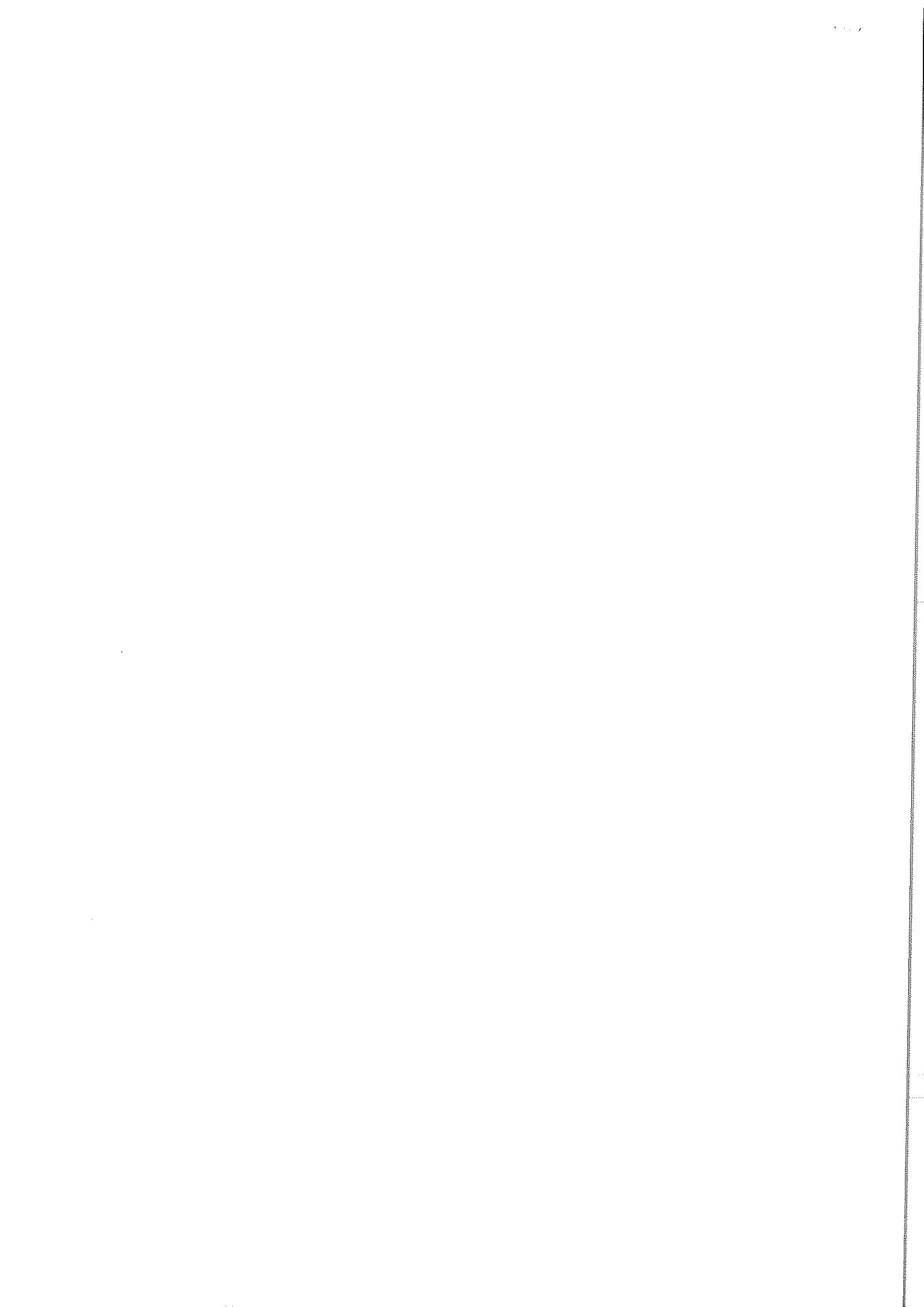
In sostanza si può affermare che il Governo nazionale da una parte ha deciso di non commissariare la Regione siciliana, ma, dall'altra, le ha concesso la possibilità di varare una nuova ordinanza contenente le prescrizioni stringenti formulate dal Ministero dell'ambiente. Nei fatti, quindi, poco cambia giacché – al netto dello strumento – siamo di fronte al medesimo e ripetitivo *modus operandi*. Infatti si continuano a gestire la raccolta differenziata, il trattamento dei rifiuti indifferenziati, le autorizzazioni all'abbancamento in discarica, l'adeguamento del piano regionale dei rifiuti, la costituzione delle SRR e perfino la "questione inceneritori" attraverso provvedimenti derogatori che, per di più, escludono dai momenti decisionali o comprimono la capacità di partecipare di enti locali, dell'Assemblea regionale siciliana, delle società d'ambito e degli stessi cittadini e portatori di interesse.

Nell'ordinanza n. 5/rif. del Presidente della Regione, come già accaduto in precedenza (ad esempio con riferimento al cosiddetto "piano stralcio") si è in presenza di una sorta di libro dei sogni che però non si trasforma mai in realtà in quanto si chiede di fare in sei mesi quanto non si è riusciti a realizzare in diversi anni. Emerge dunque la necessità di effettuare una programmazione ordinaria realistica, individuando soluzioni temporanee (segnatamente la spedizione di rifiuti fuori dal territorio regionale) per evitare il completo collasso del sistema.

Discorso a parte merita l'aspetto delle società d'ambito – ancora in fase di liquidazione – e l'avvio delle SRR. Nei fatti si continua ancora a rimandare il problema della gravissima crisi finanziaria conseguente alla deficitaria e non trasparente gestione degli ATO che, è bene riaffermarlo ancora una volta, sono stati uno strumento in mano alla politica per il controllo del consenso.

In particolare, alcune scelte decisionali hanno penalizzato le imprese di tutto il Paese che hanno lavorato nel settore dei rifiuti della Regione e che non riescono a recuperare i propri crediti. Inoltre, le sentenze contraddittorie intervenute sul rientro o meno delle ATO nella pubblica amministrazione hanno permesso la certificazione dei crediti solo da una parte dei commissari *ad acta* appositamente nominati, impedendo la possibilità ad alcune imprese di ottenere la certificazione dei propri crediti vantati verso le ATO e creando gravi discriminazioni tra le imprese creditrici.

La *governance* del sistema è dunque del tutto bloccata e un ulteriore intervento legislativo regionale di superamento della legge regionale n. 9 del 2010, per quanto necessario, deve tenere in considerazione la necessità di trovare soluzioni definitive per il passato, evitando di lanciare il sistema verso una ulteriore fase transitoria senza fine alcuna.



**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN SICILIA**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 MARZO 2015**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del professor Leoluca Orlando, sindaco del comune di Palermo.**

**L'audizione comincia alle 17.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del professor Leoluca Orlando, sindaco del comune di Palermo.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Ho presieduto anch'io una Commissione d'inchiesta e qualche volta coloro che mi chiedevano di segretare poi mi chiedevano di desegretare, ma ormai era troppo tardi.





PRESIDENTE. Noi stiamo facendo la seconda tappa di questo *tour* siciliano. Già la Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti della passata legislatura aveva fatto un approfondimento sulla Sicilia ed era arrivata appena si era stabilita la giunta Lombardo ed era stata messa sotto accusa la scelta dei cosiddetti mega-inceneritori.

Cercheremo di capire dalla procura di Palermo che fine ha fatto questa indagine, che aveva mille rivoli.

Allora si presumeva che questa situazione di emergenza in entrata e in uscita potesse portare alla fine a una riforma delle cosiddette «ATO» in SSR. C'era un profilo che faceva sperare in un'eventuale uscita.

In realtà, dalle situazioni che abbiamo potuto verificare la scorsa volta e dall'interlocuzione che abbiamo avuto già con i vari protagonisti, l'idea che ci siamo fatti è che quell'emergenza di fatto non sia mai stata superata e che la regione Sicilia sia in una situazione veramente di grande difficoltà.

Eravamo venuti in visita a Bellolampo, dove c'era una situazione diversa. Sono cambiate delle cose: non esisteva la nuova società, ma c'era ancora la vecchia Amia. Poi c'è stata la liquidazione e tutte le cose che lei conosce molto bene.

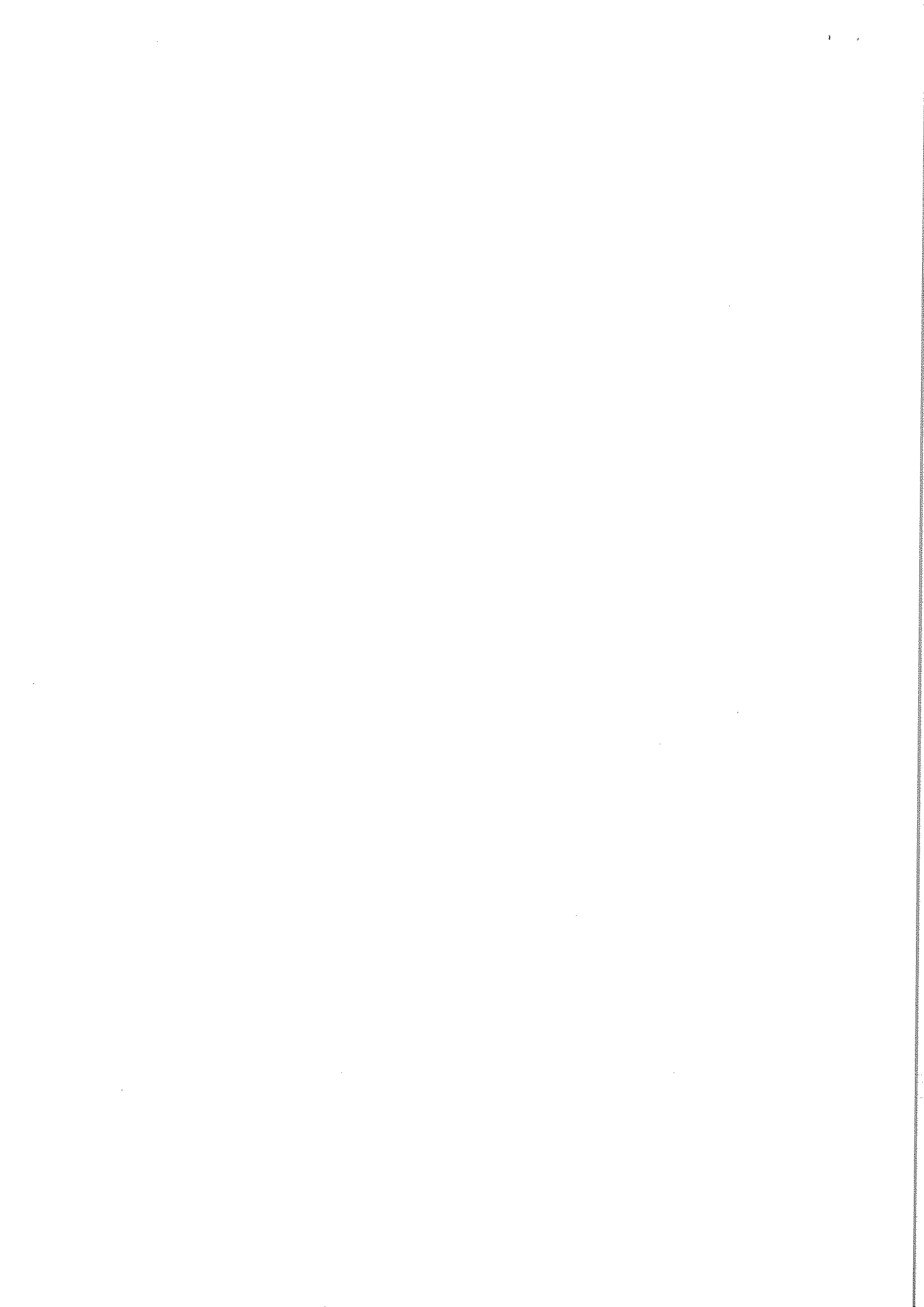
Noi le chiediamo, ovviamente in base alle sue competenze e anche al suo giudizio, di dirci qual è lo stato dell'arte nella città di Palermo e nel suo territorio in generale. Ci interesserebbe capire anche se sono partiti progetti per quanto riguarda la raccolta differenziata e il porta a porta e cosa state facendo per Bellolampo, sapendo che dopo abbiamo l'audizione con il presidente.

Ci interessa capire la situazione dal suo punto di vista, come sindaco di una realtà molto importante. In seguito le porremo qualche domanda.

Do la parola a Leoluca Orlando, sindaco del comune di Palermo, per lo svolgimento della sua relazione.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Presidente, ringrazio lei e la Commissione per questa attenzione su una condizione di emergenza che riguarda la Sicilia, che credo sia strutturale e criminogena. Mi assumo la responsabilità delle cose che dico.

Siamo in presenza di un sistema che sostanzialmente necessita di un'inversione radicale rispetto all'impianto. Questa non costituisce soltanto una mia riflessione personale o una riflessione come sindaco di Palermo, bensì una valutazione che viene condivisa dalla sezione siciliana dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia e dai sindaci siciliani, i quali vivono le conseguenze di disservizi che non solo danneggiano l'immagine, l'igiene e la salute dei



cittadini, ma poi, col meccanismo sostanzialmente chiuso della fiscalità locale, costringono ad aumentare la pressione di Tarsu, Tares o Tari, secondo le diverse denominazioni.

Proprio in questo spirito, mi è sembrato doveroso predisporre due promemoria. Il primo è un promemoria che riguarda le modalità di applicazione della legge regionale n. 9 del 2010 e della successiva legge n. 3 del 2013 sulla gestione del ciclo integrato dei rifiuti in Sicilia. Il secondo è un, sia pure sommario, elenco dei documenti che l'ANCI da un anno a questa parte produce, con proposte concrete per cercare di non ignorare l'emergenza e di affrontarla pensando a quale sia il progetto a regime.

Da questo punto di vista, mi permetto di dire che, in questa materia, come in altre – penso, per esempio, all'emergenza idrica, che tuttavia non riguarda questa audizione – siamo in presenza ...

PRESIDENTE. La riguarda per un pezzo, perché la legge istitutiva della Commissione estende le sue competenze alla depurazione delle acque.

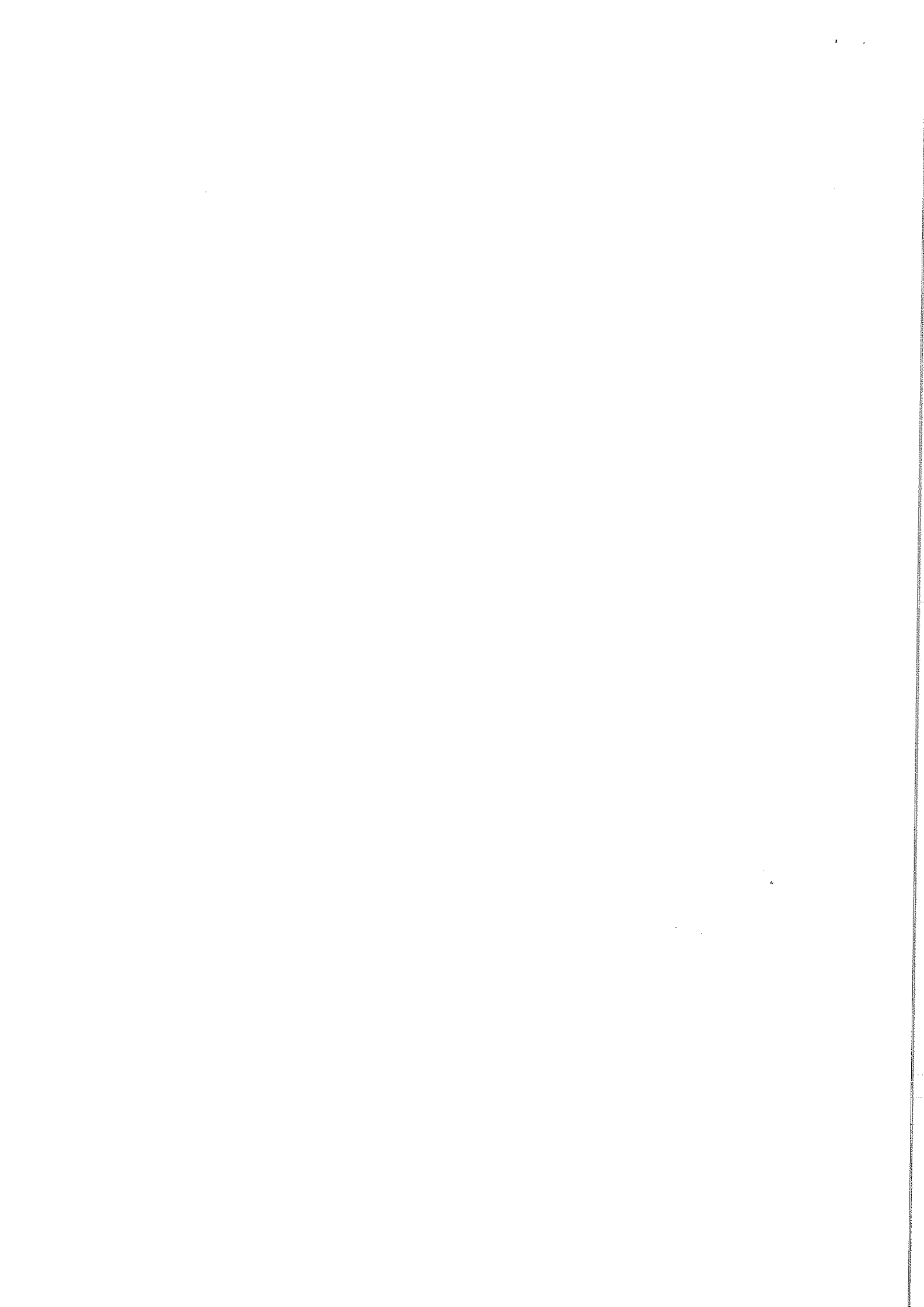
LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Non a caso ho citato questa materia, ma mi pare che non sia questo l'oggetto dell'audizione. Comunque, se necessario, sono preparato, purtroppo.

Con riferimento a questa condizione emergenziale, che è strutturale, spetta alla magistratura, alla quale noi ci siamo sempre rivolti, accertare se questa dimensione strutturale configura ipotesi di reato. A noi interessa ovviamente evidenziare che c'è un sistema che è strutturalmente destinato a non avere mai un'uscita progettuale.

Lewis ci diceva: «Quando vuoi scappare da una stanza con quattro porte, non chiedermi da quale porta fuggire, ma dimmi dove andare». La storia dei rifiuti in Sicilia è una storia d'emergenza, affrontata sempre uscendo dalla porta sbagliata, cioè da quella che non coincide con la soluzione a regime del sistema.

Da questo punto di vista in questo momento noi abbiamo una condizione, se possibile, aggravata dalla circostanza che nell'ultimo decennio sostanzialmente si è, di volta in volta, invocato qualcosa che poi non si realizzava. Tutto questo era finalizzato a realizzare un risultato: la discarica indifferenziata.

Pertanto, è indifferente invocare il mega-inceneritore o, dall'altra parte del pendolo, la raccolta differenziata al 90 per cento, perché l'uno come l'altra sono stati costruiti per non essere realizzati, per consentire, nell'oscillazione di questo pendolo che non si ferma mai, di far proliferare la discarica indifferenziata.



La discarica indifferenziata nella nostra regione è anch'essa una condizione di sistema, che nel tempo si è venuta rafforzando, con un quadro che a voi certamente è chiaro, ma che comunque mi è sembrato doveroso riassumere per vostra comodità. Presidente, mi permetto di darvi una copia. Ho portato anche alcune copie, se fossero necessarie, per gli altri commissari.

In questo promemoria abbiamo fatto un elenco delle principali competenze. Sostanzialmente abbiamo fatto riferimento alle principali criticità di sistema.

Si comincia dal piano regionale di gestione dei rifiuti, l'ultimo dei quali trasmesso al Ministero risale al 2002. Quello del 2012 è ancora in attesa di valutazione, di VAS e di quant'altro. Per intenderci, l'unico piano regionale che ancora esiste è quello dei mega-inceneritori, che ha completato il suo ciclo. In seguito questi progetti furono sospesi, ma quello formalmente è il quadro di riferimento. C'è, quindi, un piano regionale che è certamente obsoleto.

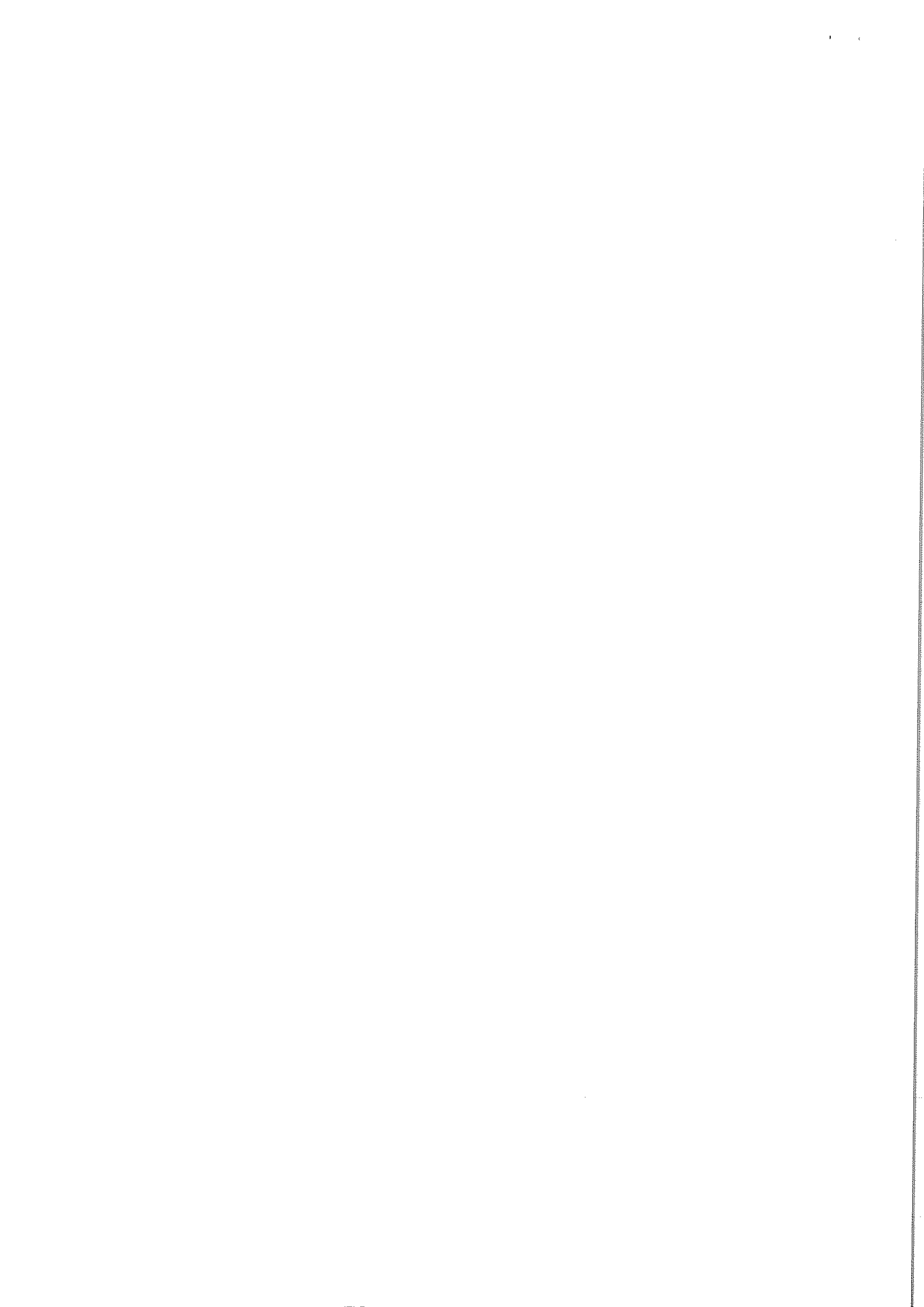
Inoltre, c'è un problema di salvaguardia dei livelli occupazionali, che in questi anni finisce con l'essere sempre elemento di perturbazione e di clientela, attraverso le chiamate dirette senza concorso e senza altra procedura. Questo senz'altro contribuisce ulteriormente ad ammorzare l'atmosfera complessiva di questo settore.

Ci sono costi di servizio superiori agli standard nazionali. Abbiamo un sistema di smaltimento ancorato ancora al modello discarica, come dicevo precedentemente.

Mancano azioni politiche tendenti a prevenire e ridurre la produzione di rifiuti. Gli obiettivi di raccolta differenziata sono molto lontani dagli standard nazionali, ma questo va bene, perché così, nel frattempo, vanno avanti le discariche indifferenziate. La regione siciliana nell'anno 2013 era al 13,40 per cento, quando in Italia la media era del 42,30 per cento. Basterebbe questo per evidenziare un allarme.

In Sicilia abbiamo soltanto tre impianti di trattamento meccanico-biologico (TMB). Uno è Bellolampo, unica discarica interamente pubblica che rientra nella categoria degli impianti di TMB, che, come voi sapete, sono in corso di definizione a giugno di quest'anno. L'altro è l'impianto di Trapani, al 51 per cento di proprietà pubblica. Il terzo è a Catania ed è al 100 per cento di proprietà privata.

Abbiamo poi sette discariche brutali – uso questa brutta espressione – senza la distinzione tra l'impianto di TMB e la discarica di servizio. Una di queste è la discarica di Siculiana, al 100 per cento di proprietà privata, con una capacità residua di smaltimento di 950.000 tonnellate ...



PRESIDENTE. Non si sa. Le garantisco, sindaco, che non si riesce a capire quali siano le capacità residue delle discariche, perché ci sono autorizzazioni date, ma qualcuno dice che non sono valide, mentre il gestore dice che sono valide...

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Su questa vicenda io ho anche informato la procura della Repubblica. Gli interventi emergenziali nella regione coincidono con i tempi di chiusura della discarica di Siculiana. Io ho denunciato questa coincidenza. Quando la discarica di Siculiana è chiusa, si conferisce al pubblico, ma solo per il tempo necessario a riaprirla.

Lo stesso vale per la discarica di Motta Sant'Anastasia, che è al 100 per cento di proprietà privata e ha una capacità di 850.000 tonnellate.

Abbiamo poi una serie di discariche interamente di proprietà pubblica, che complessivamente in Sicilia arrivano a 140.000 tonnellate. Stiamo parlando evidentemente di una cosa che assomiglia al nulla.

Perché faccio questa considerazione? Per effetto di questa considerazione, noi abbiamo assistito a comportamenti che sono certamente strani e al caricamento sopra le amministrazioni comunali di assurdi costi di smaltimento dei rifiuti.

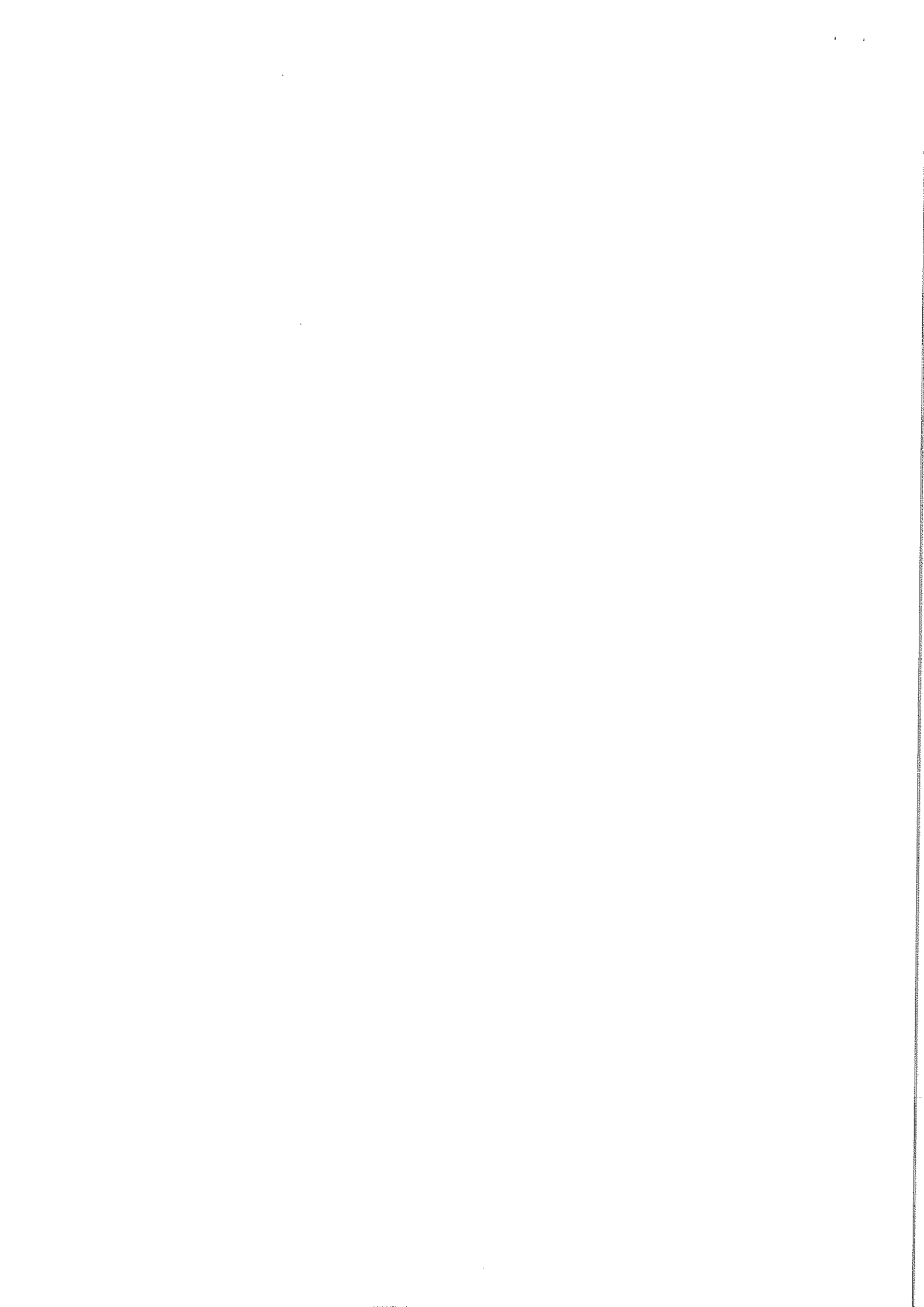
Pensate a quanto sia assurdo imporre al sindaco di Isola delle femmine piuttosto che al sindaco di Monreale di conferire i rifiuti in discarica privata a Siculiana o a Catania.

Il costo di conferimento è sempre lo stesso, perché è quello fissato in chiave tariffaria. Il prezzo è tra i 75 e gli 85 euro (non è questo il tema), a cui si aggiungono oltre 100 euro, che sono il costo del carburante e il costo dello straordinario. Chiaramente, infatti, 250 chilometri non si riescono a fare andando e tornando con le 6,40 ore contrattuali e si deve pagare lo straordinario.

Come se non bastasse, il comune è costretto a utilizzare l'autocompattatore come camion di trasferimento. Quell'autocompattatore è condannato a fare il viaggio di 250 chilometri e a tornare, riuscendo a fare un turno al giorno anziché i tre o quattro che potrebbe fare se vi fosse l'impiantistica.

Veniamo al secondo tema: la condizione sistemica e criminogena. Mi riferisco alla mancata previsione di stazioni di trasferimento nell'arco dei 25 chilometri previsti e alla mancata previsione di piani di compostaggio.

Ciò vale tanto per il compostaggio di qualità, tanto per il compostaggio generico, che serve a contrastare la desertificazione. La Sicilia è una terra piena di cave abbandonate e di





terreni che potrebbero essere punto di riferimento per questo compostaggio, che ovviamente non è dannoso per la salute, ma non è consigliato per la produzione degli ortaggi.

C'è poi quello un po' più complesso, che è il compostaggio di qualità, per il quale, invece, si ha la possibilità di utilizzo per la fertilità del terreno anche a fini di produzione di ortaggi di immediato consumo.

Se mi posso permettere, tutto si tiene. Siccome alla procura della Repubblica abbiamo mandato soltanto queste note che sono qui classificate per anno, sarebbe singolare che in questa occasione io non rappresentarsi come si è costruito un sistema che è volto a rendere stabile l'emergenza.

Questo sistema, che è volto a rendere stabile l'emergenza, è stato oggetto di denuncia – lo ripeto – da parte dei comuni siciliani. Qui c'è soltanto un promemoria, dove si evidenzia che questo è anche un tema di preoccupazione rispetto alla tenuta istituzionale di questa regione.

Il 28 gennaio dell'anno scorso, incontrando il Presidente Napolitano mi sono permesso di rappresentare che acqua e rifiuti erano due elementi non ascrivibili a crisi economica e finanziaria né a crisi politica, perché le crisi economiche si risolvono con lo sviluppo, quelle finanziarie trovando i soldi e quelle politiche cambiando la maggioranza o le compagini di governo. Eravamo in presenza di una crisi istituzionale.

Questa posizione è stata formalmente espressa al Presidente della Repubblica Napolitano un mese dopo, per delibera unanime dei sindaci siciliani, e ripetuta a ogni occasione.

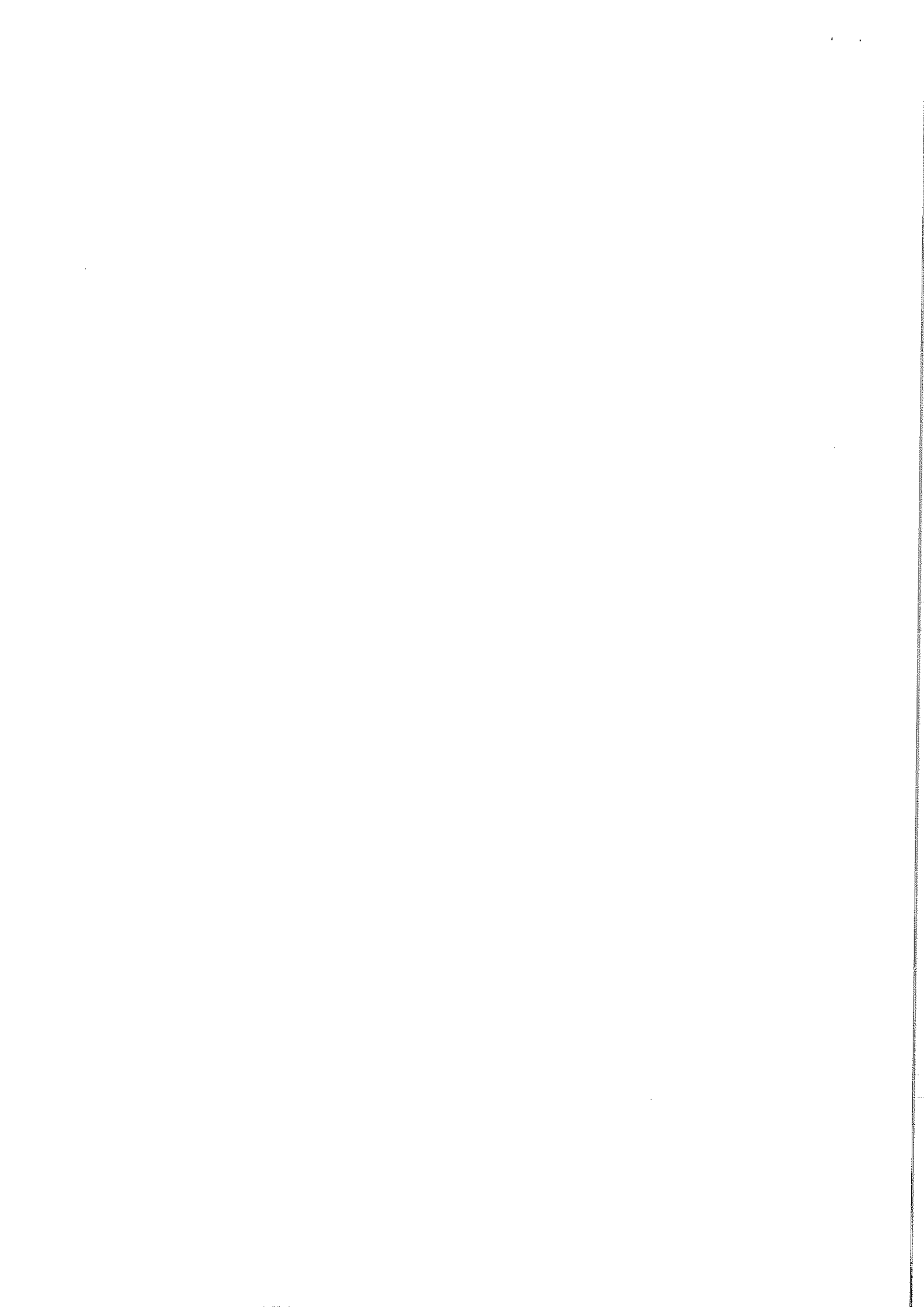
Il tema dei rifiuti è diventato un tema di tenuta istituzionale di questa regione, che va aldilà del pur importante tema della salute dei cittadini, del rispetto dell'ambiente e della tenuta economico-finanziaria delle amministrazioni comunali che sono chiamate a sopportare questo peso.

Perché dico questo? Non stiamo parlando dell'acqua. La prossima volta, se lo riterrete, ne parleremo. Nei rifiuti si è annidato un sistema oggettivamente malavitoso, che sembra essere stato conservato negli anni.

Questo sistema malavitoso è venuto in evidenza nella realtà palermitana attraverso il fallimento dell'Amia, che era la società di gestione, che era stata lasciata nel 2001 con 42 miliardi di titoli di Stato, che erano il tesoretto per gli investimenti. In seguito, invece, è fallita.

In seguito c'è stato un anno e mezzo di dissennata amministrazione da parte di tre amministratori straordinari.

Dal primo momento in cui sono stato eletto, io ho implorato il ministro di turno, Passera, di sostituirli, perché un sistema di corruzione nasce anche dal fatto che uno dei tre



faceva e fa ancora il giudice nelle trasmissioni televisive e pare che nell'arco di due anni d'incarico sia venuto soltanto due volte a Palermo. Sembra che i compensi fossero intorno ai 600-700.000 euro ciascuno.

Dopodiché, non ci si può stupire...

PRESIDENTE. Si riferisce agli ultimi?

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Sì, mi riferisco agli ultimi, quelli che poi hanno portato al fallimento, che è stato liberatorio.

Dopo il fallimento, l'amministrazione comunale ha dato vita a una società, la Risorse ambiente Palermo (RAP), raggiungendo intese con i sindacati fortemente riduttive rispetto al passato e disdettando i contratti aziendali di secondo livello, che erano evidentemente il compenso a un'organizzazione sindacale che non vedeva, non parlava e non sentiva.

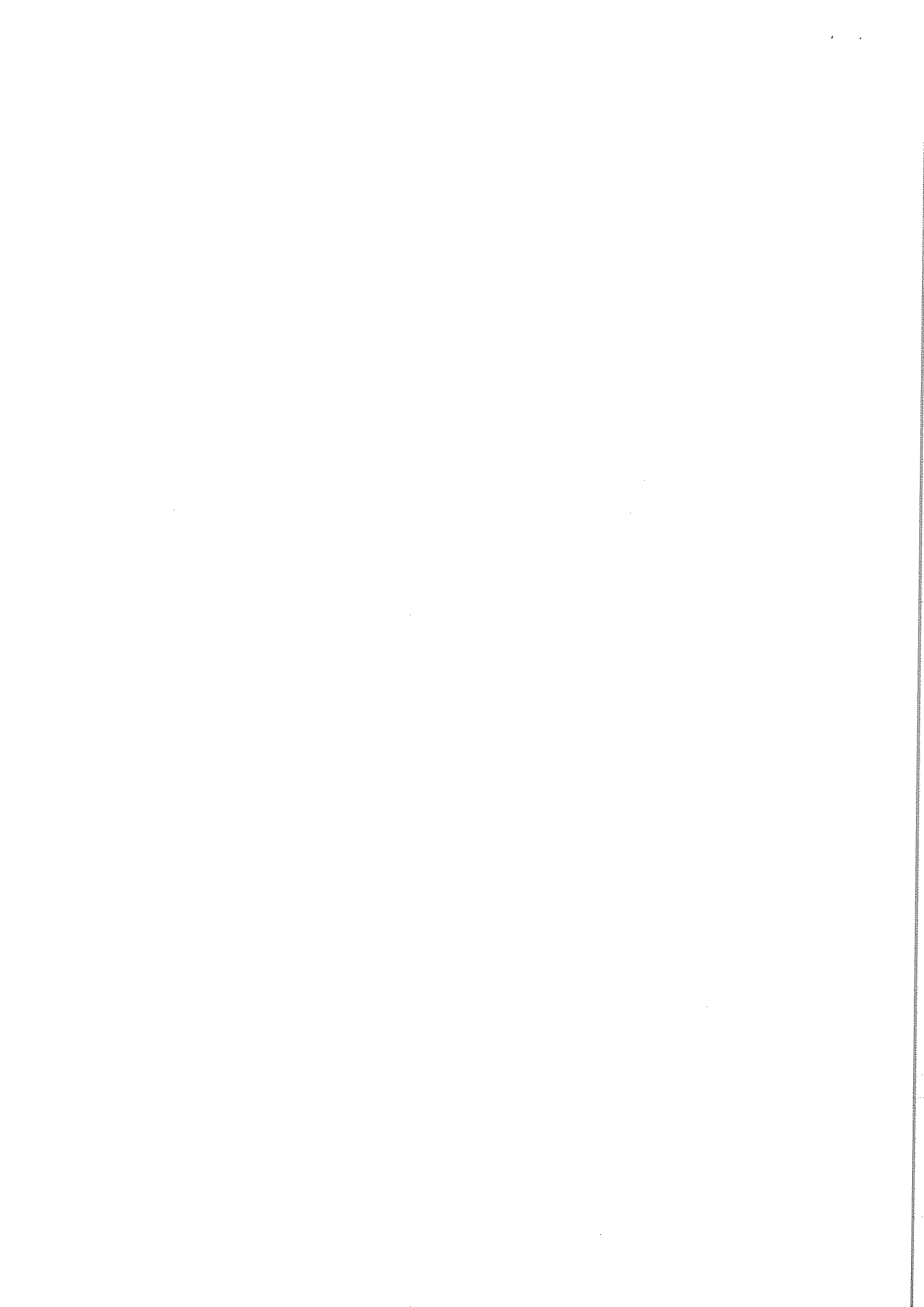
Quando i dirigenti sindacali sono venuti a trovarmi l'indomani del fallimento, mi hanno detto: «Sindaco, è fallita». Io risposi: «Dove eravate quando si facevano 26 missioni a Dubai a 1.700 dollari a *suite* a notte, con 15-20 persone, nessuna delle quali conosceva una lingua diversa da quella siciliana? Firmavate contratti integrativi aziendali di secondo livello, perché tutto si tenesse»...

*(interruzione audio)*

...È evidente che in forza dei provvedimenti regionali che non sono stati subiti dal comune di Palermo, ma accettati – avremmo potuto fare ricorso al TAR contro il provvedimento, invece abbiamo fatto una scelta della quale siamo convinti – abbiamo sostanzialmente in questo momento un conferimento che oscilla fino a un massimo di 1.400. Ci auguriamo che possa diminuire ulteriormente, per la raccolta differenziata che abbiamo chiesto ai comuni e ovviamente anche per effetto del trattamento TMB.

È chiaro che, laddove dovesse restare strutturale questo conferimento di 52 comuni, bisognerà realizzare un secondo TMB. Il tema di fondo è sempre lo stesso. Se non si realizza il secondo TMB succede una cosa scandalosa: i rifiuti vengono trattati come vengono trattati a Siculiana e in tutta la Sicilia, con inoltre un aggravio di costi per andare a 250 chilometri di distanza.

È evidente che laddove, da parte della regione, come noi abbiamo dato la disponibilità, venisse l'indicazione progettuale di consentire che i 52 (o 48 o 57) possano conferire a Bellolampo, bisognerà mettere mano non soltanto alla settima vasca ma anche al secondo impianto di TMB o all'ampliamento dell'attuale. A questo riguardo, ci siamo permessi di far



presente alla regione – ma non sono informato non essendo stazione appaltante – che si possa procedere all'ampliamento dell'attuale utilizzando il ribasso d'asta.

Lo ripeto, sto parlando di una stazione appaltante che non è il comune. A me risulta che ci sia un ribasso d'asta, che laddove vi sia una scelta regionale...Ma è chiaro che nel momento in cui si decide di ampliare l'attuale TMB, si fa una scelta strutturale per 52 comuni e non per uno.

PAMELA GIACOMA GIOVANNA ORRÙ. La settima vasca sarebbe prevista per quello che ha detto poco fa lei.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. No, cerco di spiegarmi. La sesta vasca venne prevista due anni fa per una portata che si prevedeva essere di mille tonnellate al giorno, essendo mille il massimo di Palermo, e con il TMB per mille.

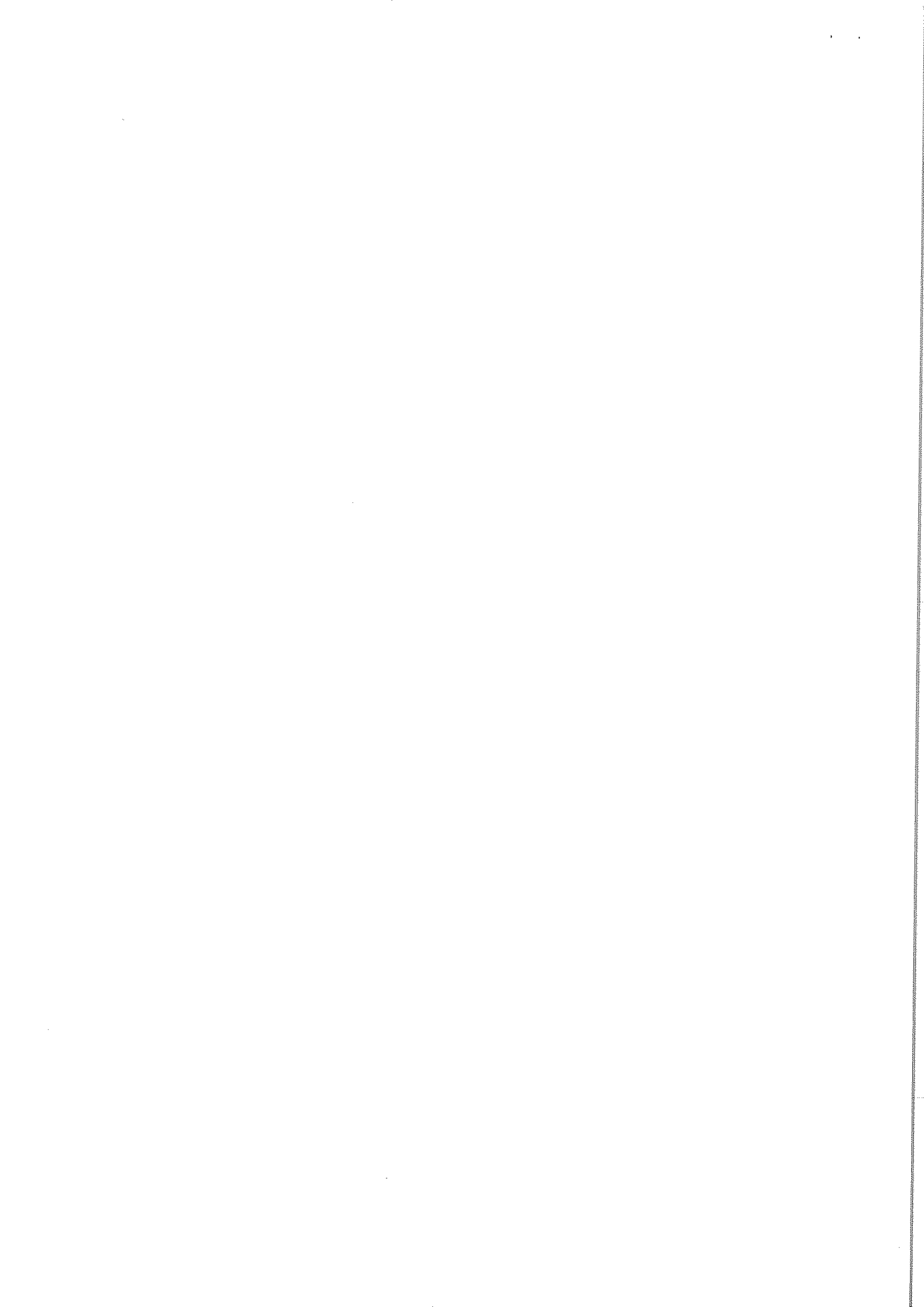
Di fronte all'emergenza, sostanzialmente si è deciso di consentire di conferire di più, nel rispetto di tutta la normativa che riguarda l'impatto ambientale e ovviamente tutte le autorizzazioni necessarie....

PAMELA GIACOMA GIOVANNA ORRÙ. La risposta era questa.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Esattamente. L'unico danno che si ha è una riduzione della durata in vita, perché c'è un conferimento maggiore. Ma laddove dovesse diventare strutturale, come l'amministrazione comunale è disponibile ad accettare che diventi, è evidente che bisognerà realizzare l'ampliamento dell'attuale TMB, che passerà da mille tonnellate al giorno a 1.400 tonnellate al giorno. Questo ampliamento, lo ripeto, pur non essendo stazione appaltante, mi risulta sia possibile realizzarlo attraverso l'utilizzo del ribasso d'asta.

Se sono settecento bisogna fare un TMB più grande. Per uscire dall'emergenza vogliamo sapere dove si vuole andare. Se viene deciso dalla regione che il comune di Palermo si occupa soltanto del comune di Palermo, chiediamo scusa e non ci occupiamo più del tema. Noi siamo assolutamente autosufficienti, con la nostra sesta, con il nostro TMB e con la settima che facciamo a decorrere dal 2024, visto che fino al 2024 ci arriviamo da soli. È una battuta, era solo per indicare il tempo in cui sarò sicuramente ancora sindaco di Palermo!

GIUSEPPE COMPAGNONE. Non sappiamo se dobbiamo augurarglielo, comunque...



LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Mia moglie non me lo augura, ma è un problema familiare...

GIUSEPPE COMPAGNONE. Non c'è dubbio, da quello che si comprende, che la settima vasca è quasi indispensabile, altrimenti forse diventa inutile aver fatto il TMB, perché si rischierebbe, se non vanno avanti le cose in contemporanea, che non si sappia dove abbancare. Credo, comunque, che questo lei ce l'abbia chiaro e soprattutto ce l'avrà chiaro il direttore della RAP.

Mi incuriosisce, invece, capire cosa vuol dire «Differenzia 1» e «Differenzia 2». Credo che potremmo più o meno discutere su tutto quello che lei ha detto, però, siccome io penso che ognuno debba fare la propria parte nei sistemi, ciò che deve fare il comune di Palermo è la raccolta differenziata. Diversamente il sistema non tiene.

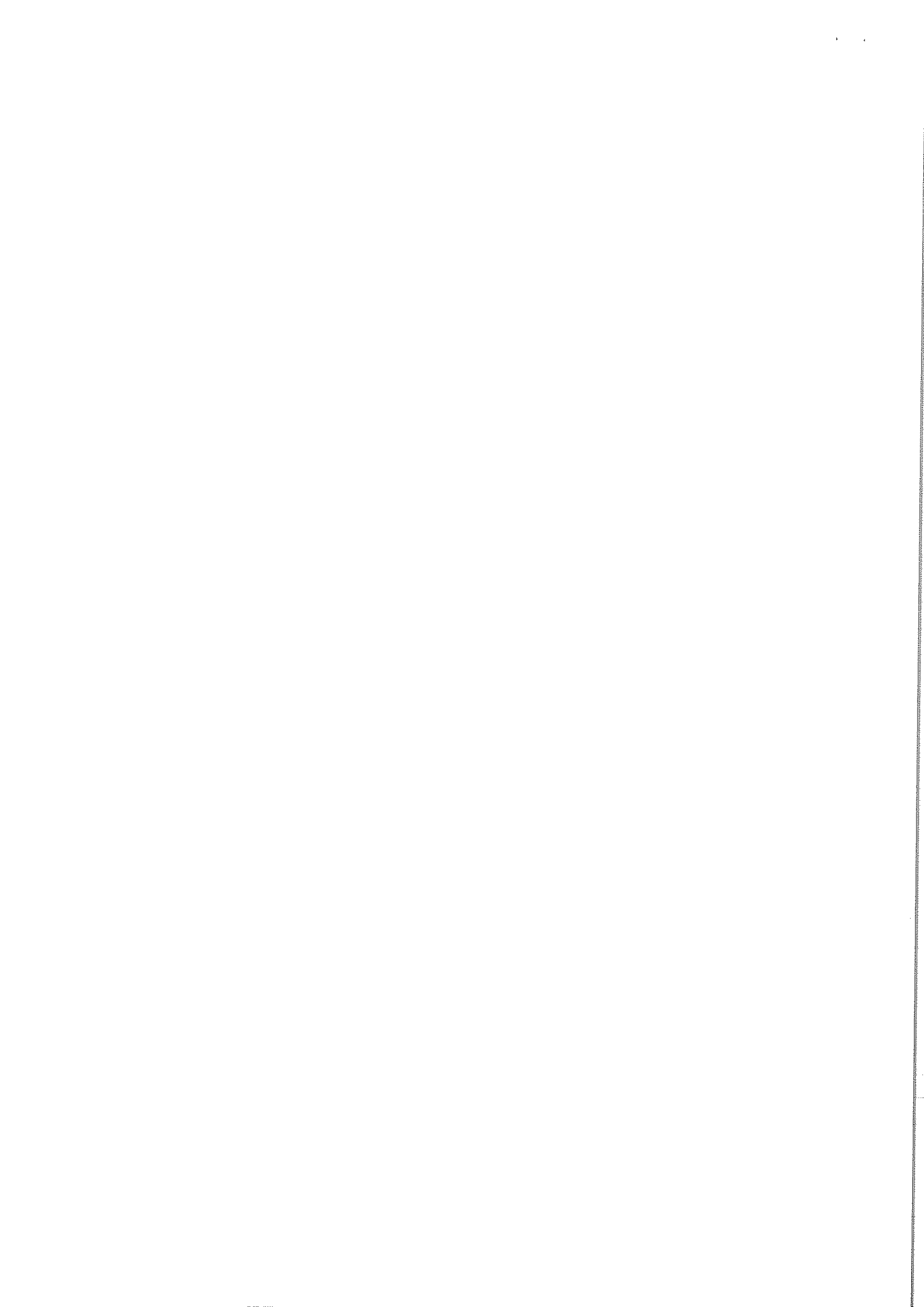
Dunque, chiedo che cosa significhi «Differenzia 1» e «Differenzia 2». Inoltre, vorrei sapere i motivi di questi ulteriori finanziamenti. Che io sappia – almeno così dovrebbe essere il sistema – con le tasse che i cittadini pagano per norma bisognerebbe coprire il 100 per cento del servizio e con questi fondi il comune dovrebbe fare un piano di trattamento, il quale deve prevedere la raccolta differenziata, quindi il comune deve organizzarsi perché tutto funzioni.

Questi ulteriori finanziamenti che il comune di Palermo ha avuto immagino possano essere serviti a far avviare la raccolta differenziata e, comunque, perché si aspettano altri finanziamenti? Non mi risulta che i comuni debbano avere altri finanziamenti per far partire la raccolta differenziata.

Vorrei capire. Comunque, non so se questa impostazione che avete dato sia corretta, perché dalle mie conoscenze – per carità, molto limitate – la raccolta differenziata è bene attivarla (ormai le statistiche dicono questo) su tutta la città più che a parti della stessa. Inoltre, presupposto della raccolta differenziata è eliminare i cassonetti, perché nel momento in cui fate rimettere i cassonetti, come sappiamo state facendo, si rischia di aggravare la situazione.

PRESIDENTE. Facciamo qualche altra domanda, in modo che il sindaco Orlando possa dare una risposta complessiva.

RENATA POLVERINI. Vorrei chiedere al sindaco se almeno lui, che è il sindaco del capoluogo ed è soprattutto vicino alla sede regionale, abbia idea di dove il Presidente Crocetta





voglia portare questa questione. Glielo dico perché noi ci stiamo occupando di questa questione da diverso tempo e c'è sempre un grande assente negli interventi che io ho ascoltato.

In Sicilia si occupano di rifiuti tutti, dai questori ai prefetti, dai procuratori ai dirigenti regionali e non solo, però io ho idea che il Presidente Crocetta in qualche modo non se ne stia occupando. Magari è una mia impressione, però siccome siamo al limite di una nuova emergenza, che al momento non mi pare si abbia intenzione di sancire, questo è un tema sul quale riteniamo utile una brevissima risposta.

STEFANO VIGNAROLI. Sicuramente qualche argomento che intendo sollevare è stato già affrontato. Mi interesserebbe sapere quanto paga il comune di Palermo, se è vero che paga una somma onnicomprensiva per quanto riguarda il servizio svolto dalla RAP e non paga, invece, il conferimento a tonnellata. Quindi, vorrei conoscere qual è il rapporto economico tra comune e gestore del servizio.

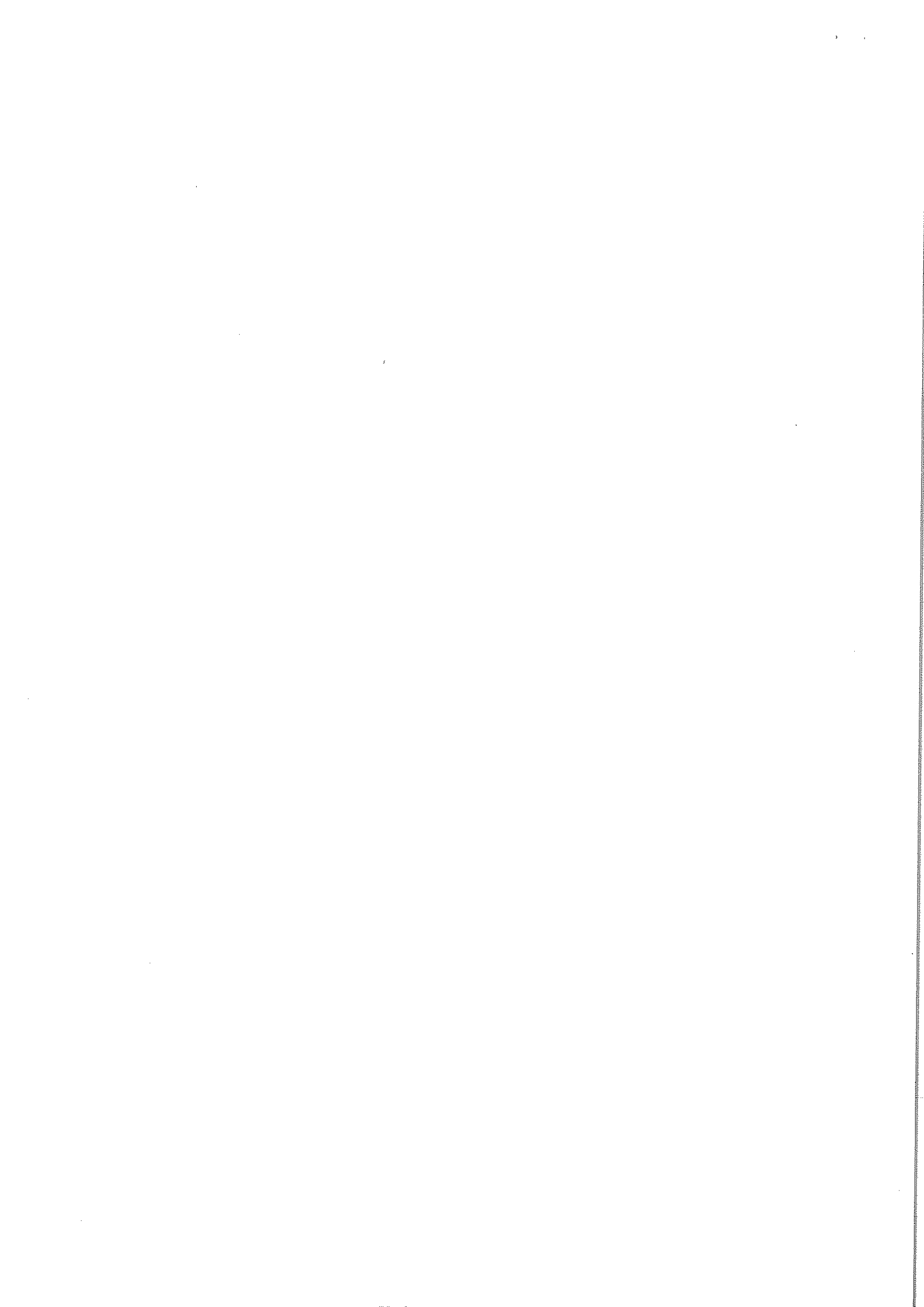
Per quanto riguarda il progetto «Differenzia 2» vorrei sapere la data, cioè quando, secondo lei, sarà a regime e quale sia la tipologia, cioè porta a porta o solo cassonetto, perché non l'ho capito.

Secondo lei, è un po' anomalo che chi gestisce una discarica si occupi della raccolta, anche per quel discorso iniziale che fece lei prima?

Per quanto riguarda la Corte dei conti, lei ha detto di aver fatto questa denuncia, ma a me risulta – quindi vorrei capire bene – che anche i cittadini, che anche il Movimento 5 Stelle abbia denunciato questa cosa per i mancati obiettivi della raccolta differenziata e che la Corte dei conti abbia aperto un fascicolo su questo.

Riguardo all'ex AMIA, che era comunque al 100 per cento del comune, mi chiedo chi si faccia carico del *post mortem* e perché il comune non dovrebbe farsene carico, visto che comunque l'ex AMIA era del comune e anche la RAP è del Comune.

Per quanto riguarda il TMB di Bellolampo, più che il discorso su sesta e settima vasca, mi interessava un altro discorso. Visto che adesso, grazie a una sua ordinanza, va avanti la tritovagliatura, che l'ARPA stessa ha constatato non essere così costante nel tempo – e comunque la tritovagliatura non è un pretrattamento, quindi non rispetta le regole europee – vorrei sapere se lei andrà avanti con queste ordinanze, anche nell'ottica, che secondo me è plausibile, che altri comuni, anche quando entrerà in funzione il TMB (e le chiedo quando entrerà in campo), continueranno a sversare lì e quel TMB non è sufficiente, quindi se continuerà a fare ordinanze per la tritovagliatura.



Per quanto riguarda le assunzioni clientelari fatte in AMIA, chiedo se poi tutto l'organico sia stato trasferito pari pari al RAP.

Infine, per le acque, poiché ha detto...

PRESIDENTE. Magari le domande che riguardano molto più specificatamente la questione RAP, poiché abbiamo il Presidente, le lasciamo a lui.

STEFANO VIGNAROLI. Scusate, ho dimenticato un'ultima domanda. Chiedo se è vero e perché vi sete opposti al dissequestro di Bellolampo nel 2014.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Parliamo delle cinque vasche precedenti, quelle che per noi sono interamente responsabilità della curatela e dell'impresa...

PRESIDENTE. È questo.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Se ci fossimo opposti ci saremmo fatti carico anche del *post mortem* di quelle cinque vasche. Una conseguenza non secondaria.

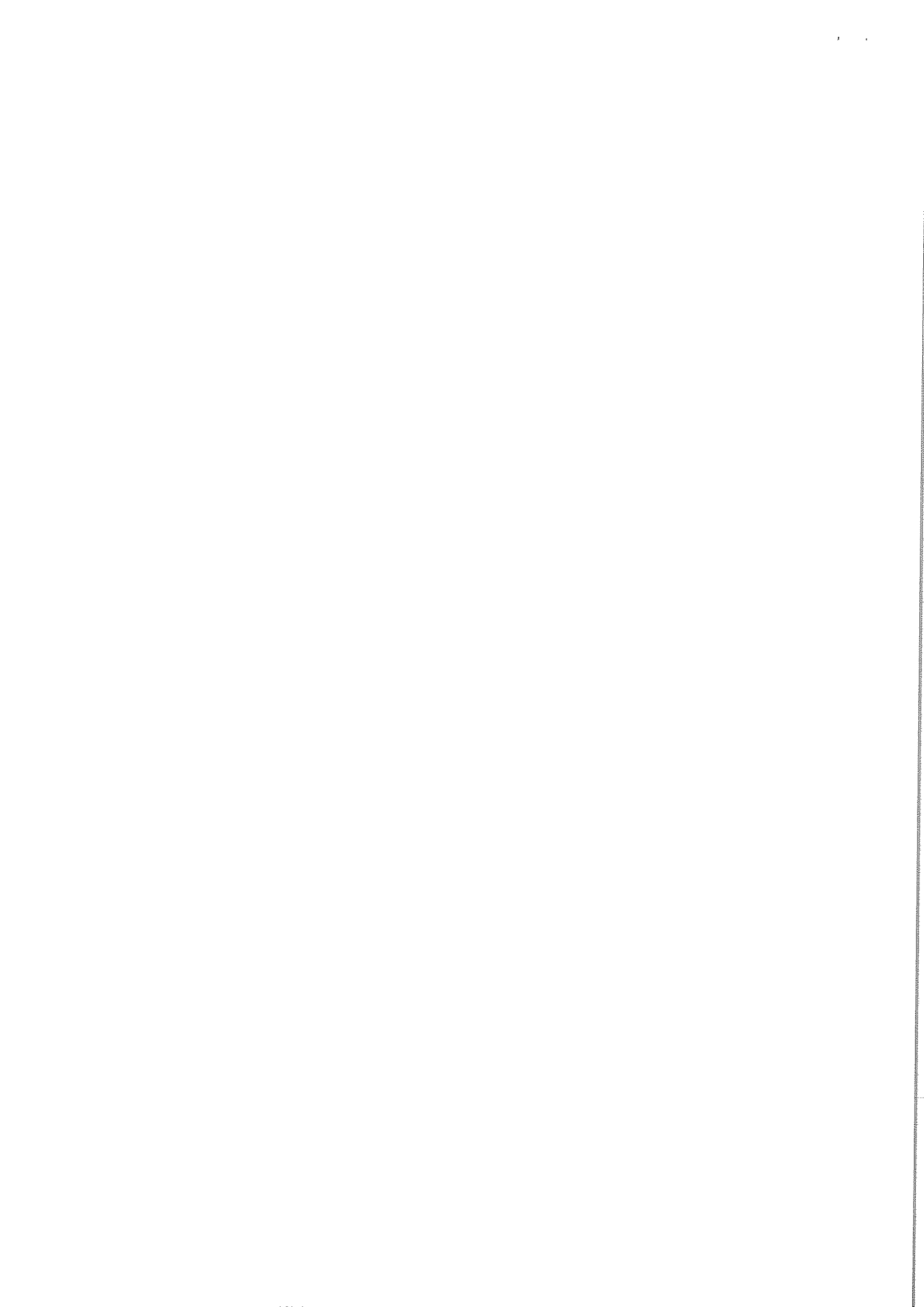
PRESIDENTE. Se vuole può rispondere a queste domande.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Sostanzialmente la raccolta differenziata era porta a porta ed era prevista per 130 mila abitanti. Vi posso lasciare un prospetto del sistema di differenziata porta a porta che mostra attraverso grafici quali sono le zone interessate...

GIUSEPPE COMPAGNONE. Sarebbe «Differenzia 1».

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. «Differenzia 1». Successivamente c'è stato un reperimento di risorse, che sono state assegnate dal Ministero dell'ambiente per l'emergenza Palermo al commissario, con il consenso del comune di Palermo, per far partire la «Differenzia 2». Anche «Differenzia 2» si presenta come un'implementazione di «Differenzia 1», cioè con una raccolta porta a porta anche questa.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Ma questi soldi in più per fare cosa? Mi faccia capire.



LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. «Differenzia 1» riguarda grosso modo 130 mila abitanti: per chi conosce Palermo, il centro storico e la zona Libertà. «Differenzia 2» estende fino a Villa Adriana, che sarebbe verso Sferracavallo, per chi conosce Palermo, e dall'altra parte verso Acqua dei Corsari, cioè la costa sud, sostanzialmente una striscia omogenea a valle della circonvallazione. Borgo Nuovo non a caso sta a monte della circonvallazione; allora per Borgo Nuovo abbiamo fatto quell'intervento non previsto da «Differenzia 1» e da «Differenzia 2».

È evidente che RAP ha intenzione di programmare «Differenzia 3». Siamo in presenza di un'azienda che ha appena iniziato a operare dopo il fallimento.

Sulle ragioni per le quali la regione non sia presente non spetta a me rispondere. Quello che mi permetto di sottolineare è che tutte le nostre azioni le stiamo facendo con una prospettiva progettuale di uscire dall'emergenza, ma condizionata ai provvedimenti della regione. Se la regione non autorizza Isola delle Femmine e costringe a conferire a Catania, a Mazzarrà piuttosto che a Siculiana, il comune di Palermo e la RAP non possono fare niente.

Qualche sindaco ha addirittura pensato di fare un 191 con riferimento all'affidamento del servizio, individuando aree ex 191, operazione che io ho sconsigliato perché chi è un esperto del settore sa che puoi fare il 191 sul tuo territorio per un periodo limitatissimo.

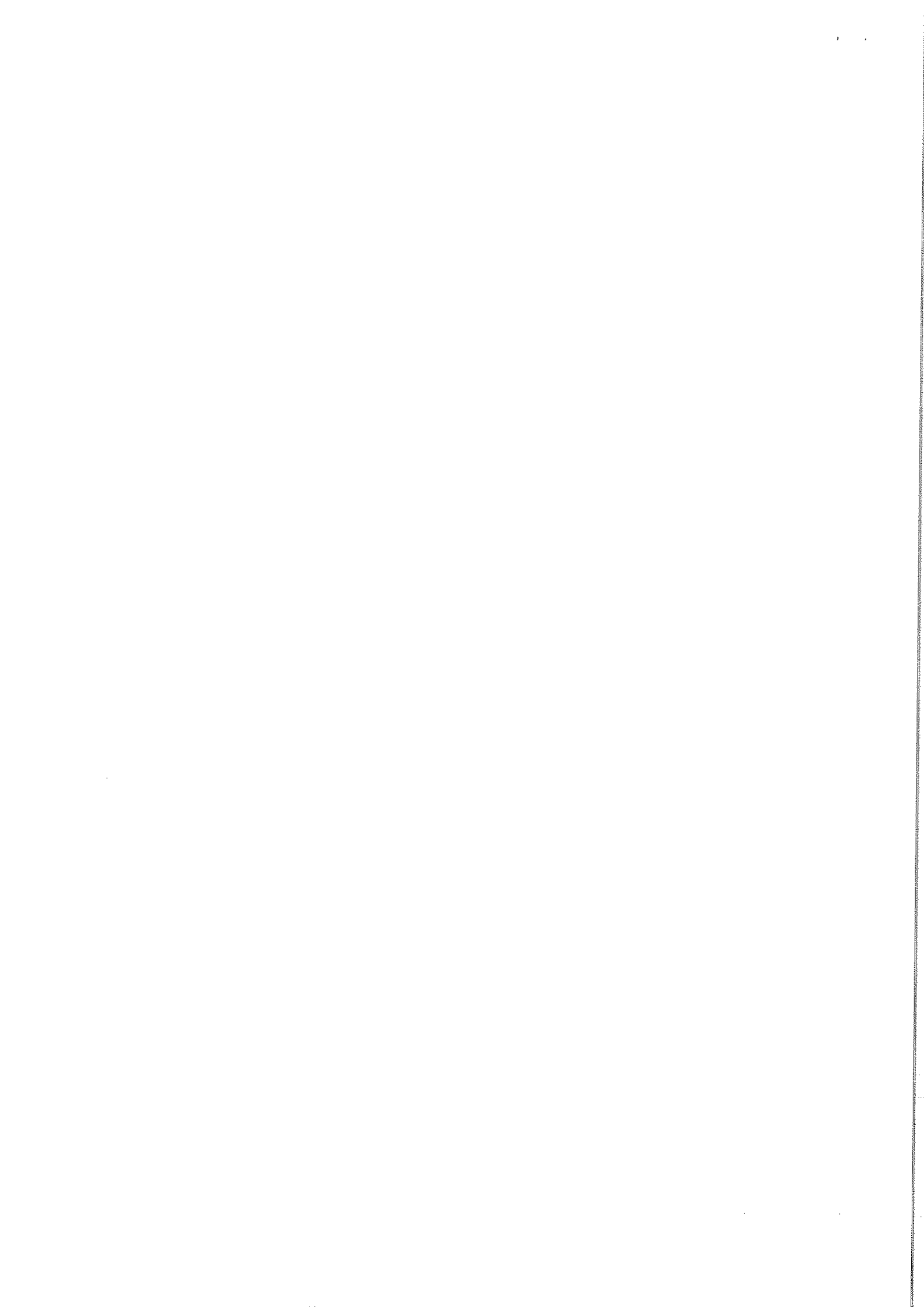
Siccome invece qui manca la dimensione della prospettiva, fare un 191 per un tempo lungo e reintegrare il disastro provocato diventa costosissimo.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Scusi, signor sindaco, qual è la copertura della TARSU o TARES del costo del servizio?

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. In base alla normativa vigente non può che essere a totale copertura dei costi di servizio. La cifra è di 110 milioni di euro.

PRESIDENTE. Forse il senatore Compagnone voleva chiederle quale grado di evasione ci sia.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Abbiamo un'evasione che oscilla fra il 30 e il 40 per cento, per la quale in questi giorni ci stiamo attivando. Si tratta di un'evasione riferita agli anni di gestione dei famosi amministratori del passato, ma proprio oggi sono partiti tutti gli accertamenti per 2012, 2013 e 2014 per recuperare l'evasione.



I primi che hanno interesse a recuperare l'evasione sono evidentemente le risorse comunali, essendo un sistema chiuso l'evasione ovviamente non può essere tollerata, perché non hai risorse che possono venire *aliunde*, da altra fonte.

Per quanto riguarda la data nella quale si prevede che possa partire la differenziata, il kit per viale Strasburgo è stato già consegnato, quindi può partire nei prossimi giorni ma, se non vengono usati i kit per tutta la città, ovviamente non si può procedere. Noi pensiamo che entro quest'anno... ma potrà essere più preciso il Presidente Marino.

Con riferimento al tema della Corte dei conti, ho letto con grande soddisfazione la denuncia fatta dal Movimento 5 Stelle che segue con molta attenzione questa vicenda e non ho potuto che esprimere apprezzamento perché la mia trasmissione alla Corte dei conti è datata 6 marzo e ho letto sulla stampa il 10 marzo una presa di posizione del Movimento 5 Stelle, che non può che rafforzare l'azione dell'amministrazione.

Questo è il testo che è stato inviato alla Corte dei conti, che lascio agli atti con tutto il materiale che può essere utile alla Commissione.

Con riferimento poi al tema dei comuni, torniamo al tema di prima: noi più di chiunque altro abbiamo interesse di sapere cosa voglia fare la regione, perché in base a quello che la regione vuole fare è possibile progettare. È evidente che laddove la regione ritenesse che il comune di Palermo debba farsi ARO da sé (per usare un'espressione tecnica), ossia che il piano industriale dell'AMIA sostanzialmente diventi ARO, che la RAP diventi ARO, a noi va benissimo il TMB che c'è, a noi va benissimo la vasca che c'è, con la raccolta differenziata non abbiamo bisogno di fare altri investimenti.

Ecco perché la RAP sta predisponendo l'idea progettuale, ma prima di partire vuole sapere se gli serva o no la settima vasca. Potrebbe anche verificarsi che con una raccolta differenziata che porta da 1000 a 700 il conferimento di tonnellate quotidiane per la città di Palermo con il 15 per cento del TMB che funziona la settima vasca si possa fare in tempi molto più lunghi dei tempi brevi che sono stati indicati.

STEFANO VIGNAROLI. Il rapporto economico, le assunzioni clientelari tra AMIA e RAP e il fatto del *post mortem*, perché non dovrebbe farsene carico il comune, visto che AMIA era comunque partecipata.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Con riferimento al tema del *post mortem*, la posizione dell'amministrazione comunale nei confronti anche degli organi fallimentari è di assoluta estraneità rispetto a quello che è accaduto.





Di più: l'amministrazione comunale ha fatto anche un atto di ammissione allo stato passivo del fallimento (vi risparmio il fatto che ci siamo costituiti parte civile in tutti i processi di falso e truffa nei confronti dei precedenti amministratori, perché mi sembra fin troppo evidente) perché negli anni della follia gestionale (perdonate l'espressione che è però assolutamente corretta) si è verificato un intervento da parte del comune a sostegno dell'AMIA attraverso il conferimento di due immobili e il 49 per cento dell'azienda partecipata al cento per cento dal comune che si occupa dell'illuminazione pubblica in città.

Abbiamo riscontrato con opportuna denuncia alla Procura che, ancorché lo scopo del conferimento degli immobili fosse quello di ricapitalizzare l'AMIA e quindi di consentirle di resistere qualche altro mese, non risulta essere stata fatta un'operazione di ricapitalizzazione.

Con riferimento alla cessione del 49 per cento di un'azienda che peraltro adesso è in utile di esercizio, l'AMG Energia interamente pubblica che gestisce l'illuminazione pubblica in città, pare che il 49 per cento delle azioni sia stato trasferito con una semplice nota di trasferimento azionario da parte del direttore generale, non autorizzato da alcun atto collegiale.

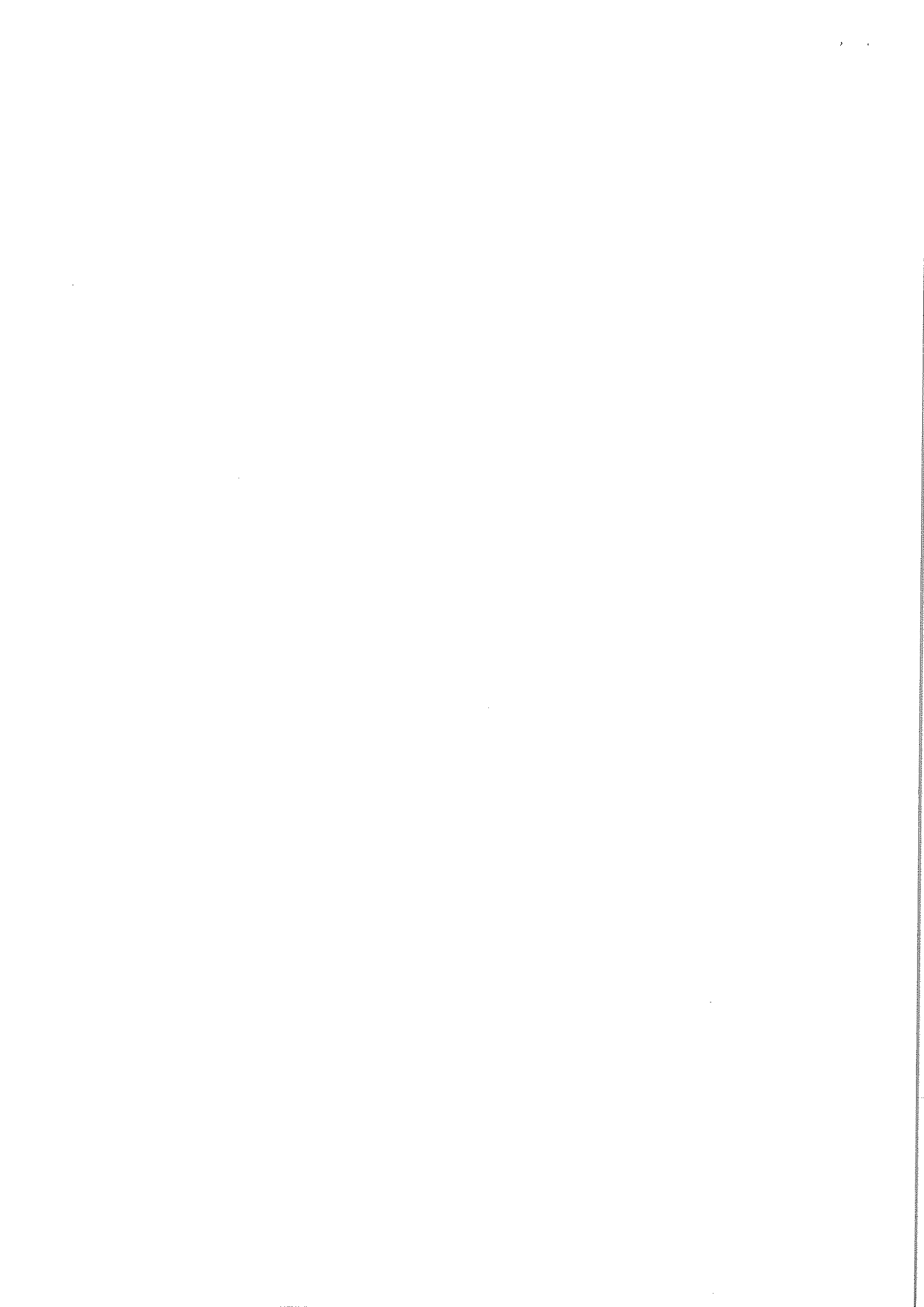
Queste cose sono ovviamente oggetto di denuncia alla Procura e di procedimenti giudiziari. Noi abbiamo aspettato che si definisse il rapporto con la Procura per far valere le nostre ragioni nei confronti dell'asse patrimoniale relitto dalla società fallita, perché riteniamo che i due palazzi andassero formalmente iscritti a ricapitalizzazione della società a vantaggio della quale veniva fatto il conferimento da parte del comune e che non si trasferisca con una cartolina il 49 per cento di un'azienda pubblica!

Il rapporto tra il comune e la RAP è regolato da un contratto di servizi deliberato dal Consiglio comunale, contratto di servizi che si attiene rigorosamente alla natura della fiscalità di scopo. È evidente che sono tutte quelle attività che rientrano nella normativa nazionale che prevede TARES, TARSU o adesso TARI, finalizzata alla copertura totale del servizio.

Il personale che noi abbiamo assunto è quello che ci siamo trovati, essendo ovviamente complicato decidere di assumere uno anziché un altro, posto che erano tutti assunti con contratto a tempo indeterminato. Abbiamo soltanto disdettato il contratto integrativo aziendale di secondo grado, che tuttora è disdettato.

Tra le nobili ragioni della protesta dei sindacati c'è il fatto che vorrebbero avere un contratto di secondo livello, ma non sono i tempi per farlo.

STEFANO VIGNAROLI. Quindi non pagate in funzione delle tonnellate sversate, è comunque una cifra unica per il servizio e a quanto ammonta?



LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. No, 110 milioni oltre IVA, ma ci sono le varie voci che vengono presentate con fatture all'amministrazione comunale e, laddove il dirigente dell'amministrazione comunale riscontri la conformità alle previsioni del contratto di servizi, provvede alla liquidazione delle fatture, quindi è un contratto di servizi essendo specificate le diverse voci, non è un forfettario, poi nei fatti è 110 milioni, ma è una somma di liquidazioni.

STELLA BIANCHI. Intanto grazie per le cose che ci ha detto. Lei ha esordito utilizzando due aggettivi che mi sono appuntata, «strutturale» e «criminogena», e presumo che sia una tendenza che si protrae da anni, quindi penso che possiamo immaginare con lei che abbia definito un sistema volto a costruire l'emergenza, che è un sistema che possiamo far risalire a gestioni precedenti, ad amministrazioni regionali precedenti, ad amministrazioni pubbliche precedenti...

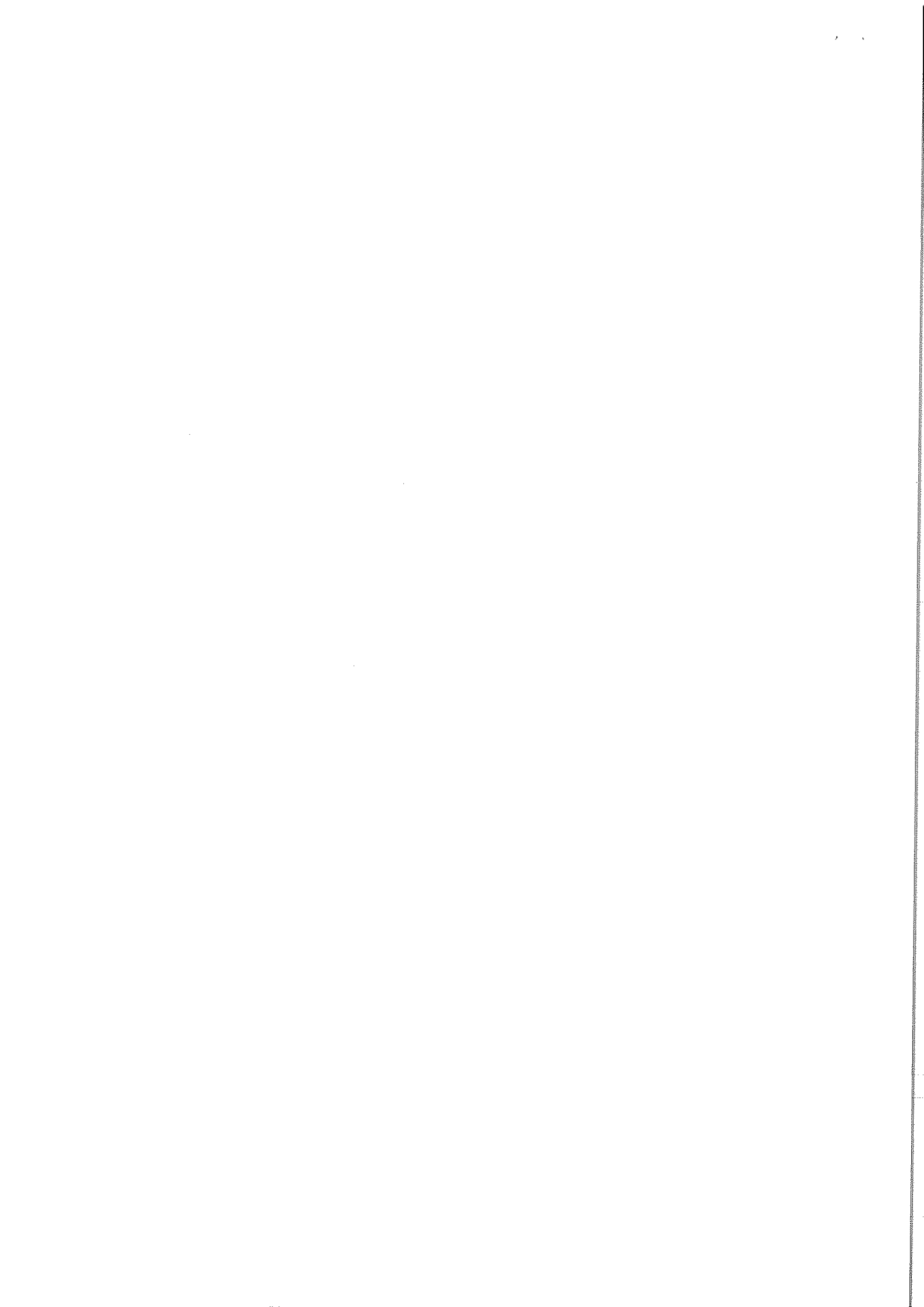
LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Posso assicurarvi che in 3 anni non si riesce a fare tutto questo danno!

STELLA BIANCHI. Lo immaginiamo, purtroppo continuiamo da italiani, da persone che tengono alla Sicilia e a Palermo anche non essendoci nati, a subire danni fatti da amministrazioni da lungo tempo.

Sono cose che immaginiamo, però comunque glielo chiedo perché ce le chiarisca maggiormente. Ci diceva di questo pendolo che oscilla tra inceneritori e differenziata al cento per cento, che serve a far proliferare le discariche indifferenziate, io immaginerei a vantaggio di chi gestisce discariche private, ma su questo magari può aiutarci a capire meglio.

Lei citava esempi di comuni che vengono invitati od obbligati a sversare a 350 chilometri di distanza, ma in quei casi c'è un costo supplementare e si può verificare? Si può quindi immaginare di procedere per danno erariale, che ci possa essere una valutazione di questo tipo?

Accennava al singolare tempismo delle autorizzazioni di alcune discariche, in particolare di quella di Siculiana. Su questo le chiederemmo qualche informazione in più, anche perché ieri abbiamo avuto modo di audire il dottor Catanzaro, ci riserviamo di sentirlo su queste questioni specifiche in una seconda occasione, ma alla fine dell'audizione di ieri lamentava le molte difficoltà ad ottenere autorizzazioni per gli impianti di compostaggio, autorizzazioni che attendono anche per quattro anni, mentre comunque per gli impianti di discarica il tempo medio da loro verificato è di 18-24 mesi.



LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Con riferimento agli anni io mi sono limitato a dire dal 2002, ma credo si possa far risalire a tempi ancora precedenti.

Dico dal 2002, perché dal 2002 si è iniziato a parlare di un piano regionale ed è evidente che si è passati da una sommatoria di disfunzioni locali a un piano organico strutturale, a mio avviso progettualmente emergenziale. Fintanto che non parli di piano, hai la somma di cattive o buone pratiche, quando si comincia a parlare di piano (parliamo del 2002) e di mega inceneritori, è chiaro che si realizza in qualche modo...

Sono quindi 12-13 anni, attraversando tutte le assemblee regionali e i governi regionali di questo periodo.

Con riferimento alle discariche private, io ho presentato un promemoria in cui sono elencate le discariche private e ho evidenziato la singolarità di questo conferimento a discariche private distanti centinaia di chilometri.

Siculiana è della famiglia Catanzaro, lui è vicepresidente di Confindustria regionale, presidente di Confindustria della sua provincia, ecco la ragione per cui mi sono permesso di fare riferimento a Confindustria...

PRESIDENTE. Ma è un dibattito abbastanza evidente, non è nascosto, è anche sui giornali dell'ultimo anno.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Tra l'altro, ho ribadito centinaia di volte in centinaia di conferenze stampa perché il tema non è il guadagno in più di queste discariche, per questo io mi danno: il tema è l'accaparramento di troppo subito.

Se la buttiamo in politica, Confindustria governa la regione negli ultimi 8 anni nella invarianza dei presidenti e nel cambio dei presidenti, organicamente fa parte del Governo regionale, lo stesso Governo regionale che forse un piano regionale dei rifiuti poteva farlo, forse un piano di impiantistica pubblica poteva farlo, forse un piano di raccolta differenziata seria poteva farlo.

Oggi il comune che conferisce nella discarica del privato Orlando (così evitiamo di citare nomi che abbiamo già citato troppo, ma che evidentemente confermo) paga la stessa somma che paga alla discarica pubblica, perché è un prezzo di sistema che viene fissato.

Il tema non è quanto incassa, ma in quanto tempo incassa e quanto incassa il privato, perché è evidente che ai 70, 80, 90 euro che vengono pagati a tonnellata si deve raggiungere l'autocompattatore. Il comune «di x» ha un solo autocompattatore, se ci fosse la stazione di



trasferenza nei 25 chilometri come dovrebbe esserci, porterebbe a 25 chilometri un carico facendo in tempo a fare un secondo e forse un terzo turno nell'arco delle 6 ore e 40 del contratto di lavoro dei propri dipendenti.

Se invece con questo compattatore deve fare 250 chilometri, non bastano le 6 ore e 40, ci vuole la benzina e si rovinano i mezzi. Questo quando i comuni hanno i mezzi, perché altrimenti devono prendere a nolo gli autocompattatori, caricando il costo sulla fiscalità di scopo (TARES, TARSU o TARI).

Secondo passaggio che mi sembra significativo: è evidente che tutto questo dipende dal governo del sistema, non dal Governo regionale, ma il sistema non chiarisce chi conferisce dove. Nel 2010 venne approvata la legge regionale n. 9 del 2010, che prevedeva il superamento della logica degli ATO e il passaggio alle SRR, ma ad oggi non è partita neanche una SRR, sono passati 5 anni e quindi gli ATO esistono ancora e periodicamente falliscono, le SRR esistono ma non funzionano.

Come suprema confusione nella proposta di legge all'esame dell'Assemblea regionale siciliana, che prevede il riordino del livello intermedio di Governo e l'istituzione anche in Sicilia dei cosiddetti liberi consorzi delle città metropolitane, c'è un articolo che testualmente dice: «con riferimento al sistema dei rifiuti della regione siciliana si provvederà eventualmente entro un biennio alla modifica dell'attuale sistema».

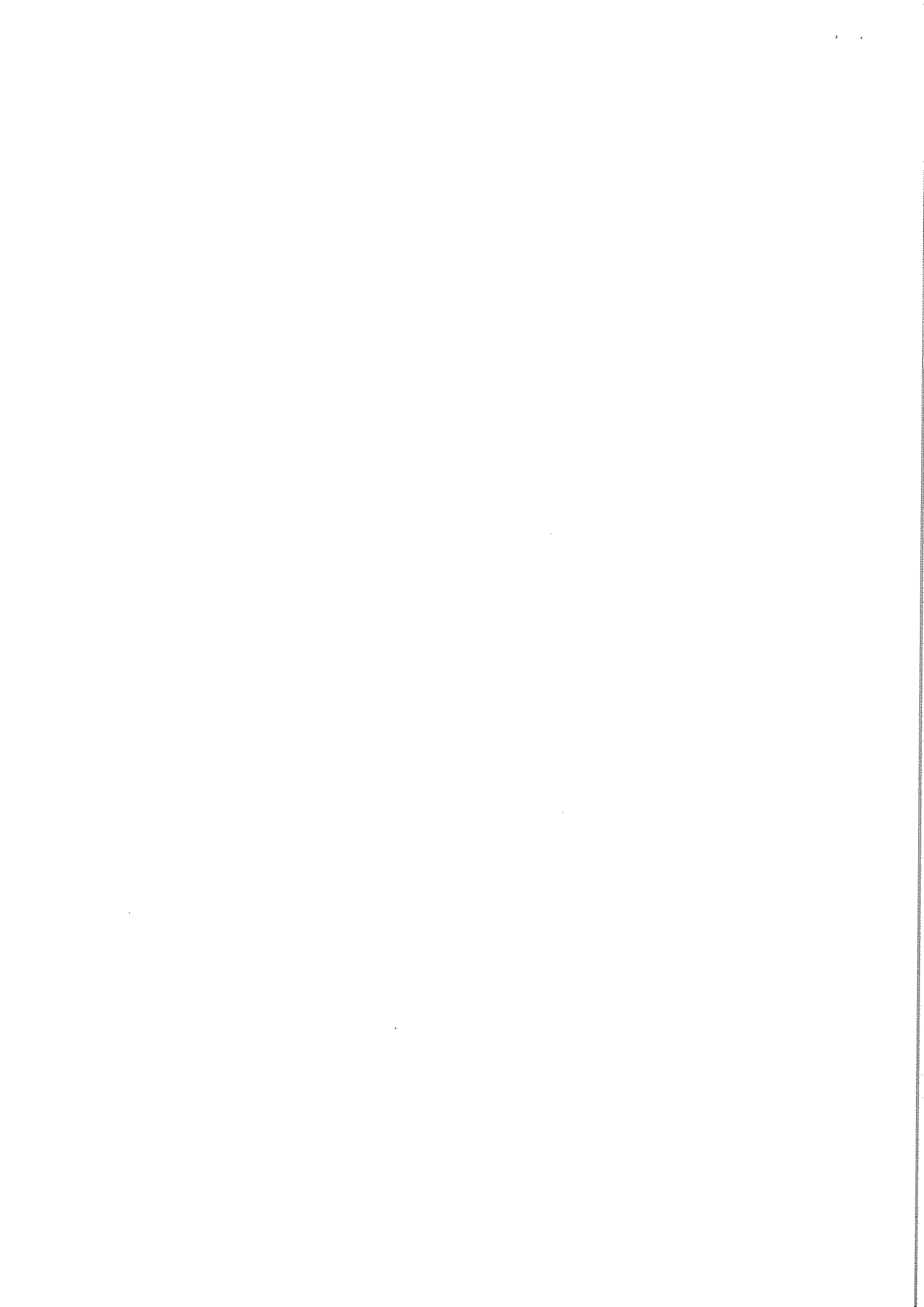
Abbiamo quindi una legge del 2010 che stabilisce che bisogna fare le SRR, si sono costituite ma non fanno nulla perché in atto ci sono ancora gli ATO, e si introduce un elemento di grande chiarezza dichiarando che eventualmente entro due anni cambieremo le SRR!

È evidente che tutto questo crea un clima di confusione, nella quale un'azienda come la RAP non vuole essere travolta e quindi fa scelte prudenti e oculate rispetto a questo ragionamento.

Spero di aver risposto al tema delle SRR e dell'organizzazione del sistema. Nel documento dell'ANCI si dice infatti espressamente questo: nel 2010 avete fatto una riforma, oggi convivono i riformati e i riformatori con aggravio di confusione.

PAOLA NUGNES. Il presidente di Confindustria ha detto che il prezzo di trattamento e il prezzo di conferimento pubblici sono più alti del 40 per cento di quelli delle strutture private.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Saranno più alti o più bassi, ma ovviamente secondo la normativa nazionale, come voi sapete, perché il prezzo di conferimento non è a simpatia. Vuol dire che la tipologia del conferimento è diversa da quella...





Ma insisto nel ribadire che il tema non è il prezzo di conferimento: il tema è il costo del servizio o del disservizio che si scarica sul cittadino. Un imprenditore privato potrebbe aspettare 5 anni per guadagnare quello che guadagna in un anno.

PRESIDENTE. È chiaro. Adesso non stiamo qui a parlare dei sistemi di depurazione, ma magari le chiederemo di farci una nota.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Il Presidente Marino ovviamente potrà rispondere su questo argomento. Noi abbiamo due temi di criticità che sono il biogas e il percolato.

PRESIDENTE. Ci interessava il sistema di depurazione fognaria, rispetto il ciclo integrato delle acque le chiederemo di farci avere una nota...

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Vi farò avere una nota perché il comune di Palermo con approvazione del Ministero ha appaltato tutte le opere per il completamento definitivo del sistema fognario della città.

Abbiamo soltanto perso un po' di tempo per quanto riguarda lo sversamento a mare di un pennello a Sferracavallo, perché in questa borgata marinara c'è stata un'opposizione popolare che non voleva che ci fosse lo sversamento a due miglia di distanza di un pennello a mare di acqua peraltro bianca e depurata, quindi non certamente inquinante, perché quella zona è riserva marina.

Con una Commissione indicata dal Ministero dell'ambiente abbiamo provveduto a presentare, unica parte dell'intero piano fognario, una piccola modifica per evitare lo sversamento a mare attraverso l'utilizzo di un grande tunnel utilizzato come vasca di contenimento nei casi di alluvione. È tutto in fase di realizzazione e questo produce molti disagi a chi circola per la città di Palermo.

PRESIDENTE. Ringrazio il sindaco del comune di Palermo, Leoluca Orlando, e dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 18.15.**

11